



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

33^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 28 giugno 2011

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	DDL n. 23 del 15/06/2011 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2010”
Congedi	»	5	
Ordine del giorno	»	5	
Sul rinvenimento di un sito archeologico a Castellaneta, località Le Grotte			<i>Esame articolato</i>
Presidente	»	5,6	Presidente pag. 6,8,9,10,11,12
Surico	»	5	Palese » 8,10,11
Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	5	Caroppo, <i>segretario</i> » 8
			DDL n. 24 del 15/06/2011 ‘Legge di assestamento e di prima

SEDUTA N° 33

RESOCONTO STENOGRAFICO

28 GIUGNO 2011

variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011"*Esame articolato*

Presidente	pag.	12 e passim
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	14 e passim
Negro	»	15,26,34,45, 102,119
Palese	»	15 e passim
Surico	»	18,21,38,62,65, 73,80
Curto	»	18,24,25,29,36, 49,50,51,96,110
Zullo	»	20,24,28,49,58, 62,66,71,82
Sannicandro, <i>relatore</i>	»	21,23,72,75,80, 87,103
Caroppo, <i>segretario</i>	»	21
Stefano, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	23,24,25
Pellegrino	»	26,35,40,63
Congedo	»	26,27,28,34,35, 107,112
Brigante	»	28,64
Buccoliero	»	30,41
Friolo	»	37
Caroppo	»	38
Minervini, <i>assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità</i>	»	39
Lonigro	»	42,69
Losappio	»	43,46,48,53, 91,92,103
Campese, <i>assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport</i>	»	43
Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	45,70,77,81,87, 98,100
Bellomo	»	46,47,48,53,90, 95,106
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	47,50

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

Fratoianni, <i>assessore alle politiche giovanili, alla cittadinanza sociale e all'attuazione del programma</i>	»	55
Gatta	»	55,57,58,108
Ognissanti	»	56,57,58,59
Damone	»	60,66,74,84,107
Cervellera	»	61
Laddomada	»	61

De Leonardis	pag.	64,71,93
Mazza	»	67,86
Marino	»	68

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

Cassano	»	83,92
Decaro	»	85
Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	93,95
Chiarelli	»	95,106
Mennea	»	97,108
Lanzilotta	»	100

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	117
-------------------------------------	---	-----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

Blasi	»	118,119
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	121

Proposta di legge Pentassuglia: "Istituzione degli ecomusei della Puglia"

Presidente	»	121
Ognissanti, <i>relatore</i>	»	121

Esame articolato

Presidente	»	122,127
Pentassuglia	»	126
Palese	»	127
Negro	»	127

Ordine del giorno del 27/06/2011 a firma dei consiglieri Palese, Disabato, Decaro, Ventricelli, Losappio, Negro, Surico e Pellegrino "Atti di indirizzo propedeutici ai bandi di vendita Autelia/Agile"

Presidente	»	127
------------	---	-----

Ordine del giorno del 27/06/2011 a firma dei consiglieri Negro, Palese, Blasi, Pellegrino "Svuotamento delle competenze della Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Lecce, Brindisi e Taranto"

Presidente	»	128
------------	---	-----

<p>Ordine del giorno del 12/05/2011 a firma dei consiglieri Cervellera, Mazza, Sala, Mazzarano, Lospinuso, Laddomada, Pentassuglia “Reperimento di risorse umane e fondi per accelerare i lavori in corso del Registro tumori di Taranto”</p> <p>Presidente pag. 129</p> <p>Ordine del giorno del 28/06/2011 a firma dei consiglieri Curto, Negro, Longo, De Leonardis “Deroga al blocco delle assunzioni nella sanità”</p> <p>Presidente » 130</p> <p>Ordine del giorno del 27/06/2011 a firma dei consiglieri Laddomada, Disabato, Brigante, Nuz-</p>	<p>ziello, Ognissanti, Cervellera, Pellegrino “Fallimento CEMIT, accelerazione iter cassa integrazione in deroga”</p> <p>Presidente pag. 131</p> <p>Ordine del giorno del 28/06/2011 a firma del consigliere Curto “Chiusura della sede di Brindisi della Maire Tecnimont”</p> <p>Presidente » 132</p> <p>Comunicazione del Presidente della Giunta regionale</p> <p>Presidente » 132,133</p> <p>Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i> » 132</p>
--	---

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.30*).

(Segue inno nazionale)

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo la consigliera Nuzziello.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 23 del 15/06/2011 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2010" (*rel. cons. Sannicandro*) (*trattazione iniziata nella seduta precedente*);

2) DDL n. 24 del 15/06/2011 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011" (*rel. cons. Sannicandro*) (*trattazione iniziata nella seduta precedente*);

3) Proposta di Legge Pentassuglia: "Istituzione degli ecomusei della Puglia" (*rel. cons. Ognissanti*).

Come i colleghi ricorderanno, nella giornata di ieri abbiamo concluso con l'intervento dell'assessore Pelillo la discussione generale congiunta sul ddl n. 23 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2010" e sul ddl n. 24 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011".

Oggi procederemo con l'esame dell'articolo dei due provvedimenti.

Sul rinvenimento di un sito archeologico a Castellaneta, località Le Grotte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una comunicazione, il consigliere Surico.

Ne ha facoltà, ma gli chiedo di sintetizzare il più possibile il suo pensiero.

SURICO. Signor Presidente, sarò brevissimo. In Castellaneta, località Le Grotte, si stanno effettuando lavori per la realizzazione del metanodotto Massafra-Biccari per conto della Snam. Durante l'esecuzione di questi lavori è stato rinvenuto un sito archeologico di importanza rilevante, in cui si rileva la presenza di un centro rurale databile tra l'età arcaica e quella romana, con il reperimento di una porzione di una necropoli infantile di sepoltura. Molti studiosi americani, greci e di altri Paesi si sono interessati al proseguimento degli scavi. La Sovrintendenza, invece, per mancanza di risorse economiche, ha provveduto in data 15 a ricoprire di nuovo il sito con le ruspe.

Prego, dunque, il Presidente della Giunta e gli assessori competenti di intervenire in merito perché tale operazione potrebbe avere una ricaduta importante sul territorio. Tenuto conto che esistono fondi europei per la salvaguardia della storia emersa e da far emergere, essi potrebbero essere utilizzati per far continuare gli scavi e non procedere alla chiusura del sito. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Vorrei informare il consigliere Surico che abbiamo un tavolo aperto sul punto con la Direzione regionale, con la presenza naturalmente anche della Sovrintendenza, in particolare del Soprintendente De Siena, perché gli scavi continuino. La questione della gestione è un altro capitolo.

La Sovrintendenza è assolutamente infor-

mata ed è propensa a far proseguire i lavori di scavo e a concertare con noi le forme di gestione più opportune allo scopo di tutelare al meglio il sito.

PRESIDENTE. Grazie.

DDL n. 23 del 15/06/2011 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2010”

Esame articolato

PRESIDENTE. Essendo state svolte la relazione e la discussione generale nella precedente seduta, passiamo all’esame dell’articolato del DDL n. 23 del 15/06/2011 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2010”.

Comunico che, non essendo stati presentati emendamenti, voteremo velocemente gli articoli e ricordo che occorre la maggioranza qualificata, ossia 36 voti.

Invito, dunque, i colleghi a venire in Aula, anche quelli che sono impegnati con i sindacati, altrimenti non possiamo procedere.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

(Approvazione del rendiconto 2010)

1. È approvato l’allegato del rendiconto generale per l’esercizio finanziario 2010 della Regione Puglia, secondo le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Entrate e

Spese di competenza)

1. Il totale delle entrate accertate nell’esercizio finanziario 2010 per la competenza risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 11.650.496.145,03, di cui euro 9.102.401.216,87

riscossi e versati ed euro 2.548.094.928,16 da riscuotere.

2. Il totale delle spese impegnate nell’esercizio finanziario 2010 risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 10.356.436.765,09, di cui euro 8.644.296.499,92 pagati ed euro 1.712.140.265,17 da pagare, con esclusione degli impegni assunti sui residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 2009 e retro, pari ad euro 1.281.938.360,49.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Riepilogo entrate e spese di competenza)

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate e impegnate nell’esercizio finanziario 2010, risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

ENTRATA

TITOLO I

“Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di essi devolute alla Regione stessa”.

€5.750.026.561,62

TITOLO II

“Entrate derivanti da contributi e assegnazioni dello Stato e in genere da trasferimenti di fondi del bilancio statale, anche in rapporto all’esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni”.

€2.597.808.449,19

TITOLO III

“Entrate extratributarie”. €162.886.035,49

TITOLO IV

“Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti”.

€1.517.494.408,27

TITOLO V

“Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie”.

€8.500,00

TITOLO VI

“Entrate per le contabilità speciali”.

€1.622.272.190,46

Totale entrate accertate nella competenza 2010 €11.650.496.145,03

SPESA	
TITOLO I	
Spese correnti	€8.238.838.186,49
TITOLO II	
Spese in conto capitale	€328.428.202,47
TITOLO III	
Spese per il rimborso di mutui e prestiti	€166.898.185,67
TITOLO IV	
Spese per le contabilità speciali.	€1.622.272.190,46
Totale spese impegnate nella competenza 2010	€10.356.436.765,09
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 4**(Risultato della gestione di competenza 2010)*

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2010 è determinato in euro 880.895.961,73 e così costituito:

A) Totale accertamenti	€11.650.496.145,03
B) Avanzo di amministrazione esercizio 2009	€1.171.773.227,81
Totale	€12.822.269.372,84
C) Totale impegni, con esclusione degli impegni per euro 1.281.938.360,49 su residui di stanziamento 2009 e retro	€10.356.436.765,09
Totale	€2.465.832.607,75
D) Residui di stanziamento competenza 2010	€1.584.936.646,02
Risultato della gestione di competenza 2010 (A+B-C-D)	€880.895.961,73
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 5**(Situazione residui attivi)*

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2010 ammontano a euro 11.937.805.431,69, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate

accertate per la competenza dell'esercizio 2010	
€2.548.094.928,16	
B) Somme rimaste da riscuotere sui residui 2009 e retro	
a) valore iniziale come da rendiconto 2009	€12.207.329.252,40
b) variazioni per minori accertamenti	€232.262.580,87
c) variazioni per maggiori accertamenti	€69.611.346,00
Totale (B)	€12.044.678.017,53
C) Riscossioni in conto residui realizzatisi nel 2010	€2.654.967.514,00
Totale residui attivi al 31.12.2010 (A+B-C)	€11.937.805.431,69
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 6**(Situazione residui di stanziamento)*

1. I residui di stanziamento alla chiusura dell'esercizio 2010 sono definiti in euro 4.021.507.439,38, come di seguito determinati:

A) Residui stanziamento derivanti dall'esercizio di competenza 2010	€1.584.936.646,02
B) Residui stanziamento provenienti dagli esercizi 2009 e retro:	
a) valore iniziale come da rendiconto 2009	€3.742.532.687,55
b) variazioni:	
b1) in aumento per reiscrizione:	€--
b2) in diminuzione per insussistenza	€21.023.533,70
b3) in diminuzione per trasformazione in economie vincolate da riscrivere (art. 93 l.r. 28/2001)	€3.000.000,00
c) riduzione a seguito di impegni assunti nel corso dell'esercizio 2010	€1.281.938.360,49
Totale	€2.436.570.793,36
Totale residui di stanziamento al 31.12.2010 (A+B)	€4.021.507.439,38

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 7

(Situazione residui passivi propri)

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio 2010 sono definiti in euro 9.239.588.406,50, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza dell'esercizio 2010

€1.712.140.265,17

B) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate nel 2010 residui di stanziamento 2009 e retro

€988.121.672,07

C) Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi 2009 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2009

€10.416.052.051,52

b) cancellazione ed eliminazione per:

b1) insussistenza e prescrizione

€30.396.983,61

b2) perenzione

€92.295.418,42

b3) economie vincolate

€244.570.608,67

Totale (a-b)

€10.042.789.040,82

c) riduzioni per pagamenti in conto residui nel corso del 2010

€3.503.462.571,56

Totale somme rimaste da pagare su residui 2009 e retro

€6.539.326.469,26

Totale residui passivi propri al 31.12.2010 (A+B+C)

€9.239.588.406,50

Lo pongo ai voti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento, in modo che possiamo capire chi sta votando e chi no.

PRESIDENTE. Collega Palese, lei è come San Tommaso e mi sfida su questo terreno. Io

ho contato rapidamente e sull'articolo 3 siamo stati anche in 39.

PALESE. Presidente, non voglio sapere quanti siamo, ma chi sta votando.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Di Gioia, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Blasi, Brigante,

Capone, Caracciolo, Cervellera,

Decaro, De Gennaro, Disabato,

Epifani,

Gentile, Gianfreda,

Introna,

Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,

Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,

Mazzarano, Mennea, Minervini,

Nicastro,

Ognissanti,

Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,

Romano,

Sannicandro, Schiavone, Stefano,

Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,

Barba, Bellomo,

Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,

Congedo, Curto,

De Leonardis, Di Gioia,

Friolo,

Gatta, Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	62
Consiglieri votanti	62
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	26

L'articolo è approvato.

art. 8

(Residui passivi perenti)

1. I residui passivi dichiarati perenti per l'esercizio finanziario 2010 sono determinati in euro 98.295.418,42.

2. Ai termini dell'art. 95 della legge regionale del 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) e successive modificazioni e integrazioni, è allegato alla presente legge l'elenco assestato dei residui dichiarati perenti negli esercizi dal 1999 al 2010.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Fondo di cassa)

1. Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2010 è determinato in euro 2.438.821.685,45 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31.12.2009
€3.123.028.714,48

B) Carte contabili non regolarizzate al 31.12.2009
€===

Totale (A+B) €3.123.028.714,48

C) Riscossioni:

a) in conto competenza

€9.102.401.216,87

b) in conto residui

€2.654.967.514,00

Totale (C) €11.757.368.730,81

D) Pagamenti:

a) in conto competenza

€8.644.296.499,92

b) in c/competenza per impegni su residui di stanziamento 2009 e retro

€293.816.688,42

c) in conto residui

€3.503.462.571,56

Totale (D) €12.441.575.759,90

Fondo di Cassa al 31.12.2010 (A+B+C+D)

€2.438.821.685,45

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Risultato di amministrazione)

1. L'avanzo di amministrazione al 31.12.2010 è determinato in euro 1.115.531.271,26 e così costituito:

A) Fondo di cassa al 31.12.2010

€2.438.821.685,45

B) Residui attivi al 31.12.2010

€11.937.805.431,69

Totale (A+B) €14.376.627.117,14

C) Residui passivi al 31.12.2010:

a) propri

€9.239.588.406,50

b) di stanziamento

€4.021.507.439,38

Totale (C) €13.261.095.845,88

Avanzo di amministrazione al 31.12.2010

(A+B-C) €1.115.531.271,26

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Conto patrimoniale)

1. Il conto generale del patrimonio per l'anno 2010 contenente gli elementi di cui

all'art. 98 della legge regionale 28/2001 e successive modificazioni e integrazioni, è approvato nelle seguenti risultanze complessive:

Totale attività €14.831.223.532,25

Totale passività €11.650.895.101,78

Saldo patrimoniale al 31.12.2010

€3.180.328.430,47

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarazione di voto perché, nel confermare le motivazioni emerse durante la discussione generale, non solo da parte mia, ma anche di tanti altri colleghi di opposizione, non c'è dubbio che il nostro voto sia di estrema contrarietà.

Ho chiesto la parola anche per un altro aspetto fondamentale. La nostra contrarietà è dovuta a una gestione che abbiamo criticato durante tutto il percorso dell'esercizio finanziario 2010. Evidenziamo ancora una volta che il rendiconto ci consegna una situazione estremamente preoccupante e che, alla luce di questa situazione di grande preoccupazione, non emergono da parte della Giunta regionale e della maggioranza di centrosinistra i correttivi dovuti. I correttivi che ci consegna il rendiconto sono nella stragrande maggioranza sulla ben nota spesa sanitaria.

Ieri si è fatto cenno anche al problema della sottostima del Fondo sanitario nazionale e del decreto legislativo n. 56/2000. Sono elementi che noi abbiamo contrastato in tutte le sedi.

Sul problema del decreto n. 56/2000 condivido quanto ha affermato ieri il collega Curto, quando ha evidenziato che, al di là di chi è stato posto in carica e delle responsabilità po-

litiche di Giarda più che di D'Alema o di altri, in ogni caso del Governo di centrosinistra dell'epoca, si trattava di un decreto "ammazza Sud".

Nell'anno in cui fu sospesa l'attuazione del decreto la legge finanziaria passò come provvedimento definitivo proprio dal Senato e il collega Curto, come esponente di centrodestra, approvò e fu anche parte in causa insieme ad Azzollini e ad altri senatori del centrodestra a fermarne gli effetti devastanti.

Vi contribuì anche la nostra azione presso la Corte costituzionale e il TAR, con cui la Regione Puglia vinse e aprì la strada per Santa Trada. Ovviamente, il collega Curto non era presente in Consiglio regionale, ma noi in tale sede sostenemmo chiaramente che la Puglia aveva sottoscritto quell'accordo al ribasso. Con l'azione che avevamo compiuto noi, mai e poi mai avremmo sottoscritto quell'accordo, che poteva essere nel 2007 di estremo favore.

L'altro problema riguarda i criteri. In merito ho il sacrosanto dovere di evidenziare due aspetti. Il primo è sul problema dei costi *standard* e sul decreto legislativo. Il Governo ha inserito sul decreto dei costi *standard* la deprivazione, perché è l'elemento aggiuntivo rispetto alla parte finanziaria secca...

Presidente, smetto di parlare, ma vorrei recuperare questo tempo.

PRESIDENTE. Il tempo viene bloccato, non si preoccupi. Prego i colleghi di prestare attenzione e invito anche il pubblico a chiacchierare di meno, altrimenti non si riesce a seguire. Per il rispetto non solo della solennità dell'Aula, ma anche del lavoro che svolge quest'Assemblea, chiedo comportamenti adeguati all'Aula stessa. Non costringetemi ad allontanare il pubblico.

Prego, collega Palese.

PALESE. Grazie, Presidente. Penso che questo sia un elemento piuttosto importante, così come l'aspetto della deprivazione. A un

dato punto le Regioni pretendevano che esso fosse in vigore già da subito sul riparto del 2010. Era stato addirittura espunto dal decreto legislativo su parere delle Regioni, però il Governo l'ha riproposto e nella stesura definitiva compare questo criterio, grazie esclusivamente al Governo.

Presidente, non pretendo di essere ascoltato, ma di riuscire a parlare. Ho il sacrosanto diritto-dovere di parlare. In questo modo non è possibile parlare di questioni, a mio avviso, importanti. Se per altri non sono importanti, provveda. Io mi fermo.

PRESIDENTE. Collega, ho già rivolto un invito. Prego i colleghi di rispettare l'Aula e di mantenere un atteggiamento di rispetto nei confronti del collega che sta parlando e sta comunicando a tutti, non soltanto all'assessore, le sue riflessioni e le sue indicazioni. Vi prego di ascoltarlo in silenzio.

PALESE. Mi avvio alla conclusione evidenziando un altro aspetto sempre sul problema della spesa sanitaria. Dal rendiconto è fin troppo evidente che emerge un appesantimento rispetto sia allo strumento bilancio, sia alle tasse che sono state introdotte in maniera aggiuntiva.

Ieri è stato evidenziato, sia da parte mia, sia dall'assessore, il livello di tassazione aggiuntiva e io ho affermato chiaramente che la Puglia detiene un livello di tassazione superiore a tutte le Regioni che non sono commissariate. È stato osservato che il commissariamento di altre Regioni è stato dovuto a gestioni, negli anni, di centrodestra e di centrosinistra.

Se oggi, Presidente Vendola, la Puglia non è commissariata, lo si deve solo ed esclusivamente all'atteggiamento di grande attenzione del Governo nei confronti della Puglia, avendo assecondato la richiesta di calcolare 52 milioni di euro rispetto agli oltre 120 di progetti obiettivo nel contesto della spesa straordinaria generale, come se fossero risorse assi-

curate a svolgere i livelli essenziali di assistenza. Se noi non abbiamo quelle tariffe al massimo e la Regione non è commissariata, lo dobbiamo solo ed esclusivamente a questo provvedimento.

Lo rilevo perché è un fatto positivo per la Puglia. Il non aver calcolato 52 milioni di euro sull'intero *plafond* al di fuori del fondo per i progetti obiettivo, ma all'interno dell'erogazione delle prestazioni dei livelli essenziali di assistenza è un dato che fa scendere da oltre 376 milioni il disavanzo, che è superiore al 5 per cento, a 330 milioni, una cifra che è di pochissimo al di sotto di tale percentuale. Ciò ha evitato non solo il commissariamento della Regione, ma anche lo scatto automatico delle tariffe al massimo.

Questi sono i dati reali, che sono inconfutabili, perché sui tavoli tecnici sono emerse queste situazioni ed è emerso anche che si sono evitate le tasse automatiche, come le hanno avute le altre Regioni.

Spesso e volentieri si effettuano valutazioni non complete, ma è anche giusto che il Consiglio regionale sappia ciò che è successo al tavolo di verifica della spesa sanitaria del 2010, il cosiddetto "Tavolo tecnico Massicci" tra Governo e Regioni, in cui è stata accolta la richiesta avanzata dalla Regione Puglia e il disavanzo è andato nella maniera compiuta.

Ciò premesso, rimangono sempre l'avversione e la criticità di tutto l'aspetto fondamentale. Concludo citando un solo elemento. Io sono sorpreso dal fatto che la Regione ancora non interviene sul contenimento della spesa di beni e servizi.

Ci sono studi scientifici, di derivazione universitaria, di derivazione specializzata, addirittura stranieri, in cui si contempla che in tutta Italia, non solo in Puglia, esiste nella spesa sanitaria un 20 per cento di acquisizione di beni, servizi e prestazioni non direttamente collegati alla spesa per l'assistenza sanitaria.

Ritengo che questo Consiglio abbia il sacrosanto dovere di intervenire su questo aspetto e di spiegare, se non si interviene, per

quale motivo non lo si fa. Spiegate mi per quale motivo non dobbiamo contenere la spesa di beni e servizi, atteso che il 20 per cento di essa è indirizzato a spesa non diretta alla sanità. Non sarà il 20, magari sarà il 15 o il 10 per cento, però sono dati inconfutabili.

Presidente, la ringrazio. Penso di aver rispettato anche i tempi.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei. Come vede, le interruzioni allungano la vita, anzi, meglio ancora, allungano i suoi interventi.

Non essendoci altri interventi per dichiarazione di voto, indico la votazione mediante procedimento elettronico del ddl "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2010" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Il Presidente del Consiglio ha espressamente dichiarato di essere uomo di maggioranza. Pertanto, voto alla luce del sole. Se la prossima volta mi eleggerete tutti insieme, sarò il Presidente di tutti. Per il momento, sono stato eletto soltanto con i voti della maggioranza, quindi non posso che essere uomo di maggioranza.

Fatemi votare, serve anche all'opposizione.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Canonico, Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nicastro,
Ognissanti,

Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo,
Camporeale, Caroppo, Congedo, Curto,
De Leonardis, Di Gioia,
Gatta, Greco,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	59
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	22

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata dall'assessore Pelillo richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 24 del 15/06/2011 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011"

Esame articolato

PRESIDENTE. La relazione e la discussione generale sono state svolte nella seduta di ieri. Passiamo, pertanto, all'esame dell'articolato del ddl n. 24 del 15/06/2011 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011".

Do lettura dell'articolo 3:

art. 3

*(Fondo per la reiscrizione
delle economie vincolate)*

1. Il fondo per la reiscrizione delle economie vincolate di cui al capitolo 1110060, upb 6.02.01 del bilancio dell'esercizio finanziario 2011 è incrementato dell'importo di euro 59.073.353,47.

2. Per l'esercizio 2011 la dotazione finanziaria complessiva del fondo di cui al precedente comma 1 è pari a euro 837.837.730,14.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Valorizzazione beni regionali)

1. Al fine di assicurare l'ottimale valorizzazione fisica ed economica degli immobili facenti parte del demanio, del patrimonio indisponibile e del patrimonio disponibile della Regione Puglia è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito dell'upb 8.04.01, il capitolo di spesa n. 3445 denominato "Spese per la valorizzazione degli immobili regionali, legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale)", con una dotazione finanziaria per l'anno 2011 in termini di competenza e cassa di euro 900 mila.

2. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede con le entrate di pertinenza del capitolo di entrata del bilancio regionale autonomo n. 4091000 "Alienazione di beni e diritti patrimoniali ll. rr. 67/1980, 5/1985 e 27/1995 art. 30", upb 4.01.02, di corrispondente dotazione finanziaria.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

*(Concessione e locazione
beni regionali)*

1. Al fine di sostenere lo sviluppo dell'attività concessoria e locatizia dei beni regionali

prevista dalla l.r. 27/1995, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 8.04.01, il capitolo di spesa n. 3446 denominato "Spese per l'istruttoria delle pratiche di concessione e locazione di beni regionali e funzioni di controllo, l. r. 27/1995" con una dotazione finanziaria per l'anno 2011 in termini di competenza e cassa di euro 10 mila.

2. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede con le entrate di pertinenza del capitolo di entrata di nuova istituzione del bilancio autonomo regionale, upb 3.04.02, n. 3061040 denominato "Proventi connessi all'istruttoria delle istanze per il rilascio delle concessioni e locazioni dei beni regionali, l.r. 27/1995" di corrispondente dotazione finanziaria.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Modifiche alla l.r. 17/2006)

1. Il comma 3 dell'articolo 12 della legge regionale 23 giugno 2006, n. 17 (Disciplina della tutela e dell'uso della costa) è sostituito dal seguente:

"L'inosservanza nei confronti dei lavoratori delle previsioni di legge e dei Contratti collettivi di lavoro stipulati dalle Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale è punita con la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 1164 del Codice della navigazione. L'accertamento definitivo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, lett. f) del Codice della navigazione, comporta la decadenza del concessionario."

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 12 della l.r. 17/2006 è aggiunto il seguente comma:

"3-bis. Ferma restando l'applicazione dell'art. 1164 del Codice della navigazione, la reiterata inosservanza infrastagionale da parte del concessionario di precetti, obblighi o divieti previsti dall'Ordinanza balneare regionale comporta l'obbligo dei Comuni costieri di attivare il procedimento di decadenza del concessio-

nario ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, lett. f), del Codice della navigazione".

Come da richiesta dell'assessore, accantoniamo momentaneamente questo articolo.

art. 7

(Abrogazione di norme)

1. L'articolo 36 della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia) ed il comma 2 dell'articolo 35 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Interventi in materia sanitaria) sono abrogati.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Interventi per alunni non vedenti)

1. Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 9 giugno 1987, n. 16 (Norme organiche per l'integrazione scolastica degli handicappati) l'Unione Italiana Ciechi - Puglia e l'Istituto "Antonacci" di Lecce concorrono insieme ai Comuni associati in Ambiti territoriali, alle AASSLL e alle Province alla realizzazione degli interventi volti ad assicurare l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità della vista, assicurando in particolare le seguenti attività in applicazione di quanto previsto all'articolo 2 della l.r. n. 16/1987:

a) servizi per la realizzazione del tempo pieno e per l'accompagnamento ed il trasporto;

b) dotazione di attrezzature tecniche e sussidi didattici per l'integrazione scolastica e per le attività collegate, nonché dell'attribuzione di assegni di studio per limitare l'aggravio economico derivante dalla frequenza della scuola media superiore e dell'Università.

2. Per l'attuazione di quanto previsto al precedente comma 1, le strutture dell'Assessorato al Welfare richiedono annualmente entro il 31 marzo un piano di attività, che valutano ed approvano entro il 30 giugno, al fine di prov-

vedere all'attribuzione del finanziamento entro l'avvio del successivo anno scolastico. Al termine di ciascun anno scolastico, e comunque entro il 30 giugno, l'unione Italiana Ciechi - Puglia e l'Istituto "Antonacci" di Lecce presentano dettagliata relazione sulle attività svolte, con rendicontazione delle risorse spese e con l'elenco degli utenti destinatari finali delle attività svolte.

3. Per le finalità di cui ai precedenti commi è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 5.02.01, il capitolo di spesa n. 785120 denominato "Spesa per gli interventi sociali in favore dell'integrazione scolastica degli alunni non vedenti (art. 3 della l.r. n. 16/1987)", con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa per l'esercizio 2011 di euro 300 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3) aggiuntivo dell'articolo 8/bis, a firma dei consiglieri Negro, Curto, De Leonardis e Longo, del quale do lettura: «Dopo l'art. 8, inserire il seguente articolo: "Art. 8 bis. L'addizionale Irpef non si applica ai nuclei familiari composti da un numero di figli superiore a due, purché conviventi, a carico e sempre che il reddito complessivo ISEE non sia superiore a euro 20.000,00.

All'onere derivante dall'approvazione del presente emendamento si fa fronte mediante corrispondente decurtazione delle somme iscritte al bilancio al capitolo...UPB...». Rilevo che manca l'indicazione del capitolo.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione.* Mi è molto chiaro lo spirito dell'emendamento, uno spirito che nella sostanza è molto condiviso dal Governo.

Tengo a precisare al Gruppo dell'UDC che in questa fase, però, tale emendamento è tecnicamente inapplicabile, perché quella del-

l'aumento dell'Irpef, come è noto, non è stata una scelta usuale nella nostra prerogativa, ma una scelta obbligata che deriva dal cosiddetto Tavolo Massicci. Per tale ragione l'ambito discrezionale nell'applicare l'aliquota addizionale è molto ristretto e va concordato.

In questa fase, legata all'aumento dell'addizionale che abbiamo dovuto disporre, è impossibile tecnicamente dar corso a situazioni come queste.

Di questo emendamento possiamo riparlare, quindi, a fine anno, nella sessione di bilancio per il bilancio di previsione, perché in quella fase torneremo nella piena disponibilità delle nostre prerogative legislative in materia di Irpef.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, il motivo dell'emendamento presentato dal Gruppo dell'UDC è chiaro: vogliamo dare un segnale in questo particolare momento di disagio economico che colpisce tutto il Paese, soprattutto le regioni del Meridione, la nostra Puglia e le nostre famiglie numerose, con una proposta che porta all'esenzione dall'addizionale delle famiglie che – ripeto – sono composte da un nucleo familiare superiore a tre. In verità, abbiamo scritto due, ma eravamo pronti a una correzione anche alla luce delle indicazioni fornite dall'assessore Gentile.

Intanto accogliamo con favore la posizione dell'assessore e soprattutto l'impegno che ha assunto poco fa di rivedere a fine anno la possibilità di attuare la nostra richiesta. Ovviamente saremo attenti controllori di questo suo impegno.

Pensiamo che si possa procedere nello stesso modo con cui si è proceduto con l'articolo 8-ter, l'emendamento aggiuntivo posto successivamente all'ordine del giorno, per il quale il Governo ha già dato un'indicazione con aliquote diverse, con percentuali diverse,

proprio a significare una diversa attenzione a seconda dei nuclei familiari e, ovviamente, del reddito.

Assessore, lo ripeto, accolgo favorevolmente l'impegno che lei oggi ha assunto. Speriamo di poterlo attuare a fine anno. Grazie.

PRESIDENTE. Non prevedendo l'emendamento l'impegno di spesa e non essendo stato refertato, avrebbe dovuto essere dichiarato irricevibile. Comunque, lei lo ritira dopo le assicurazioni dell'assessore.

NEGRO. Lo ritiriamo con questo impegno.

PRESIDENTE. Perfetto.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, io debbo chiedere scusa a lei e al Consiglio perché, essendo stato distratto da altri colleghi, come lei ha potuto vedere, quando abbiamo approvato l'articolo 7, noi non abbiamo votato a favore. Invece dobbiamo apportare una correzione.

Che cosa prevede l'articolo 7? Abbiamo sbagliato a mio modo di vedere a non soffermarci su questo punto. L'articolo 7, a mio avviso, esprime una speranza di cambio di passo della Regione in questi sei anni. L'unico punto è la proposta dell'assessore al bilancio e alla programmazione, che è stata avanzata e tramutata in legge.

Fino all'agosto del 2005 vigeva la norma per cui i bilanci delle AASSLL erano sottoposti al controllo dell'ARES e dell'assessorato al bilancio e alla programmazione.

Nell'agosto del 2005 volutamente, per una scelta politica di grande irresponsabilità, fu tolta questa possibilità e non si sa poi chi abbia controllato i bilanci delle AASSLL.

Adesso il controllo dei bilanci delle AASSLL, che per sei anni sono rimasti senza verifica, ritorna sotto l'assessorato al bilancio

e alla programmazione. È una proposta che noi condividiamo perché siamo fortemente convinti che debba essere così e che questa speranza, se vengono dati anche gli strumenti all'assessorato al bilancio e alla programmazione, con riferimenti non solo a quelli tecnologici, ma anche a quelli relativi al personale, debba essere realizzata.

Essa è tanto più necessaria perché il Governo, insieme alle Regioni, ha già emanato i provvedimenti e la modulistica di uniformità dei bilanci di finanza pubblica su disposizione europea sia delle Regioni, sia dei Comuni, sia delle Province, nonché quelli estremamente importanti del sistema sanitario e delle AASSLL. Sono estremamente importanti perché è su quella modulistica che si andranno a compiere le verifiche in tutte le Regioni anche rispetto ai costi *standard*.

Per questo motivo, Presidente, nel chiederle scusa, le ribadisco che votiamo convintamente l'articolo perché è un punto di speranza in un cambio di passo. Mi auguro che esso venga attuato nella sua interezza.

PRESIDENTE. Sia messo a verbale, contrariamente a quanto dichiarato, che l'articolo 7 è stato votato all'unanimità dei presenti e non con la maggioranza qualificata, come è stato anche per l'articolo 8.

È stato presentato un emendamento (n. 4) aggiuntivo dell'articolo 8/ter, a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «*Art. 8/ter. Disposizioni di carattere tributario, rideterminazione dell'addizionale regionale all'Irpef.*

1. Giusta decreto n. 2 del 30 maggio 2011 del presidente della Regione Puglia nella qualità di commissario *ad acta*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 125 del 31 maggio 2011, ai sensi del comma 174 e seguenti dell'articolo 1 della Legge n. 311 del 30/12/2004, e al fine di assicurare la copertura dei disavanzi di gestione in materia di spesa sanitaria, a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di adozione del precitato decreto, l'addizionale regionale Irpef, di

cui all'articolo 50 del D.Lgs. 15 dicembre 1997 n. 446, è determinata per scaglioni di reddito, applicando, al netto degli oneri deducibili, le seguenti aliquote:

- per i redditi sino a euro 15.000,00; 1,2 per cento
- per i redditi compresi tra euro 15.001,00 e sino ad euro 28.000,00 ; 1,2 per cento;
- per i redditi compresi tra euro 28.001,00 e sino ad euro 55.000,00; 1,4 per cento;
- per i redditi compresi tra euro 55.001,00 e sino ad euro 75.000,00; 1,4 per cento;
- per i redditi superiori a euro 75.001,00; 1,4 per cento.

2. In caso di modifica degli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n°917, l'aliquota dell'addizionale pari a 1,2 per cento, permarrà sul primo scaglione di reddito, l'aliquota dell'addizionale pari a 1,2 per cento permarrà sul secondo scaglione di reddito, mentre l'aliquota dell'addizionale pari a 1,4 per cento permarrà sui successivi scaglioni.

3. Le disposizioni dei commi precedenti assicurano la differenziazione della addizionale regionale all'Irpef, secondo gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Signor Presidente, voglio solo precisare e ribadire quanto ho già affermato ieri. Non si tratta di una novità. È esattamente il testo del decreto che il Presidente Vendola ha firmato il 30 maggio e che per ragioni di cautela legislativa inseriamo nell'articolo della manovra di assestamento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, in Commis-

sione avevamo discusso in maniera molto trasparente con l'assessore, con la struttura e con gli altri colleghi della necessità di trasformare in apposita disposizione di legge il decreto che, come Commissario *ad acta*, il Presidente Vendola ha varato. Mi riferisco ai decreti nn. 1 e 2 del 2011 che riguardano l'aumento dell'Irpef.

Contrariamente agli anni precedenti, quando per gli stessi motivi il Presidente Vendola era stato nominato prima dal Presidente Prodi e poi anche dal Presidente Berlusconi Commissario *ad acta* per varare provvedimenti a copertura del disavanzo della sanità degli anni precedenti rispetto a quelli di nomina di Commissario *ad acta*, negli esercizi finanziari precedenti il Presidente della Regione aveva approvato il consuntivo della Regione e aveva, inoltre, provveduto a utilizzare l'avanzo di amministrazione del consuntivo dell'anno precedente a copertura del disavanzo, ovviamente con i poteri del Consiglio.

Poi i provvedimenti sono arrivati anche in Consiglio regionale e quest'ultimo li ha approvati a maggioranza. Questa volta era stata seguita una strada completamente diversa, perché, nonostante ci fosse un avanzo di amministrazione, seppur limitato – solo apparentemente, perché oggi vediamo che con gli emendamenti del Governo regionale il tesoretto, collega Losappio, per quanto improprio sia il termine, è comunque sempre un tesoretto –, il tesoretto da 33 milioni di euro è passato a circa 45 milioni di euro.

È passato a 45 milioni di euro perché 12.250.000 euro sono stati incamerati rispetto alla partita di avanzo di amministrazione dell'Acquedotto pugliese e della Regione.

Caro Totò Negro, tu avevi posto il problema dei trasporti. Noi apprendiamo che le quote di cofinanziamento che erano state spostate e che erano appostate nel bilancio di previsione 2011 come quota di cofinanziamento per il settore trasporti e per le spese tecniche, seppur per una piccola parte su 12.500.000 euro, quando sono state incamerate, non sono state

ripозionate per cofinanziare i fondi comunitari per quegli interventi sui trasporti, ma per spese totalmente discrezionali, per la maggior parte dell'assessorato all'agricoltura.

Questo è un provvedimento piuttosto importante, perché, di fronte a un avanzo di amministrazione di 45 milioni di euro, noi ci chiediamo, considerato che ci sono tante priorità ed emergenze, se quell'avanzo di amministrazione non poteva essere utilizzato per non aumentare l'Irpef in maniera tanto vistosa, anche se in quota parte.

Ho visto che il collega Maniglio, nei giorni precedenti, è intervenuto sulla stampa con apposita nota e con alcune interviste, insieme ad altri esponenti di maggioranza, affermando che forse avremmo potuto salvare l'incremento dell'Irpef fino a 28.000 euro. Ossia, da 28.000 euro in su avremmo potuto farla pagare e da quella cifra in giù avremmo potuto non far pagare le fasce dell'Irpef.

Poteva avvenire questo. La dotazione finanziaria c'era, anche perché è a disposizione. Se andate a verificare l'avanzo di amministrazione, vedrete che è di 45 milioni di euro, con i 12,250 incamerati oggi, che vengono portati come spesa discrezionale.

Se la quota di cofinanziamento con l'ultima Finanziaria dà la possibilità alle Regioni dell'Obiettivo 1 di non subire sanzioni pesanti sul rispetto del Patto di stabilità interno, se i soldi spesi per cofinanziare i programmi comunitari, non solo la quota dell'Unione europea, ma anche quella nazionale e quella regionale, offrivano questa possibilità, questi 12,250 milioni, seppur posizionati quasi per intero nella quota per l'agricoltura, pongono anche un problema di appesantimento, sia come impegno, sia come cassa, del Patto di stabilità. Sono scelte che stiamo compiendo oggi. Perché mai l'Irpef non è stata posta in detrazione dall'avanzo di amministrazione? Io ritengo che l'intero avanzo di amministrazione vada posizionato nel modo corretto. Allo stesso modo, va esaminato nel modo corretto rispetto a quest'impostazione.

Questo intervento, effettivamente, ci vede totalmente contrari. Sappiamo che cosa è derivato dalle stime, ma, se fosse stata data credibilità ai dati dell'Agenzia delle entrate, che erano quelli reali, e non alle stime del Dipartimento delle finanze del Ministero della salute, tutto ciò non sarebbe avvenuto.

Noi abbiamo svolto queste considerazioni – all'epoca non era Pelillo l'assessore al bilancio e alla programmazione della Regione – e non siamo stati affatto ascoltati. Oggi, dunque, ci troviamo davanti a questa situazione alquanto pesante.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, noi siamo contrari a questo emendamento, come asseriva il Presidente Palese. Personalmente ritengo che, in un momento di congiuntura e di crisi, l'aumento delle tasse vada contro ogni logica economica.

Lo osservo io, ma anche il premio Nobel per l'economia, Paul Krugman: non è questa la via che può portare a un rilancio in questa Regione, ma anche nel Paese, se si persegue la logica del contenimento e dei tagli della spesa e l'aumento delle tasse indiscriminate, non in senso verticale, ma orizzontale.

Credo che i cittadini abbiano tutti recepito l'importanza di questo aumento, perché grava sulle loro tasche. I cittadini oggi si interrogano sul perché, con un carico fiscale di tale natura, non abbiano servizi adeguati e un'offerta congrua nei diversi settori, ma soprattutto in campo sanitario.

Noi abbiamo raccolto circa 10.000 firme, che le faremo giungere, Presidente Vendola, affinché tale aumento in questo momento possa essere annullato. Si può fare, assessore Pelillo. Se noi riduciamo la spesa per beni e servizi dell'1 per cento, otteniamo lo stesso gettito fiscale derivante dall'aumento dell'addizionale Irpef dello 0,5 per cento.

Si può fare, possiamo farlo insieme. Possiamo dare un segnale di grande comprensione a tutti i cittadini pugliesi che vivono un momento di particolare difficoltà. Ci sono i sindacati di categoria, c'è una protesta nella Regione che non può essere sottaciuta. Dobbiamo dare insieme un segnale, iniziando da oggi. Riduciamo la spesa per beni e servizi dell'1 per cento e non aumentiamo l'Irpef dello 0,5 per cento.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, ieri ho ascoltato con grande attenzione l'intervento composto e puntuale dell'assessore al bilancio e alla programmazione, Michele Pelillo. Come mi capita molto spesso, non ho avuto problemi a sottolineare e a esprimere l'apprezzamento per la portata dell'intervento.

Tuttavia, probabilmente, in alcune parti ci sarebbe stato bisogno di un elemento in più. Mi riferisco, nello specifico, a questo articolo 8-ter, che ha una dimensione importante sotto il profilo numerico-finanziario-contabile, ma che possiede anche una qualificazione di straordinario rilievo sotto il profilo strettamente politico.

Non c'è bisogno che io ricordi i motivi per i quali sarebbe necessario, nel momento in cui si utilizza l'inasprimento della leva fiscale, in particolari momenti storici delicatissimi come quello che stiamo vivendo, spiegare perché si arrivi a questo punto e come.

Questo articolo 8-ter di fatto determina le condizioni e i presupposti per coprire i buchi di bilancio. Bisognerebbe chiarire per quale motivo si sia giunti a questi buchi, bisognerebbe spiegare in maniera più puntuale come si coprano questi buchi di bilancio e bisognerebbe spiegare ancor di più se, in base a un'analisi, a una valutazione dei problemi che hanno portato a questi rilievi, si siano adottate tutte le iniziative più opportune per cercare di

evitare di intervenire con la leva fiscale in una Regione che attraversa un momento di grande depressione economica e finanziaria.

Con grande franchezza, sotto questo aspetto il giudizio politico che noi esprimiamo verso il Governo regionale è assolutamente negativo, non solo perché di fronte ai problemi che sorgono quotidianamente c'è ormai un iato, un distacco forte fra il funzionamento della Giunta e quello del Consiglio, ma anche perché viene meno la capacità di interlocuzione e di confronto sulle proposte correttive che da parte di questa parte politica, che si è caratterizzata nel corso di questo primo anno di attività per senso di responsabilità, possono venire per fornire un contributo alla risoluzione dei problemi.

Avremmo, peraltro, accettato con grande garbo una posizione del Governo regionale che ci avesse spiegato i motivi per i quali non parte, per esempio, la Commissione d'indagine sugli sprechi nella sanità.

Mi si risponderà che non è competenza del Governo regionale. Io rispondo che non ho bisogno che me lo si ricordi: so perfettamente quali sono le competenze del Governo regionale e quali quelle dell'Assemblea. Conosco, però, il peso, il condizionamento che la volontà politica del Governo regionale può esercitare ed esprimere nei confronti della maggioranza che sostiene il Governo Vendola.

Al di là delle dichiarazioni di principio della sicura condivisione degli obiettivi, fino a oggi nulla è stato fatto e quella Commissione si è arenata nella palude dei veti incrociati che, lo debbo ammettere, sono venuti non solo da sinistra, ma anche destra.

Sarebbe stato necessario – discuteremo delle società partecipate – cercare di capire e di comprendere i motivi per i quali presentano dei buchi di bilancio. Difatti, se è vero che le dobbiamo salvare e tutelare, è pur vero che non possiamo lasciar passare, senza colpo ferire, che siano state amministrate in maniera inidonea rispetto ai principi generali di efficacia e di efficienza della pubblica amministra-

zione. Per esempio, avremmo gradito sapere se è intenzione della Regione Puglia creare i presupposti per contribuire anch'essa al compito configurato in una delle ultime leggi finanziarie, che ha conferito ai comuni la possibilità di divenire parte attiva nella evidenziazione del sommerso; cosa che creerebbe, a mio avviso, le condizioni per intercettare nuove e importanti risorse. Questo, però, non è avvenuto.

Non essendo stati esperiti altri tentativi – sia pure infruttuosi – di ritrovare altrove le risorse che oggi intendete recuperare e intercettare attraverso l'articolo 8/ter, diamo un segnale estremamente critico nei confronti della politica tributaria adottata dal Governo regionale, che è precisa e puntuale sotto il profilo tecnico, ma molto carente sotto quello politico. Questo è il motivo per cui, pur comprendendo la necessità di coprire un buco di bilancio, mi spingo a rappresentare l'opportunità del ritiro dell'articolo 8/ter, anche alla luce della riforma fiscale che il Governo nazionale varerà giovedì, che potrebbe modificare sostanzialmente anche il peso tributario e fiscale all'interno delle comunità amministrative. Ecco, questo sarebbe un atteggiamento di grande responsabilità da parte vostra, che non potremmo che valutare positivamente.

PRESIDENTE. Vi ricordo che sugli emendamenti – l'ho consentito, peraltro, al collega Curto per riconoscere a tutti pari condizioni – vi è un tempo massimo di cinque minuti che non può essere superato, per cui il microfono sarà spento al quinto minuto.

Non ci saranno deroghe, colleghi, altrimenti non finiremo più.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Signor Presidente, ho bisogno dell'attenzione dell'Aula perché questa decisione dobbiamo assumerla insieme.

Il decreto del Presidente Vendola, quale Commissario, è stato pubblicato sulla *Gazzet-*

ta Ufficiale il 30 maggio ed è in vigore. Secondo la mia interpretazione, è assolutamente sufficiente; non occorre altro. In I Commissione è, però, emersa l'esigenza, ispirata a cautela, di riversare il decreto del Presidente Vendola nell'articolato legislativo. Ora, se quest'Aula lo ritiene, sono pronto a ritirare l'emendamento immediatamente, ma lo deve chiedere l'Aula perché non mi prendo questa responsabilità.

PRESIDENTE. Grazie, assessore, è stato fin troppo chiaro. Del resto, credo che il collega Zullo spiegherà anche questa posizione.

ZULLO. Signor Presidente, con il mio intervento vorrei esprimere un ringraziamento all'assessore Pelillo. Vorrei anche far notare che non stiamo discutendo nel merito dell'addizionale Irpef in quanto è già in vigore; stiamo dibattendo, invece, della ratifica assembleare di un provvedimento commissariale adottato in prima persona dal Presidente Vendola, con poteri straordinari.

Pertanto, ringrazio il Presidente Vendola, Sannicandro e l'assessore Pelillo perché questo emendamento, costringendovi a uscire dall'ipocrisia che vi ammantava, ha una valenza politica straordinaria.

Sui giornali – parlo al PD e all'IdV – avete espresso parere contrario a questo provvedimento, quindi, se siete contrari, manteniamo, caro assessore Pelillo, questo emendamento. Credo, infatti, che dobbiate uscire fuori dall'ipocrisia e votare contro in Aula, visto che non è possibile fare politica con due facce della stessa moneta. Quando sui giornali si è contro l'aumento delle tasse, si deve essere contro anche nell'ambito dell'Istituzione, quindi dovette votare contro questo emendamento in questa Istituzione. Non vorrei, invece, che ancora una volta, come servi sciocchi, alzate la mano perché lo dice il Presidente Vendola.

La politica non è seguire quello che dice chi comanda. Del resto, chi comanda è il popolo che ci ha eletti, di cui dobbiamo interpre-

tare i bisogni. Il popolo vuole che questo Governo regionale del Presidente Vendola sappia coniugare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa con l'economicità e la qualità della spesa. Il popolo vorrebbe non un Governo capace di incidere sul versante delle entrate in bilancio – perché è troppo facile gonfiarle –, ma una pubblica amministrazione che sappia incidere sul versante della spesa, qualificandola e rendendola economica.

In questa Regione accadono, invece, dei paradossi. Un altro paradosso è che l'incapacità e l'inefficienza amministrativa di questa Giunta regionale e del Presidente Vendola non è pagata da chi amministra, ma dai cittadini e dalle imprese con aumenti di tassazione che deprimono ancora di più la redditività e il reddito netto destinato ai consumi delle famiglie, che, a loro volta, deprimeranno ancora di più l'economia di questa Regione, con un ulteriore calo dei tassi occupazionali.

Insomma, tutto procede nella direzione della mentalità di questo Governo regionale, che è quella di spendere e spandere per acquisire consenso anche fuori dai confini della Puglia. Difatti, l'unico vero obiettivo è candidarsi a livello nazionale.

D'altronde, anche questo è un tema che dobbiamo affrontare in questa Regione. Ha ragione il collega Curto quando dice che questo emendamento ha una valenza politica. Occorre, infatti, giudicare se si può utilizzare la propria carica e il proprio mandato di Presidente di Giunta regionale non per incidere sul versante della spesa, bensì per spendere e spandere e acquisire consenso per mettersi in competizione permanente, a livello nazionale, con Di Pietro e Bersani e per ambire a essere *leader* di questa nazione. Questo è un tema forte sul quale ci dobbiamo confrontare.

Pertanto, cari amici del PD e dell'IdV, chiedo che vi sia coerenza tra ciò che manifestate sui giornali e ciò che fate in quest'Aula; coerenza che vi chiedono i pugliesi e la Puglia per il futuro dei nostri figli, che non sono i giovani di "Ritorno al futuro", i quali, peral-

tro, torneranno nel passato, altro che futuro. E sarà un passato peggiore del presente, già catastrofico, che stiamo vivendo.

Allora, grazie, assessore Pelillo. Sono in questo Consiglio da sei anni e ho sempre apprezzato la sua onestà intellettuale. Mi auguro, quindi, che perseveri in questa onestà intellettuale e che mantenga questo emendamento perché è giusto che ognuno di noi esprima la sua opinione sui giornali e all'interno delle Istituzioni.

Se siete capaci e avete gli attributi, dovete esprimervi con coscienza perché rispondete al popolo, che ci ha introdotti in quest'Aula e, rispondendo al popolo, dovete essere in grado di riconoscere ciò che è giusto o meno per la collettività, non per il Presidente Vendola.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Dal momento che si esagera con il linguaggio (ipocrisia, servi sciocchi e via dicendo), vorrei far notare – come ha chiarito l'assessore – che questo emendamento è il risultato di un accordo raggiunto in Commissione per porre a riparo il decreto del Presidente, in qualità di Commissario *ad acta*, da eventuali censure di legittimità.

La preoccupazione è stata espressa, peraltro, proprio dal Capogruppo Palese – non credo di sbagliarmi, assessore – che propose l'adozione di un testo normativo per evitare censure di carattere amministrativo. Questo è il punto.

Queste discussioni – lo ripeto – non possiamo farle in Commissione. Adesso sto parlando dello strumento; se, invece, vogliamo discutere del decreto, è un altro paio di maniche. Lo strumento è stato richiesto da voi ed è stato concesso a voi; mettiamola così.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Chiedo la votazione ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8/ter.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Olivieri, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama*.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Canonico, Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Nicastro,
Ognissanti, Olivieri,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Chiarelli, Congedo,
Curto,
De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,

Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Buccoliero.

PRESIDENTE. Ultime le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	64
Consiglieri votanti	63
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	26
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

art. 9

(Contributo ai Consorzi di bonifica)

1. La Regione, al fine di consentire l'attuazione delle "Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 13 giugno 2011, n. 31 provvede ad erogare, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 (Norme in materia di determinazione dei comprensori e costituzione dei consorzi di bonifica integrale), fino alla concorrenza di euro 9 milioni le somme occorrenti per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

- a) alle spese generali di gestione;
- b) alle spese per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- c) alle spese per il pagamento dei consumi, anche pregressi, di acqua ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;
- d) alle spese per il pagamento delle quote del contributo associativo dovuto all'unione regionale delle bonifiche;

e) alle spese per il pagamento degli oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2011;

f) alle spese per la elaborazione dei piani di classifica.

2. Per i fini di cui al comma 1 è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 1.01.01, il capitolo di spesa n. 112061 denominato "Erogazione straordinaria ai Consorzi di bonifica" con una dotazione finanziaria per l'anno 2011 in termini di competenza e cassa di euro 9 milioni.

3. Agli adempimenti di cui alle lettere b), c), d), e) ed f) del comma 1 si provvede ai sensi del comma 3, dell'articolo 21 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia). I connessi oneri trovano copertura nell'ambito dello stanziamento annuale ivi previsto.

È stato presentato un emendamento (n. 5) sostitutivo dell'intero articolo, a firma dell'assessore Stefano, del quale do lettura: «*Art. 9. Contributo ai Consorzi di bonifica.*

a) La Regione, al fine di consentire l'attuazione della legge regionale 21 giugno 2011, n. 12 (Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica), provvede ad erogare, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 (Norme in materia di determinazione dei comprensori e costituzione dei consorzi di bonifica integrale), fino alla concorrenza di euro 11 milioni le somme occorrenti per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

- a) alle spese generali di gestione;
- b) alle spese per i pagamenti degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- c) alle spese per il pagamento dei consumi, anche pregressi, di acqua, ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;
- d) alle spese per il pagamento delle quote

del contributo associativo dovuto all'Unione regionale delle bonifiche;

e) alle spese per il pagamento degli oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2011;

f) alle spese per la elaborazione dei piani di classifica.

b) Per i fini di cui al comma 1 è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 1.01.01, il capitolo di spesa n. 112091 denominato "Erogazione straordinaria ai Consorzi di bonifica" con una dotazione finanziaria per l'anno 2011 in termini di competenza e cassa di euro 11 milioni.

c) Agli adempimenti di cui alle lettere b), c), d), e), ed f) del comma 1 si provvede ai sensi del comma 3, dell'articolo 21 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio programmatico 2011-2013 della Regione Puglia). I connessi oneri trovano copertura nell'ambito dello stanziamento annuale ivi previsto.»

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Vorrei dire solo che questo emendamento è coerente con il dibattito e gli impegni assunti in occasione della discussione della legge regionale del 21 giugno 2011, n. 12 sulle norme straordinarie per i Consorzi di bonifica.

Infatti, abbiamo integrato questa dotazione finanziaria fino a 11 milioni di euro, condizionandola, però, a una più puntuale definizione delle finalità e quindi delle spese di funzionamento a esse indirizzate.

Credo, pertanto, che sia un emendamento che risponde anche alle sollecitazioni che il Presidente Palese aveva espresso a nome dell'intero gruppo di minoranza; quindi, immagino che esso possa contare anche sull'adesione e sul supporto delle forze di minoranza poiché consente ai Consorzi di bonifica di tenere in vita le loro attività, in attesa della puntuale e

definitiva messa a regime del nuovo quadro normativo di riferimento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei fare due dichiarazioni. In primo luogo, a differenza di tutti gli altri interventi di anticipazione posti in partita di giro, questo emendamento stanziava 9 milioni di euro, più 2 integrativi inseriti nel tabulato. Alla fine, sono 11 milioni di euro erogati, che non sono in partita di giro. Pur condividendo le anticipazioni, abbiamo criticato e quindi votato contro il sistema delle partite di giro per le note motivazioni che non sto qui a ripetere.

In secondo luogo, una delle richieste che abbiamo fatto durante la discussione delle norme straordinarie sui Consorzi di bonifica era che si provvedesse a stanziare la dotazione finanziaria fino alla fine dell'anno. Ora, pur essendo, secondo noi, insufficienti, si tratta comunque di 11 milioni di euro, quindi preannunciamo il voto a favore.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Vorrei chiedere un chiarimento. Resta, infatti, l'interrogativo lasciato sospeso in Commissione. Secondo il tenore di questa norma, siamo tranquilli che questi 11 milioni di euro sono per tutti i consorzi della Puglia? Dico questo considerato che non facciamo più riferimento ad anticipazioni, ma all'articolo 16 della legge regionale n. 54, che afferma che, qualora la contribuzione in via eccezionale non consenta di coprire le spese qui elencate, la Regione Puglia può intervenire.

È evidente, però, che non siamo più nella logica di aiutare i consorzi in dissesto. Questa

è la novità rispetto al passato. Finora, infatti, abbiamo sempre anticipato delle somme con l'intento esplicito di metterle in uscita, ma anche in entrata. Qui sono, invece, esclusivamente in uscita. Chiederei, quindi, un chiarimento perché è rimasto il dubbio che avevamo in Commissione.

Sono dell'opinione che, aggiungendosi a questo contributo ulteriori 2 milioni di euro rispetto ai 9 preventivati all'articolo 16, la norma debba valere per tutti i consorzi.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, noi daremo voto favorevole all'emendamento sostitutivo di questo articolo. Credo, però, che vi sia assolutamente la necessità di chiarire i motivi per i quali è stata utilizzata l'espressione "fino alla concorrenza di euro 11 milioni". Infatti, vorremmo sapere se questa norma che stiamo per approvare determina le condizioni per far fronte effettivamente alle spese generali di gestione, al pagamento degli emolumenti, dei consumi e delle quote di contributi associative e così via, oppure se queste voci sarebbero saldate solo in parte.

Sotto questo aspetto, credo sarebbe opportuno chiarire se l'importo di 11 milioni sarà veramente sufficiente a porre fine alla esposizione legata ai punti a), b), c), d), e), ed f), oppure no poiché, in quest'ultimo caso, sarebbe opportuno che il Consiglio regionale lo sapesse fin da ora, al fine di evitare spiacevoli sorprese tra qualche tempo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, confermo il voto favorevole preannunciato dal mio Capogruppo. Tuttavia, ho ancora nella mente il ricordo degli applausi

scroscianti quando è stata approvata, in quest'Aula, quella leggina provvisoria che doveva essere un viatico per la riforma dei Consorzi di bonifica.

Oggi l'assessore ci chiama a un momento di responsabilità e di condivisione di una scelta determinante per la prosecuzione della vita di questi Consorzi. Anch'io, però, assessore, voglio renderle il reciproco: anche lei deve confermare un impegno di responsabilità che, già in occasione di quella legge, ha assunto.

Del resto, non possiamo continuare in questo modo. È il sesto anno che vengo in Consiglio a votare norme che prevedono anticipazioni di somme. Lei deve dire – assumendosi un impegno forte – quando finirà questo sistema, ovvero quando sarà pronta la legge di riforma dei Consorzi di bonifica. Peraltro, nella legge vi è la scadenza del 31.12.2011. Ebbene, entro quella data, lei deve portare in Aula la legge di riforma dei Consorzi di bonifica, altrimenti non sarò più disponibile a raccogliere il suo invito alla responsabilità.

Sarebbe, infatti, da irresponsabili continuare con questo tipo di gestione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Innanzitutto, devo rispondere alla domanda se questo articolo risponde alle esigenze di tutti i consorzi.

Ecco, esso è tarato prioritariamente per i consorzi investiti dalle norme transitorie che abbiamo approvato il 21 giugno, visto che abbiamo la necessità di continuare ad assistere i Consorzi di bonifica nel percorso che porterà alla riemissione dei ruoli.

Questa volta, anche in considerazione delle sollecitazioni pervenute dalla minoranza – che continuo a ringraziare –, abbiamo abbandonato la logica delle anticipazioni, legandole a determinate categorie di spesa e abbiamo introdotto il principio fino alla concorrenza...

PRESIDENTE. Chiedo maggiore attenzione. Vengono posti dei quesiti e l'assessore si impegna a dare delle risposte. Credo, quindi, sia il caso di ascoltare.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Dicevo che l'esplicitazione "fino alla concorrenza" vuole tener conto proprio di aver abbandonato la logica delle anticipazioni, dando la possibilità ai consorzi di usufruire di questo *plafond*.

Difatti, "fino alla concorrenza" significa che riteniamo che questa disponibilità possa essere esaustiva; anzi, nel caso in cui i consorzi arrivino prima alla riemissione dei ruoli, potrebbe risultare anche abbondante rispetto alle esigenze reali; in tal caso, rimarrebbe nella disponibilità dell'Assessorato e quindi della Regione un residuo da utilizzare per altri fini.

Rispetto alla domanda se queste risorse saranno sufficienti, credo che saremo chiamati tutti a effettuare un monitoraggio puntuale e *in progress*, sapendo che averle ancorate a delle categorie di spesa dà la possibilità di evitare che queste somme siano distolte per altre operazioni, come pure è accaduto in passato.

In conclusione, ribadisco il mio impegno del 31.12.2011, rassicurando il collega Zullo poiché la riforma è già nell'agenda della Commissione competente, impegnata nella rilettura tecnica, che ha anche nella disponibilità, insieme alla I Commissione, il ddl rispetto alla norma finanziaria. Siamo, quindi, assolutamente nelle condizioni di poter operare nell'ultimo miglio che ci vedrà impegnati nella discussione della rilettura tecnica in Commissione e nell'invio dei due ddl in Consiglio per la definitiva approvazione.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. L'assessore Stefano esclude per certo l'ipotesi che gli 11 milioni possano

essere insufficienti? Ecco, siccome ha affrontato due ipotesi, ma non la terza, ossia quella dell'insufficienza delle risorse, diciamo che c'è anche la terza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

art. 10

(Organismi di parità della Regione Puglia)

1. Al fine di sostenere e potenziare le attività degli Organismi di Parità della Regione Puglia (Commissione Pari Opportunità e Consulta Femminile) è istituito nel bilancio autonomo regionale, nell'ambito della upb 0.03.01, il capitolo di spesa n. 1250 denominato "Spese per il sostegno ed il potenziamento delle attività Organismi di Parità della Regione Puglia (Commissione Pari Opportunità e Consulta Femminile)".

2. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede con le entrate di pertinenza del capitolo di entrata di nuova istituzione del bilancio autonomo regionale, nell'ambito della upb 3.04.02, n. 3061050 denominato "Proventi derivanti dall'applicazione delle misure di cui all'art. 3, comma 3, della l.r. 2/2005 e d.p.g.r. n. 74/2011".

È stato appena presentato un emendamento tecnico a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 10 sostituire l'indicazione "0.03.01" con "0.01.01"».

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

art. 11

(Norme in materia di società partecipate regionali)

1. Al fine di consentire il ripiano delle per-

dite dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 della società "S.T.P. Terra d'Otranto di Lecce" è autorizzata, a valere sull'esercizio finanziario 2011, la spesa complessiva di euro 1.130.919,00. Nel provvedimento di ripiano la Giunta regionale dà preliminarmente atto che ricorrono le condizioni previste dal comma 19 dell'articolo 6 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito con la legge 30 luglio 2010, n. 122 (Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 78/2010).

2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma 1 si provvede mediante l'istituzione nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 7.02.01, del capitolo di spesa n. 3965 denominato "Spese per il ripianamento delle perdite di esercizio al 31 dicembre 2010 della società "S.T.P. Terra d'Otranto di Lecce", con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa per l'esercizio 2011 di euro 1.130.919,00.

3. La Regione Puglia, intendendo non più strategiche le partecipazioni nelle società di trasporto pubblico, intende dismettere le partecipazioni nelle società "S.T.P. Terra d'Otranto di Lecce" e "S.T.P. Brindisi". Compiuto il ripiano di cui al precedente comma 1, la Giunta regionale è autorizzata ad attivare le procedure funzionali alla dismissione dei titoli partecipativi ancora detenuti, anche attraverso la cessione degli stessi a favore degli enti locali territoriali serviti dalle società "S.T.P. Terra d'Otranto di Lecce" e "S.T.P. Brindisi".

A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti soppressivi del comma 3.

Il primo (n. 6), a firma del consigliere Buccoliero, reca: «Il comma 3 dell'art. 11 è abolito».

Il secondo (n.7), a firma del consigliere Pellegrino, reca: «È soppresso il comma 3 art. 11».

Il terzo (n. 8), a firma dei consiglieri Negro, Curto, De Leonardis e Longo, reca: «Il 3°

comma dell'art. 11 "Norme in materia di società partecipate regionali" è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, vorrei esprimere un chiarimento ovvio. Credo, infatti, sia dovere della Regione, se ha un approccio sistemico, tentare di cambiare opinione rispetto alla strategicità dell'iniziativa. A questo proposito, noi condividiamo l'opinione di quanti, da tempo, ragionano sulla necessità di affrontare la questione del trasporto su gomma a livello interprovinciale, quindi tra Lecce, Brindisi e Taranto. D'altra parte, la Regione dovrebbe essere protagonista di questo processo di fusione delle varie società per creare un'azienda unica della mobilità.

Così come impostato oggi, questo articolo sicuramente evita alla STP (Società trasporti pugliesi) di mettere in difficoltà centinaia di dipendenti. Tuttavia, sarebbe un approccio miope, che danneggerebbe l'intero cosiddetto Grande Salento.

In sintesi, la necessità non è solo quella di sopprimere il terzo comma, ma di rendersi protagonisti di un grande processo di fusione delle tre società, in modo da realizzare un servizio migliore con costi molto ridotti.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, non sono tra i firmatari degli emendamenti. Mi ero iscritto a parlare nella discussione. Ad ogni modo, posso intervenire anche ora.

PRESIDENTE. Scusi, consigliere Congedo, do prima la parola al consigliere Negro, che è uno dei presentatori degli emendamenti. Lei potrà intervenire nella discussione insieme agli altri colleghi che lo chiederanno.

NEGRO. Signor Presidente, non ripetere-

mo quanto illustrato dal collega Pellegrino, che ha proposto un emendamento con lo stesso contenuto del nostro. Aggiungiamo solo un elemento. La STP "Terra d'Otranto" ha già presentato un piano di risanamento, in virtù del quale dovrebbe raggiungere l'equilibrio di bilancio nell'esercizio finanziario 2013. Pertanto, approvare oggi l'uscita immediata della Regione da quella società vorrebbe dire dare un colpo mortale all'esistenza di quella stessa società e quindi a quell'importantissimo servizio di trasporto attuato nella nostra provincia. Vogliamo, dunque, supportare il piano di risanamento che dovrebbe portare – ripeto – all'equilibrio di bilancio nel 2013.

D'altra parte, sarebbe veramente un paradosso che il Governo regionale del Presidente Vendola non facesse uno sforzo per salvare la politica del trasporto pubblico su gomma, che significa anche migliorare la qualità ambientale del nostro territorio. Grazie, Presidente.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, la vicenda della STP è stata affrontata in lungo e in largo anche in Commissione ed è stata oggetto di dibattito nella discussione generale di ieri, quando abbiamo evidenziato che la Regione ha partecipazioni in società ed enti negli ambiti più disparati; alcune di queste chiudono in utile, altre in perdita; tuttavia, solo per la Società Trasporti Pugliesi si ritiene, da parte del Governo regionale, che queste partecipazioni non abbiano una valenza strategica.

Del resto, questa impostazione, che appare nel bilancio, stride con alcuni comportamenti, atteggiamenti e linee di indirizzo di questo Governo regionale.

Per esempio, l'accordo con il Governo nazionale nell'ambito del Piano per il Sud prevede un investimento di un 1,7 miliardi di euro proprio sulla mobilità e sulle infrastrutture. Peraltro, questo indirizzo viene confermato

anche nella destinazione dei 33 miliardi di euro dell'avanzo di amministrazione disponibile – il cosiddetto "tesoretto" – di cui ben 6 miliardi di euro sono destinati alla Ryanair. Certo, la Ryanair non è la STP, ma sempre di trasporti e di mobilità si tratta.

Inoltre, aggiungo – com'è stato ricordato – che la STP sta attuando un piano di risanamento che da qui al 2013 dovrebbe ripianare le perdite e portare la gestione a un pareggio di bilancio. D'altra parte, questa data coincide con l'affidamento alla STP dei servizi su gomma regionali e provinciali, che scadrà, appunto, nel 2013.

Non sfuggerà a nessuno che la questione della STP ha una duplice valenza. La prima concerne l'aspetto occupazionale, visto che parliamo di oltre 200 dipendenti; la seconda riguarda il diritto alla mobilità, ovvero la possibilità per studenti, cittadini e pendolari di utilizzare il trasporto pubblico.

Mi chiedo e chiedo all'assessore se la Provincia di Lecce dovesse attuare lo stesso atteggiamento del Governo regionale, vale a dire disimpegnarsi dal trasporto pubblico locale, come sarebbe garantito questo diritto ai pendolari, agli studenti e ai cittadini? Per questa ragione, chiedo che questo emendamento sia ritirato e, qualora ciò non dovesse avvenire, voteremo per l'abrogazione di questo articolo.

Chiedo anche eventualmente, in estremo subordine e come alternativa, al Governo regionale di riconsiderare la questione della STP, passando dal disimpegno con effetto immediato a un'uscita con maggiore gradualità nel tempo; questo almeno sino al 2013, data in cui è stato previsto dal piano risanamento il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Presidente, purtroppo mi sono sgolato.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa a nome di tutta l'Assemblea. Mi sento un po' un maestro di campagna. Scusate, colleghi, se gli argomenti non interessano, non facciamo dibattito. Stiamo tentando di dare delle risposte a dei quesiti legittimamente posti dai colleghi. Vo-

gliamo ascoltarli o vogliamo far finta che non esiste il dibattito e andiamo direttamente al voto? Non capisco questo modo di comportarsi.

CONGEDO. In sintesi, chiediamo la soppressione di questo articolo da parte del Governo regionale o, in alternativa e in estremo subordine, la modifica di questo articolo nella direzione di una gradualità dell'uscita della Regione dal capitale della STP.

PRESIDENTE. Sono certo che gli assessori competenti hanno preso buona nota delle sue proposte.

BRIGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, vorrei fare una proposta, anche sulla scorta di quanto ha dichiarato il collega Donato Pellegrino. Chiedo, infatti, se è possibile, di riconsiderare il comma 3, ritirandolo o abrogandolo. Lo stesso assessore proponente potrebbe ritirarlo, affinché si possa affrontare questo problema – che riguarda tutti – in Commissione. Quindi, senza arrivare al voto, sul quale si potrebbe anche dividere l'Aula, credo sarebbe auspicabile che l'assessore ritirasse *motu proprio* il comma 3 per poi riportare la discussione nella Commissione competente, riproponendolo con tutte le modifiche che eventualmente si vorranno fare.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie. Presidente, colleghi consiglieri, ripercorrerò per lunghi tratti i discorsi dei colleghi precedenti. Tuttavia, sento di farlo a causa di un pericolo forte che incombe su questa Regione, quello di valutare se c'è perdita nelle società partecipate, e quindi dismet-

tere le quote, oppure se c'è utilità gestionale, e quindi mantenere le partecipazioni.

Credo che un'azione di questo genere sia condivisibile solo sotto alcuni aspetti, ovvero nella misura in cui si coniughi la spesa con i benefici, ossia con gli effetti diretti su chi utilizza i servizi. Da questo punto di vista, diceva bene il collega Pellegrino.

Peraltro, questo comma è anche formulato in una maniera insolita per la tecnica legislativa. Infatti, quando si norma, non si normano le intenzioni della Regione. Nella norma si dovrebbe semplicemente dire che si dismettono le partecipazioni. Poi, nella discussione si spiega perché non si ritiene strategico continuare a essere soci di queste aziende partecipate. Proprio questo, però, non è stato spiegato; non si è capito perché non c'è interesse a mantenere questa partecipazione e nemmeno perché non si intende più intervenire nell'ambito dell'organizzazione dei trasporti e della mobilità in questa Regione. Ecco, questo non si è capito. Del resto, ci saremmo aspettati un'informativa alla Commissione competente, ma anche questa è mancata.

Ha ragione anche il collega Congedo quando dice che, visto che queste società sono in perdita, l'intenzione della Regione potrebbe essere condivisa anche dalla Provincia, dai Comuni e via dicendo. Noi, però, non siamo un'azienda; siamo un ente pubblico che non fa profitto, ma deve assicurare dei servizi.

Certo, è chiaro che nell'assicurazione dei servizi si deve tener conto dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità e della qualità della spesa. Questo è chiaro. Tuttavia, vi sono casi, come nella sanità, in cui, se si volessero ottenere ricavi, per esempio in un reparto di pronto soccorso, non si troverebbero mai.

È altrettanto chiaro, quindi, che le negatività gestionali di quei reparti vengono compensate da altri reparti. In caso contrario, lascianoci guidare solo dal risultato gestionale, forniremo servizi come le aziende private, facendo e coltivando il *profit*. State attenti, perché questo è un altro paradosso della vostra

Amministrazione, che si aggiunge a quelli che ho elencato ieri.

Ritengo che l'emendamento che recita di sopprimere il terzo comma debba essere accolto. Per contro, collega Congedo, i primi due commi sono vitali per queste due aziende, quindi devono rimanere.

In sintesi, dobbiamo – ripeto – sopprimere il terzo comma e avviare una valutazione complessiva della strategia della Regione, in riferimento non solo alla partecipazione in queste due aziende di trasporto pubblico che riguardano Brindisi e Lecce, ma al ruolo della Regione nell'ambito dei servizi dei trasporti per la mobilità della collettività pugliese e per lo sviluppo e la promozione di questa Puglia.

Difatti, non dimentichiamo che queste due società contribuiscono anche alla promozione e allo sviluppo della Puglia, in due territori che hanno grande vocazione turistica e che accolgono grandi masse di turisti che vengono anche dall'estero.

Peraltro, quando si parla degli aeroporti che aumentano il loro numero di passeggeri, occorre considerare anche i servizi di queste aziende sul territorio, che contribuiscono a rendere appetibile la nostra Puglia anche agli occhi di tanti turisti stranieri.

Pertanto, rivolgo all'assessore l'appello di accogliere l'emendamento che mira a sopprimere il terzo comma, sul quale sono, francamente, favorevole.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega Curto, lei mi ha chiesto la parola, ma su questo emendamento si è già espresso il suo Capogruppo. Ad ogni modo, se deve fare delle comunicazioni diverse da quelle del Capogruppo, le do la parola.

CURTO. Signor Presidente, rimango abbastanza sorpreso e meravigliato della sua osservazione perché mi pare che negli altri Gruppi vi siano stati più interventi.

PRESIDENTE. Si sta sbagliando.

CURTO. È probabile.

PRESIDENTE. Peraltro, le ho solo fatto una domanda, non le ho impedito di parlare, quindi non ha motivo di andare alla ricerca di chi ha parlato o meno.

Credo di aver dato la stessa voce ai diversi Gruppi.

CURTO. Si tranquillizzi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono tranquillo.

CURTO. Le suggerisco di esserlo ancora di più. Intervengo, signor Presidente, per dire che – forse distinguendomi rispetto agli interventi venuti da questo versante dell'Aula – guardo in maniera molto positiva la costruzione dell'articolo 11 perché mi sembra che rappresenti il primo passo in direzione di una presa di coscienza delle attività e delle loro utilità rispetto al ruolo rivestito dalla Regione Puglia.

Infatti, troppo spesso, rispetto all'andamento non solamente dei conti, ma anche delle funzioni di queste società, c'è stato un atteggiamento passivo da parte degli enti – in questo caso della Regione – che vi partecipano con proprie quote azionarie. Personalmente credo che, sotto questo aspetto, ciò sia intollerabile.

Condivido la necessità che vi sia un momento di riflessione. Del resto, il Governo regionale ha ritenuto di riflettere proprio proponendo la dismissione delle partecipazioni nelle società STP "Terra d'Otranto di Lecce" e della STP di Brindisi e ciò – al di là del voto che esprimerò a favore dell'emendamento soppressivo – costituisce un elemento importante in merito al futuro atteggiamento che la Regione dovrà tenere nei confronti delle cosiddette società partecipate, rispetto alle quali ci sarà bisogno di assumere una precisa linea politica: o si sta dentro o si sta fuori.

Tuttavia, se si sta dentro, bisogna verifica-

re puntualmente che cosa accade all'interno delle società partecipate e mettere nelle condizioni il Consiglio regionale di esprimere tutte le valutazioni possibili in merito ad esse.

Essere messi nelle condizioni di fare queste verifiche vuol dire mettere a disposizione di tutti i consiglieri regionali – che lo richiedano o meno – i bilanci di queste società e far sì che, in un determinato periodo dell'anno, il Consiglio regionale si riunisca monotematicamente per discutere dell'andamento delle società partecipate dalla Regione. Aggiungo che questo dovrebbe riguardare non solamente le società partecipate dalla Regione, ma anche tutti i soggetti che intercettano contributi e finanziamenti regionali per esercitare le proprie funzioni e le proprie attività; risorse economiche delle quali, normalmente, non si conosce l'uso che ne viene fatto.

Ecco, credo che questo possa rappresentare un momento di chiarezza, di trasparenza e di razionalizzazione del sistema, di cui l'ente Regione ha sicuramente bisogno.

BUCCOLIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCOLIERO. Signor Presidente, sono soddisfatto della condivisione su questo tema da parte di più consiglieri regionali. Del resto, l'idea della soppressione del terzo comma dell'articolo è autonoma, nel senso che non è stata condivisa con gli altri proponenti. Ciò sta a significare che, a volte, meditare sulla portata di alcune norme è importante ai fini del contributo che ognuno di noi può dare alla soluzione più efficace dei problemi.

Da una parte si apprezza la volontà di ripianare le perdite di esercizio delle STP di Lecce e di Brindisi, con la doppia finalità di stabilizzare finanziariamente l'ente e di conferire allo stesso anche una rinnovata capacità di competitività economica; dall'altra, però, non si capisce perché escogitare un tentativo di rilancio strategico di queste società parteci-

pate, quando, poi, si vuole approvare questo terzo comma, che stride con l'idea di un rilancio strategico delle società partecipate.

Non so se sia possibile un ritorno nella Commissione competente per rivedere questo aspetto. Ad ogni modo, credo che il settore dei trasporti, specie nel Grande Salento, sia un tema strategico da non sottovalutare e soprattutto non si possono preparare le valigie per una fuga dalle responsabilità. Infatti, credo che la Regione sia all'interno di queste società partecipate a giusto titolo e che non debba abbandonare il campo; al contrario, dovrebbe investire proprio perché il rilancio strategico di queste società può rispondere in maniera efficace ed efficiente alla necessità di garantire servizi adeguati sul territorio salentino. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Mi fa piacere che in questo Consiglio si parli di rigore dei conti solo in relazione alla sanità; in qualunque altro argomento, invece, non si fa riferimento al rigore dei conti.

D'altronde, ho visto un emendamento, a mio modo di pensare, incredibile del centro-destra che propone di prendere 6 milioni di euro dal Fondo rischi, che abbiamo definito una condizione di salvaguardia e di rafforzamento del bilancio di questa Regione; invece, subito proviamo a saccheggiarlo. Questo significa essere schizofrenici e parlare sempre del solito argomento, senza essere coerenti.

Come il Presidente Palese ha ricordato in I Commissione, già lo scorso anno, ebbi modo di esprimere, a nome del Governo, la ferma intenzione di rivedere la situazione delle società partecipate. Abbiamo diverse partecipazioni anacronistiche in molte aziende della Puglia, molte delle quali – badate bene – di minoranza.

Consigliere Curto, quando si ha una parte-

cipazione di minoranza in una società di capitale, si può fare molto poco; si devono subire le decisioni della maggioranza e, a piè di lista, viene fornito il conto per risanare il disavanzo del periodo in questione. Questo è accaduto in diverse di queste situazioni.

Avevamo, quindi, già espresso la nostra intenzione, per cui è chiaro che, se non si comincia questo lavoro, non si riesce a mettere in sicurezza il bilancio anche da questo punto di vista.

In questo caso, parliamo di una vicenda molto particolare. Infatti, non solo la Regione non ha motivo di essere socio di minoranza della Provincia di Lecce e della Provincia di Brindisi, ma vi faccio notare che il perdurare di questa situazione crea una condizione di discriminazione nei confronti delle altre Province.

Quando vengono altre società – che pure stanno boccheggiano – a bussare alla mia porta per chiedere perché ho dato 1,1 milioni di euro alla Provincia di Lecce, non so cosa rispondere. Possono venire da Taranto, da Bari, da Brindisi, a cui non stiamo dando nulla. Sarò grato, quindi, al Consiglio, se mi suggerisce una risposta perché io non so spiegare perché ogni anno dobbiamo dare i soldi alla STP di Lecce e non anche ad altre società di trasporto provinciale. Io non ho una risposta da offrire. Se questo Consiglio mi aiuta, vi sarò grato. Questa è la questione.

Ricapitolando, abbiamo una quota di minoranza in un comparto di competenza della Provincia; non possiamo incidere sulla gestione perché abbiamo il 29 per cento; siamo in una condizione di discriminazione nei confronti delle altre Province; vogliamo mettere in sicurezza il bilancio da questa e da altre evenienze che possono condizionarlo negativamente; pertanto, abbiamo preso questa decisione.

Inoltre, non comprendo perché vediate negativamente la scelta di dismettere queste quote di partecipazione. Per quale ragione la stampella della Regione deve essere determi-

nante nella conduzione di questi enti? Per un mero fine assistenzialistico? Ricollocare, di concerto con gli enti locali del territorio, la quota della Regione – cedendola, magari, anche a un privato – non può essere, invece, uno stimolo per rivitalizzare l'ente? Perché vedere in modo negativo questo processo? Per quale ragione dobbiamo convincerci che la stampella della Regione è indispensabile per questo ente – e solo per questo ente – in Puglia? Vi chiedo di spiegarmelo.

Collegli di Lecce, la mia preoccupazione è un'altra. La settimana scorsa l'assessore al bilancio della Provincia di Lecce ha dichiarato che l'ente è a un passo dal dissesto. Se questo risponde a verità, il problema è che la provincia di Lecce non potrà ricapitalizzare per la quota di sua spettanza e i libri arriveranno in tribunale, al di là del nostro generoso intervento.

Infatti, noi abbiamo il 29 per cento, mentre la provincia di Lecce ha il 70 per cento; di conseguenza, se noi dobbiamo contribuire per 1,1 milioni di euro, la Provincia di Lecce deve sborsare 2,5 milioni di euro o anche di più. Ora, un ente, che è con un piede già in una condizione di dissesto, sarà in grado, nel giro di pochi giorni, di mettere insieme 2,5-3 milioni di euro? Questo, semmai, è il mio timore. Per questa ragione ci siamo presi la responsabilità di mettere subito per iscritto di ricapitalizzare la STP di Lecce, prima di decidere di uscire dalle partecipazioni delle STP di Brindisi e di Lecce.

Consigliere Palese, io non ti interrompo mai. Se vuoi, inizierò a farlo da questo momento in poi.

PRESIDENTE. Assessore, non si rivolga al collega Palese ma all'Assemblea.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Questa è la situazione in cui versiamo.

Non c'è alcuna volontà da parte del Governo di forzare questa vicenda, né si intende

agire contro qualcuno. Anzi, mi sembra che la formulazione dell'articolo, soprattutto il secondo comma, con la volontà di ricapitalizzare, manifesti un intendimento favorevole alla società di Lecce. Ripeto e sottolineo, però, che ciò va a favore soltanto alla società di Lecce, mentre quelle delle altre province non godono di questo intervento da parte della Regione.

Quando dobbiamo intervenire per mettere in sicurezza il bilancio anche da queste situazioni? Ecco, secondo noi è arrivato il momento di farlo ed è questa la ragione per cui abbiamo proposto questo articolo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non c'era nessun motivo di interrompere o interferire con l'assessore Pelillo, che, peraltro, stava affrontando un problema serio per la Regione e per il territorio.

La mia era solo un'interlocuzione in riferimento all'amministrazione della Provincia di Lecce rispetto alla situazione di dissesto finanziario, che certamente non è responsabilità dell'attuale amministrazione, ma delle gestioni precedenti che non ci appartengono.

Detto questo, vorrei fare un ragionamento a proposito del questo provvedimento proposto. È fin troppo vero – come ho detto anche in Commissione – che l'assessore al bilancio a proposito della situazione delle aziende partecipate ha riconosciuto la necessità di analisi ed eventualmente la possibilità di disimpegno da parte della Regione. Tuttavia, assessore, questo deve valere per tutto.

Per quanto riguarda gli sprechi, è vero che si parla sempre della sanità. Ciò nonostante, non c'è nessuna occasione, in Commissione o in Consiglio, in cui sia stata fatta una discussione sui provvedimenti di rendiconto, di variazione e quant'altro, che io non abbia posto – come anche nell'intervento di ieri – il pro-

blema di un controllo più efficace da parte della Regione nei confronti delle AASSLL, dei Consorzi di bonifica, degli Enti strumentali, delle partecipate e dell'Agenzia in particolare. Ieri, infatti, ho parlato anche dell'Agenzia e di ciò che deve essere fatto.

Paradossalmente, si cerca di irrigidire e di aumentare i controlli nell'ambito della gestione diretta della Regione, quando invece il *far west* sta fuori dalla Regione. Difatti, tutta la gestione di questi Enti cosiddetti strumentali, che hanno una "coreografia" incredibile, avviene spesso all'insaputa della Regione.

Detto questo, in attesa di una ricognizione precisa su tutte le partecipate, si pone il problema delle STP di Lecce e di Brindisi che da anni la Regione è costretta a ricapitalizzare. Ricordo, peraltro, che nel 2007 e nel 2008 le ricapitalizzazioni sono state anche consistenti – qualche volta anche superiori ai 2 milioni di euro – e hanno visto un impegno molto forte dell'Amministrazione provinciale e della Regione. Anche quest'anno, in quota parte della Regione c'è una ricapitalizzazione pari a oltre un milione, che è stato stanziato, e anche da parte dell'Amministrazione provinciale c'è un altrettanto impegno finanziario, in un contesto provinciale in cui gli unici servizi – il problema è questo – offerti ai cittadini sono per la stragrande maggioranza a carico della STP e in misura meno rilevante dalla Sud-Est. Non ci sono, infatti, altri mezzi di comunicazione nel Salento.

L'altro problema è quello del personale.

Non voglio toccare, assessore, il problema degli sprechi a cui faceva riferimento. Preciso solo che da quando il centrodestra ha assunto la responsabilità dell'Amministrazione provinciale – cioè da pochissimo, dal 2009 – alla STP di Lecce non è stato fatto nessun tipo di spreco (consulenze, assunzioni e quant'altro), quindi il dissesto proviene, in via strutturale, dal passato.

Su questo aspetto richiedo anche l'attenzione del Presidente Vendola. Difatti, è stato varato un piano industriale molto faticoso.

A questo riguardo, le confesso, Presidente, che la stragrande maggioranza di informazioni le ho avute dalla stampa, però ho visto anche un ordine del giorno sottoscritto da tutti i consiglieri provinciali di tutti i partiti presenti all'interno del Consiglio provinciale in cui si fa riferimento anche a un piano industriale secondo il quale, entro e non oltre il 2013, ci dovrebbe essere l'equilibrio di bilancio.

Inoltre, è stato fatto un primo esperimento in Italia – almeno dicono, ma non so se è così – di una sottoscrizione molto faticosa di un contratto di solidarietà con i dipendenti per poter raggiungere questi obiettivi finanziari. È, quindi, una questione seria.

Certamente, anche i problemi delle altre Province, a cui faceva riferimento l'assessore Pelillo, non vanno disconosciuti e vanno tenuti presenti. Pertanto, è anche giusto che la Regione inizi a mettere i puntini sulle i e a riconoscere che non si può andare avanti in questo modo.

Tuttavia, signor Presidente, dire che così non si può andare avanti e che bisogna porre fine a questa situazione, è un conto, ma occorre anche pensare al servizio per i cittadini e ai dipendenti, che hanno già sottoscritto un contratto di solidarietà per evitare licenziamenti. Certo, è positivo lo stanziamento di oltre un milione di euro per la capitalizzazione.

D'altra parte, anche gli Enti locali in stato di dissesto finanziario devono adottare – per forza di cose – un piano triennale di rientro. Quindi, considerando complessivamente la situazione, alle altre Province che reclamano una disparità di trattamento si può rispondere che la Regione sta mettendo fine a questa discriminazione, ma non con l'obbligatorietà della dismissione immediata, bensì attendendo gli esiti del piano triennale industriale della Provincia di Lecce che, entro il 2013, ha già deliberato un equilibrio di bilancio. Lasciamo, quindi, il terzo comma, ma riconsideriamo la questione dell'obbligatorietà.

A questo proposito, ho presentato un emendamento in cui sostengo che la Giunta re-

gionale, effettuata l'erogazione della ricapitalizzazione, di cui al comma 1, può procedere alla dismissione.

Insomma, mettiamoli alla prova. Vediamo, per esempio, se entro il 2013, in un contesto triennale, raggiungono gli obiettivi stabiliti. O ancora, stabiliamo una verifica annuale del piano industriale. Mettiamoli alla prova. Se non si raggiungono gli obiettivi, dopo il primo anno la Giunta dismette le sue partecipazioni.

Del resto, la Giunta mantiene comunque la facoltà di un intervento del genere; nell'articolo si dice, infatti, che la Giunta regionale può dismettere le partecipazioni azionarie. Con queste argomentazioni, non mi sembra un'ipotesi da scartare, assessore.

Per quanto riguarda la schizofrenia degli emendamenti presentati, vi è un problema di emergenza. Quando c'è un'emergenza di qualsiasi genere – in questo caso parlo di un altro argomento, che poi affronteremo – si valutano le priorità. Non vi è, quindi, nessuna intenzione di mettere a repentaglio il bilancio regionale, ma si tratta solo di un problema di emergenze da affrontare.

Detto questo, tornando all'emendamento che riguarda le STP, propongo di valutare con attenzione questa possibilità, ossia che la Giunta verifichi il raggiungimento degli obiettivi del piano industriale, ma escluda la fuoriuscita *tout court* da queste società.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a contenere gli interventi. Se si interviene più volte e più volte si superano i limiti di tempo, alla fine cade l'attenzione dell'Assemblea e non ci si può lamentare. Quindi, cerchiamo di contenere gli interventi, specialmente quando si interviene più volte sullo stesso argomento. Limitiamoci a parlare solo se ci sono modifiche o nuove indicazioni.

Anche lei, collega Palese, contenga i suoi interventi, altrimenti non riesco a chiedere l'attenzione e il rispetto dei tempi da parte degli altri colleghi. Non posso discriminare nessuno.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo brevemente per rispondere anche all'assessore Pelillo, che è quasi sempre sereno e tranquillo. Invece, in questo momento, parlando della STP di Lecce, non comprendo il motivo per cui abbia raggiunto un tono che non gli appartiene, o almeno che non gli riconosciamo.

Oltre alle questioni poste, vorrei evidenziarne un'altra che forse ancora non è stata affrontata nella giusta maniera. La STP "Terra d'Otranto" ha un organico di 202 dipendenti. In un momento come questo, in cui in tutta la Puglia e penso anche nell'intero Paese ogni cittadino porta dentro la rabbia dell'impossibilità di trovare un posto di lavoro, che si dirige anche contro chi consente la chiusura o la dismissione dei posti di lavoro, la prima questione che poniamo all'attenzione dell'Aula - caro assessore - è il mantenimento di questi posti di lavoro. Non possiamo permetterci di far perdere a 202 famiglie della Provincia di Lecce la sicurezza del posto di lavoro. Come ricordava il collega Palese, questi dipendenti hanno adottato, peraltro, anche un contratto di solidarietà, che impone un sacrificio non di poco conto.

Non entro nel merito della questione su chi ha provocato nei vari anni il dissesto finanziario della STP. C'è un piano di rientro che prevede il riequilibrio finanziario entro il 2013. Noi chiediamo, quindi, al Governo regionale che dia fiducia a questo piano.

Inoltre, diciamo al Governo regionale di valutare un'altra questione importantissima. Difatti, se viene meno la STP "Terra d'Otranto", in provincia di Lecce viene meno il servizio pubblico. Attualmente, la società copre una lunghezza di rete pari a 3.063 chilometri e il servizio percorre 6.400.581 chilometri. Tralasciando i dati, ricordo solo che chi abita nel Sud Salento, nella zona di Leuca o di Maglie per raggiungere Lecce deve utilizzare neces-

sariamente questo servizio. Per esempio, per poter andare all'Istituto per geometri - presente solo a Lecce - dal mio paese, che dista 35 chilometri, cinque giovani prendono il pulman della STP; diversamente, a questi sarebbe impedito di frequentare quella scuola.

Sono queste le ragioni che ci inducono a invitare il Governo regionale a un'ulteriore riflessione e a un ulteriore sacrificio, ovvero a dare fiducia oppure - se proprio non si vuole cancellare questo comma - a prevedere una dismissione graduale nel tempo della nostra partecipazione alla STP "Terra d'Otranto".

PRESIDENTE. Voglio ricordare ai colleghi che, a rigore di Regolamento, su uno stesso emendamento non si può intervenire più volte. Questa è la seconda volta, ma non darò la parola più di due volte a nessuno.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Presidente, sarò breve, anche per l'economia dei lavori. Tuttavia, credo che l'intervento dell'assessore Pelillo meriti qualche considerazione, anche, peraltro, in relazione al silenzio assordante dell'assessore Minervini, che ha la delega specifica. Se, infatti, l'assessore Pelillo guarda la questione dal punto di vista finanziario, l'assessore Minervini dovrebbe considerarla dal punto di vista di assicurare il trasporto pubblico. Evidentemente, però, ciò non avviene.

Presidente Vendola, siamo felicissimi di vederla in Aula, dato che è una rarità. Tuttavia, faccia in modo che la sua presenza non sia di disturbo.

PRESIDENTE. Collega Congedo, completi l'intervento.

CONGEDO. La sua presenza in Aula è direttamente proporzionale alla sua presenza in Puglia.

PRESIDENTE. Collega Congedo, torni al problema.

CONGEDO. Va bene, ma vorrei recuperare il tempo che mi è stato rubato dal Presidente Vendola. Ritengo che fare riferimento ai conti del bilancio della provincia sia inutile. Del resto, se andassimo a fare i conti nelle tasche altrui, apriremmo una polemica sull'origine della situazione del disavanzo della provincia.

In generale, sono d'accordo con l'assessore Pelillo e, per quanto mi riguarda, sarò al suo fianco in ogni opera di revisione nella direzione del rigore delle partecipazioni. Ciò nonostante, non riesco a comprendere come mai di tutte le partecipazioni nei vari settori, società ed enti, si parli esclusivamente della dismissione di due partecipazioni, peraltro in enti che garantiscono il diritto alla mobilità, oltre che livelli occupazionali.

Inoltre, assessore Pelillo, non mi convince nemmeno il discorso sulle quote di maggioranza e di minoranza; è ovvio, infatti, che se c'è un socio di maggioranza, ce n'è anche uno di minoranza. Del resto, se questa logica dovesse essere applicata a tutti i livelli istituzionali, non avremmo soci di minoranza nemmeno nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali e nazionali. Le quote di minoranza esistono.

In conclusione, torno a ribadire che un punto di mediazione potrebbe essere la gradualità – lasciata anche in un emendamento – nella facoltà, nella potestà e nella decisione del Governo regionale.

Mi chiedo un'ultima cosa, assessore. Quando si parla di dismissioni, chi ritiene che possa acquistare le quote della STP? Spero non immagini di cederle a titolo gratuito all'ente Provincia, che non penso voglia acquistarle.

D'altronde, cederle a titolo gratuito, dopo che si sono spesi 1,130 milioni di euro per ricapitalizzare, non credo rientri nell'alveo del rigore della spesa regionale. Grazie.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Consigliere Pellegrino, anche per lei questo è il secondo intervento. Non potrà più intervenire dopo.

PELLEGRINO. A me non è piaciuto il tono utilizzato per la replica da parte del Governo e siccome ne ho grande stima, manifestata non solo in questa Aula, ma anche fuori, pregherei di tornare nei canoni del civile confronto.

Si è parlato molto, in questi giorni, di approccio ragionieristico. Vi prego di avere estremo rispetto per una disciplina come la ragioneria. Spregiativamente, dice "approccio ragionieristico" chi non conosce la ragioneria, che, per le aziende, è come la medicina per l'uomo, quindi – ripeto – abbiatene rispetto. Se dirò, quindi, che c'è un approccio ragionieristico rispetto a questa questione, non è per offendere la ragioneria, ma perché utilizzo male certi termini.

L'emendamento non mira a rompere il fragile equilibrio dei conti regionali. Si tratta, del resto, di risorse molto limitate. Ben altri sono i settori ai quali – così come è stato fatto diligentemente in questi anni – bisognerebbe rivolgere la nostra attenzione con maggiore cura e doveroso controllo nei prossimi anni.

Ad ogni modo, il problema del trasporto pubblico è fondamentale in un'area come il Salento. Non immaginate l'importanza della STP nel Salento e nella provincia di Lecce. Da secoli si parla della Sud-Est come metropolitana di superficie, ma ci prendiamo in giro perché viene a stento e malamente sostituito il trasporto della STP, per non parlare dei collegamenti tra l'aeroporto e il Salento. Queste sono le esperienze che viviamo. È chiaro che, poi, attraversiamo anche momenti di estasi, con i grandi eventi e le partecipazioni oceaniche, ma i collegamenti devono servire tutti i giorni per merci e passeggeri.

Stiamo vivendo questa vicenda come se dovessimo togliere l'incomodo, ma abbando-

nare – perché di abbandono si tratterebbe – la STP oggi, significherebbe macchiarsi di una grave responsabilità nei confronti del Salento.

Voglio sottolineare questo aspetto, senza irritazioni e senza intendere certe iniziative quasi come una forma di lesa maestà. Siamo qui per dare il nostro grande, modesto o piccolo contributo affinché la Regione sia madre di tutti, e non matrigna.

Questo è un richiamo, ed è per questo che vorrei che il Governo facesse una riflessione, pur conoscendo gli errori commessi in quell'azienda. A questo proposito, avrei da raccontare diversi fatti che mi sono stati raccontati circa le scelleratezze, le dissennatezze e persino il saccheggio dell'azienda da parte di tutti quelli che vi sono passati.

Consigliere Palese, non si può dividere la storia degli Enti negli ultimi dieci o quindici anni. Possiamo andare più indietro e vedere chi è passato per quegli Enti e valutare le responsabilità e le complicità che ci sono state e che hanno coinvolto – ahimè – anche il movimento sindacale. Chiudiamo, quindi, la parentesi e guardiamo al futuro.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega Curto, lei ha già parlato, ma le do ugualmente la parola perché voglio evitare che pensi che ci sia qualcosa di personale nei suoi confronti. Ne ha facoltà.

CURTO. Non ci sarebbe motivo e non lo penso. Intervengo, anche se forse adesso diventa superfluo il mio intervento perché altri colleghi, interloquendo, hanno rappresentato all'assessore Pelillo alcune delle questioni che molto succintamente ho intenzione di affrontare.

Innanzitutto, intendo dire che non appartengo alla schiera di coloro che fanno i difensori a oltranza delle STP in questione. Infatti, nel mio intervento precedente – lo voglio sottolineare e lo ricorderà l'assessore Pelillo – ho detto che questo è un primo passo verso la ra-

zionalizzazione e la bonifica del settore. Quindi, ritengo che il problema che oggi stiamo affrontando debba essere gestito con rigore, con razionalità, ma anche con realismo.

Dico con realismo perché non si può pensare da un giorno all'altro di modificare le situazioni esistenti che hanno impatto sia sui servizi che a livello occupazionale. C'è bisogno di adottare un criterio di gradualità che deve coniugarsi con l'esigenza di creare una sorta di ottimizzazione di tutti i soggetti nell'ambito dei quali la Regione Puglia investe risorse proprie.

Sotto questo aspetto – e chiudo – ho motivo, però, di criticare l'atteggiamento abbastanza burocratico e passivo che è stato sottolineato dall'assessore Pelillo nel suo intervento, solamente nella parte in cui ha richiamato la Regione come socio di minoranza. Non c'è bisogno di un genio di diritto societario per ricordare che i soci di minoranza non hanno il potere di indirizzare l'amministrazione e le sue scelte, ma hanno il potere di adottare e di richiedere eventuali controlli.

Nel caso, per esempio, della Provincia di Brindisi non è vero che la Regione è in minoranza perché le quote della Provincia di Brindisi, della Regione Puglia e del Comune di Brindisi sono paritarie al 33 per cento, motivo per cui non mi pare che ci possa essere questo tipo di disparità. È sicuramente così, assessore.

Di fronte a una situazione di questo genere, credo che non bisogna fare battaglie di natura ideologica. Bisogna calare il problema delle società partecipate all'interno del nuovo quadro economico e finanziario regionale e saper coniugare le esigenze dell'uno e le esigenze dell'altro con grande pacatezza e con grande senso di responsabilità, intervenendo però chirurgicamente nelle occasioni e nelle strutture in cui ce ne sia bisogno.

C'è molto da fare. Oggi parliamo delle STP, ma so di altre società partecipate dalla Regione Puglia che, solamente per il fatto di

aver recuperato forme importanti di evasione verificatesi nel passato e aver, quindi, riequilibrato i bilanci, vengono fatte passare agli occhi dell'opinione pubblica come detentrici di chissà quale capacità taumaturgica di risolvere in positivo e con trasparenza alcune questioni.

Io so che non è così, ma non intendo fare polemica su questo. Intendo portare avanti un problema di natura generale, ossia che la Regione, nello stesso momento in cui partecipa con proprie risorse all'interno di un qualsiasi soggetto economico, deve operare i controlli in maniera puntuale. Ecco perché chiedo, per l'ennesima volta, che sul tema delle società partecipate si convochi una seduta monotematica del Consiglio regionale che crei le condizioni non soltanto per fornire indirizzi strategici, ma anche per operare i controlli dovuti.

Se riporteremo la barra al centro rispetto a queste questioni, credo che avremo contribuito anche a innalzare il livello del confronto politico e della dialettica politica.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nel mio intervento di ieri avevo chiesto che questo bilancio avesse un risvolto sociale; avevo chiesto che questo bilancio avesse un'anima. Nella replica dell'assessore finalmente ho visto l'anima di questo bilancio.

Ieri ho detto che non deve essere soltanto un calcolo numerico, altrimenti ai nostri posti potrebbero sedere dei ragionieri, senza nulla togliere. Intendevo dire che bisogna dare un messaggio politico. E secondo me questo messaggio politico può essere trasmesso con un importante patto di legislatura, soprattutto su questi temi.

Dobbiamo trovare l'accordo perché la Regione Puglia è una Regione di periferia. E così come non ha un *appeal* in sanità, non ha un *appeal* in tante altre questioni, come questa

dei trasporti. Noi salentini, noi della provincia di Brindisi e della provincia di Lecce, che comunque facciamo parte della regione Puglia e non di un'altra regione, desidereremmo che questo patto di legislatura si stringesse su questioni importanti come quelle di cui stiamo discutendo oggi.

Caro assessore, lei ha detto bene: ci dobbiamo preoccupare di tutti i conti e di tutte le spese che questa Regione sostiene. Vorrei che ci preoccupassimo non solo delle spese, ma qualche volta anche degli investimenti. Parliamo sempre di spese, ma dovremmo lasciare qualcosa di tangibile ai nostri figli e a chi verrà dopo di noi. Pertanto, parlare di investimenti sarebbe utile.

È giusto, come ha detto lei, fare i conti con questo bilancio. A Brindisi non abbiamo nulla da ripianare perché abbiamo uno statuto particolare. Come ha puntualizzato correttamente chi mi ha preceduto, la Regione non è socio di minoranza, ma socio paritario. Ritengo che, comunque, anche volendo intraprendere un processo di privatizzazione, dobbiamo dare valore alle nostre quote societarie, a ciò che si è costruito e costituito nel tempo. Se dovessimo dismetterle, vorrei comprendere il valore reale di queste quote e quale sarà il vantaggio della Regione.

Predisponendo un piano industriale, come ha detto il mio Presidente Palese, anche dismettendo queste quote fra due o tre anni, forniremo non solo risposte, ma anche servizi adeguati. Come ho detto nella mia premessa, noi continuiamo a essere periferia; vorremmo non esserlo più, ma operando in questo modo ritengo che non solo la Regione Puglia rimarrà una regione del Sud, ma noi delle province di Brindisi e di Lecce saremo ancora più periferia rispetto alla "baricentricità".

PRESIDENTE. Voglio avvisare che il dibattito su questo emendamento non può allungarsi oltre. Finita l'illustrazione, ci si iscrive a parlare. Se ogni cinque minuti qualcuno si ricorda di dover intervenire, questa lista

non termina più. Non accetterò più iscrizioni a parlare su questo emendamento.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, credo che questa norma potrebbe essere il primo passo per quel cambiamento di direzione che abbiamo tanto auspicato. Ha ragione l'assessore Pelillo quando afferma che non possiamo invocare il rigore solo per la sanità; lo dobbiamo invocare anche per gli altri settori sui quali, stando alle affermazioni del consigliere Pellegrino, giacciono ombre pesanti. Perciò, invito questa Giunta a tenere un atteggiamento costante e coerente. Se rigore vi deve essere, vi deve essere in tutti i settori.

Pochi minuti fa abbiamo approvato una norma sui Consorzi di bonifica da 11 milioni di euro, una norma che non premia il Consorzio di bonifica del Gargano, l'unico che meriterebbe di essere premiato, ma solo quelli, come sottolinea il collega Sannicandro, che invece non lo meritano.

Coerentemente – io seguo quello che dico e non vado in contraddizione –, il rigore non deve riguardare solo la sanità, e mi pare, dopo le spiegazioni dell'assessore Pelillo, che questa norma sia coerente col rigore. Deve però esserci rigore in tutti i settori; solo così si attuerà, Presidente Vendola, il vero cambio di passo. Iniziamo con questo.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, potrebbe sembrare superfluo il mio intervento perché riprenderà quanto già detto da tanti colleghi. In realtà, gli interventi che mi hanno preceduto hanno sottolineato, anche in maniera trasversale e in alcuni casi con vigore, l'importanza e la strategicità di questo comparto, al

contrario di quanto si sostiene all'interno di quell'articolo della legge di assestamento di bilancio.

Di fronte a questa platea di consiglieri che prendono la parola per sostenere l'importanza del trasporto pubblico locale e delle STP – io parlo in particolare della situazione della provincia di Lecce –, proprio oggi che si è partiti con questo piano di risanamento industriale e proprio oggi che con estremo sacrificio quegli oltre duecento lavoratori stanno facendo uno sforzo enorme, riducendo anche una parte del loro stipendio per provare ad andare incontro a una possibilità di rilancio, il Presidente Vendola – tra i consiglieri di maggioranza e di opposizione non vedo differenze di sorta – ha la possibilità di decidere se continuare a dare una speranza ai lavoratori della STP e al trasporto pubblico locale oppure se fare pollice verso e condannare a morte definitivamente la società di trasporti leccese, per colpa delle malefatte di alcuni rappresentanti politici e di coloro che l'hanno gestita.

È bene dire che quell'opera di risanamento parte dai sacrifici dei lavoratori. Ma anche la politica sta facendo il proprio dovere: con una riduzione del pletorico collegio di amministrazione si è passati all'amministratore unico e si è tagliato tutto ciò che era possibile tagliare.

Oggi si è imboccata la strada del rilancio, resta soltanto un arroccamento del Governo, dell'assessore Pelillo e del Presidente Vendola. Mi parrebbe necessario ascoltare una replica anche da parte dell'assessore Minervini, perché non si può decidere della strategicità di un settore come quello del trasporto pubblico in sede di variazione di assestamento di bilancio. Si fa in Commissione, caro assessore Minervini. Andremo in Commissione Trasporti e valuteremo se la STP di Lecce e la STP di Brindisi siano strategiche o meno nella visione complessiva del trasporto pubblico locale pugliese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità*. Signor Presidente, invece di una replica vorrei fare una piccola riflessione molto rapida. Non voglio riaprire il dibattito, ma desidero sottolineare il rischio di una certa schizofrenia nell'atteggiamento che corre quest'Aula quando tratta la materia del decentramento e del riconoscimento di maggiori poteri e competenze agli Enti locali. In fondo di questo abbiamo fatto la nostra bandiera, e stiamo provando a procedere con un minimo di coerenza nella dismissione di tutte quelle funzioni gestionali che è giusto che competano e vengano riconosciute al sistema delle autonomie locali e che è giusto che vengano liberate dalla Regione, la quale al contrario è chiamata a presiedere una funzione di governo, di legislazione e di pianificazione. È di questo che stiamo parlando.

A scanso di equivoci, poiché il tema è quello della strategicità richiamato anche nella norma, voglio chiarire a tutti quanti che stiamo parlando di trasporto pubblico provinciale. Non è strategico alla luce delle competenze della Regione, non perché non lo sia per i cittadini di quella provincia, di quel territorio. Intendiamoci: stiamo dicendo che non afferisce direttamente alle competenze dell'ente Regione, tant'è vero che negli ultimi dieci anni l'ente Regione è uscito progressivamente da una serie di altre società analoghe.

Nel 2001 la Regione è uscita, appunto, dalla STP di Bari; Taranto ha percorso in questi anni una formula ancora diversa. Abbiamo situazioni estremamente articolate sul territorio e vi posso garantire che non registrano un decadimento della qualità del servizio.

L'assenza della Regione non ha prodotto il collasso, così come si sta drammatizzando, con una certa enfasi, qui dentro. Non accadrà quello che temiamo: non è accaduto in tutte le altre esperienze, che peraltro sono largamente maggioritarie, e ritengo che non ci siano le condizioni perché accada nei casi di Lecce e Brindisi.

Vorrei anzi schiodare questi timori e questa

paura esortando, invece, a cogliere l'opportunità insita in questa determinazione dell'ente Regione e in questa funzione di governo che stiamo tentando di riassumere.

Ci troviamo in una situazione estremamente delicata. Io la considero addirittura drammatica perché il peggio inizia ora e probabilmente l'anno prossimo esploderà. Non c'è più certezza di risorse nel trasporto pubblico locale. La manovra che sta per abbattersi avrà effetti catastrofici non solo sulla sanità, ma anche su questo servizio pubblico, colpendo un diritto essenziale dei cittadini.

In questo contesto – è un'esortazione che rivolgo soprattutto ai consiglieri del centrodestra – occorre il massimo coraggio, la massima audacia nella ricerca anche di formule innovative per tenere alto il livello del servizio e, nello stesso tempo, cercare di far quadrare i conti.

Il Piano di risanamento industriale è stato predisposto dal commissario straordinario. Incidentalmente, a proposito della discussione sulla rilevanza della partecipazione minoritaria della Regione, voglio ricordare che è stato stabilito con un atto unilaterale del Presidente della Provincia di Lecce, un atto sul quale la Regione non è stata né chiamata a condividere, né tanto meno avvisata. L'abbiamo appreso dai giornali. A Lecce c'è un commissario straordinario, ma chiudo qui perché non voglio fare polemica.

Dico soltanto che quel Piano industriale è l'inizio di un percorso il cui obiettivo deve essere portare in equilibrio finanziario quella azienda. Per raggiungere questo obiettivo, io credo che la dismissione delle nostre quote debba essere vissuta come un'opportunità di sperimentare formule inedite e innovative che, di qui ai prossimi mesi, saremo chiamati tutti quanti a considerare, se vogliamo salvare il servizio.

Quel 29 per cento di azioni della Regione Puglia potrebbe, per esempio, essere messo sul mercato. A meno che non abbiamo in testa di continuare a fare in questo settore quello

che stiamo invece tentando di evitare nella sanità, a meno che non abbiamo intenzione di continuare a concepire un uso invasivo della politica nella gestione di queste aziende – spero che non sia questo il tema –, quel 29-30 per cento è un'occasione per aprire queste società all'apporto di privati (e ce ne sono nel nostro territorio) che svolgono un servizio, anche pubblico, di eccellenza.

La conoscenza delle questioni nel dettaglio ci fa capire quanto le posizioni debbano essere più meditate. Collega Palese, sa che cosa accade nella STP di Lecce? Dovete sapere che la STP di Lecce di Terra d'Otranto, in questo momento, come da Piano industriale di risanamento proposto, concepisce il subappalto ad alcuni privati di una quota significativa del servizio che svolge.

Siamo a un punto in cui, invece di far emergere nel Piano industriale di rilancio dell'azienda una possibile cooperazione virtuosa con un privato, lo si delega alla gestione di una parte del servizio in regime di subappalto. Questo tema diventerà sempre più cogente e ineludibile nei prossimi mesi.

Può essere un'occasione per aprire al mercato. La proposta che lei ha profilato è assolutamente fondata e stimolante: un'ipotesi di fusione aziendale. Stiamo andando verso un regime nel quale l'apertura al mercato di questo genere di servizi richiederà anche una dinamica di concentrazione che consenta alle singole società di stare meglio sul mercato e di proteggersi dalla competizione, visto che si andrà a regime di gara.

Rispetto a questa ipotesi, penso che quello che stiamo decidendo sia un'opportunità e non una sciagura. Non è un tradimento del territorio, non c'è nulla di tutto questo. Niente dimostra che questo timore sia fondato.

Se il tema è questo, sono d'accordo anch'io sul fatto che quest'opportunità vada però accompagnata. Non è detto che il sistema degli Enti locali sia pronto a coglierla. Ferma restando l'affermazione di volontà racchiusa nella norma, propongo di accompagnarne

l'approvazione con un ordine del giorno nel quale ci impegniamo a guidare in questo percorso le autonomie locali affinché da esso possa emergere una strategia industriale che valga per il territorio e, nello stesso tempo, rilanci la qualità e l'efficienza del servizio, cosicché la Regione, con la dismissione, non se ne lavi le mani, non si ritragga, ma continui a stare nel sistema con le proprie funzioni di governo.

Penso che questa sarebbe una risposta politicamente corretta rispetto alle nostre competenze e, nello stesso tempo, politicamente innovativa dal punto di vista delle riforme e del coraggio. Se siete d'accordo, predisporrei un ordine del giorno e procederei a un'approvazione congiunta.

PRESIDENTE. Propongo di procedere secondo le indicazioni e i suggerimenti dell'assessore Minervini. Il dibattito sull'articolo 11 è chiuso e non sarà riaperto.

Naturalmente, per procedere all'approvazione dell'articolo, in attesa della predisposizione dell'ordine del giorno, devo avere una risposta sui tre emendamenti soppressivi del comma 3. Se vengono ritirati posso procedere, altrimenti devo metterli in votazione prima dell'articolo.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, credo che l'assessore Minervini abbia aperto a un confronto ed è nostro dovere – almeno per quanto mi riguarda – non sottrarci ad esso.

Tuttavia, quella di approvare adesso l'articolo 11 e poi elaborare un ordine del giorno mi sembra una scelta un po' frettolosa. Potremmo approvare i primi due commi e rinviare l'approvazione del terzo, mettendoci a lavorare su un ordine del giorno che abbia respiro, guardi al futuro e non sottragga la Regione alle sue responsabilità.

PRESIDENTE. Il Regolamento non può essere cambiato e io non posso procedere a un'approvazione per commi. Se c'è la necessità di una riflessione, accantoniamo l'articolo 11.

La proposta è quella di sospendere la votazione sull'articolo 11 e di valutarlo insieme alla predisposizione di un eventuale ordine del giorno che permetterebbe di superare le perplessità e gli emendamenti.

La pongo ai voti.

È approvata.

È stato presentato un emendamento (n.11) aggiuntivo dell'articolo 11/bis, a firma del consigliere Buccoliero, del quale do lettura: «Art. 11/bis (Modifiche alla Legge Regionale n. 20 del 30 dicembre 2005). Il comma 1-quater dell'art. 11 della legge regionale n. 20 del 30 dicembre 2005 è così modificato: "1-quater. A decorrere dal 1° luglio 2011 e con le stesse modalità di cui al comma 1-ter sono altresì esentati dal pagamento della tassa automobilistica regionale tutti gli automezzi la cui carta di circolazione sia intestata ad associazioni di volontariato iscritte nell'elenco regionale delle Associazioni di volontariato per la Protezione Civile della Regione Puglia"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Buccoliero. Ne ha facoltà.

BUCCOLIERO. Signor Presidente, la *ratio* di questo articolo 11/bis aggiuntivo risiede nella necessità di venire incontro alle problematiche delle associazioni di volontariato della Protezione civile.

Esiste una norma che abolisce il pagamento della tassa di proprietà per gli automezzi appartenenti alla Protezione civile che presentino, all'interno della carta di circolazione, una specifica finalità di pronto soccorso.

Chiedo al Consiglio di approvare questa norma aggiuntiva per consentire di allargare questa esenzione a tutti gli automezzi della Protezione civile, purché siano intestati alle

associazioni di volontariato di Protezione civile. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Questo emendamento, consigliere Buccoliero, sconta due difficoltà. Premesso che non è difficile trovarci d'accordo sul merito, presenta due problemi molto grandi.

Il primo problema è che non c'è copertura finanziaria, quindi doveva essere dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Noi non sappiamo quante autovetture siano intestate alla Protezione civile e non sappiamo quale sarebbe il minor gettito. Questa è una manovra di assestamento, e non essendoci copertura io non so cosa risponderle.

C'è anche un'altra questione. Il 1° luglio non è una data tecnica per la tassa auto. La tassa auto va a quadrimestri, quindi dovremmo fissare il 1° settembre o il 1° gennaio.

Siccome si tratta di una iniziativa molto interessante, le propongo di verificare quale sarebbe il minor gettito, cosa che penso si possa fare. Quando in autunno approveremo il bilancio di previsione per l'anno prossimo, con decorrenza al 1° gennaio, che generalmente è la decorrenza per qualunque norma tributaria, potremo concordare su questo emendamento.

Abbiamo bisogno di queste due condizioni.

BUCCOLIERO. Con l'intesa di riprendere l'argomento nella discussione del prossimo bilancio, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Assessore Pelillo, io non posso dichiarare ricevibili gli emendamenti. Pur avendoli forniti ai suoi tecnici ieri pomeriggio, non ho ricevuto l'elenco di quelli provvisti o meno di copertura finanziaria. Se mi date questo elenco, posso esercitare anche questo ruolo di verifica.

*art. 12**(Modifiche della l.r. 17/2009)*

1. All'art. 1 della legge regionale del 7 ottobre 2009, n. 17 (Estensione al personale della Regione Puglia dei benefici rivenienti dall'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relativo alla disciplina dell'esonero dal servizio) sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole: "2009, 2010 e 2011" sono inserite le seguenti: "2012, 2013 e 2014";

b) dopo il comma 7, è inserito il seguente: "7bis. I posti resisi vacanti, ai sensi del comma 1, negli anni 2012, 2013 e 2014, nei quali può essere presentata la richiesta d'esonero, non sono reintegrabili".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 13**(Modifiche alla l.r. 1/2011)*

1. Dopo l'articolo 13 della legge regionale del 4 gennaio 2011, n. 1 (Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia) è inserito il seguente articolo:

"Art. 13 bis. *Trattamento giuridico ed economico dei dipendenti*

1. Ai sensi del comma 1 dell'art. 9 della Legge 122/2010, per gli anni 2011, 2012 e 2013 ogni mutamento nell'inquadramento dei dipendenti regionali riveniente da progressioni di carriera potrà produrre effetti economici a far data dal 1° gennaio 2014.

2. A tutto il personale regionale in servizio sono riconosciuti l'inquadramento giuridico ed il trattamento economico avente il carattere della fissità e della continuità in godimento alla data del 31 dicembre 2010".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 12)

aggiuntivo dell'articolo 13/bis, a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Art. 13/bis. 1. La Giunta Regionale predispone nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno per gli anni 2011-2012-2013 un piano per la progressiva assunzione del personale non dirigenziale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge e già assunto mediante selezione pubblica con rapporto di lavoro a tempo determinato regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto delle Regioni e delle Autonomie locali nonché di quello in servizio con contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

2. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dal comma precedente si procederà nei limiti ed alle condizioni di cui all'art. 35, comma 1, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e art. 62, comma 1 ter del D.Lsvo 150/09 secondo la disciplina prevista dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro.».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Losappio, Campese e Fratoianni, del quale do lettura: «Al comma 1, dopo le parole "per gli anni 2011-2012-2013" è aggiunto il seguente inciso: ", fatte salve le progressioni di carriera del personale interno già bandite e/o in itinere e le procedure concorsuali già deliberate e/o in itinere,";

nel medesimo comma, le parole "un piano per la progressiva assunzione del personale non dirigenziale" sono così sostituite: "un piano assunzionale per il personale non dirigenziale";

al comma 2, correggere "comma 1-ter" in "comma 1-bis"».

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Vorrei capire che cosa significano questi emendamenti. Ho cercato di riordinare le idee perché in materia di personale

penso di sapere qualcosa, ma sinceramente ci ho capito poco, o forse nulla.

Vorrei capire se noi abbiamo la potestà legislativa di intervenire, in quanto vige la disciplina del decreto legislativo n. 165 in materia di reclutamento del personale nella pubblica amministrazione e quindi anche nella Regione, nonché quella del Contratto collettivo nazionale di lavoro per le retribuzioni dei dipendenti degli Enti locali e delle Regioni.

Credo che su queste materie non abbiamo nessuna competenza. Come è già accaduto con altre leggi che abbiamo cercato di adottare per venire incontro alle esigenze dei precari e dei dipendenti, la Corte costituzionale potrebbe censurare e bocciare anche questa perché non di nostra competenza.

Vorrei capire solo questo, per il resto non ho nessuna difficoltà a votare il subemendamento.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Noi abbiamo seguito il percorso della Regione Marche, la quale ha approvato una legge regionale, di cui ho sotto mano una copia, che non è stata presa in considerazione dalla Corte costituzionale. Naturalmente, poiché sappiamo che la Puglia potrebbe essere oggetto di particolari attenzioni, abbiamo concordato con gli uffici della Regione, con altre strutture e con gli assessori una formulazione che ha attenuato alcune delle indicazioni contenute nella legge della Regione Marche per metterci al riparo dai dubbi e dalle perplessità manifestati.

Detto questo, abbiamo poi ulteriormente integrato la norma con emendamenti e con contributi che ci sono pervenuti dai colleghi del PdL.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento a firma dei consiglieri Losappio, Campese e Fratoianni.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 13), a firma del consigliere Sala, del quale do lettura: «Si aggiunga un III comma, così formulato: “3. Quanto previsto dai commi precedenti è esteso anche al personale dipendente delle agenzie regionali”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Campese.

CAMPESE, *assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

L'emendamento (n. 14) aggiuntivo dell'articolo 13/ter, a firma dei consiglieri Mennea, Epifani, De Gennaro, Marino, Pentassuglia, Caracciolo, Ognissanti e Mazzarano, si riferisce all'articolo 6 che abbiamo precedentemente accantonato, dunque lo riprenderemo in fase di esame di quell'articolo.

art. 14

(Modifiche alla l.r. 19/2010)

1. Alla legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia) sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'art. 28 è sostituito dal seguente:

“Art. 28 Norme transitorie di semplificazioni in materia di utilizzo di acque sotterranee per le piccole derivazioni di acqua pubblica. Riconoscimento di utenza

1. Tutte le utenze di piccola derivazione destinate all'estrazione ed utilizzazione di acque sotterranee che hanno presentato denunce di esistenza di pozzi, ai sensi dell'articolo 10 del Decreto legislativo n. 275 del 12 luglio 1993 (Riordino in materia di concessione di acque pubbliche), ad uso diverso dal domesti-

co, e per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge non sia stato rilasciato il provvedimento regionale in sanatoria di riconoscimento di utenza, ovvero di concessione all'uso delle acque sotterranee, si intendono formalmente sanate ed assentite all'utilizzo se per esse si provvede entro il 31 dicembre 2011 al pagamento della tassa di concessione regionale di cui al comma 2, dell'articolo 11 della legge regionale 5 maggio 1999, n. 18 (Disposizioni in materia di ricerca e utilizzazione di acque sotterranee), della sanzione amministrativa di euro 360,00 (per pozzo) prevista dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), dal canone definito dall'articolo 18 della Legge 5 maggio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche) e successive modifiche ed integrazioni, nonché dall'installazione delle apparecchiature di misura e controllo delle portate.

2. Le utenze così regolate avranno la durata prevista dall'art. 7 della l.r. 18/1999 e dovranno corrispondere anticipatamente ed annualmente gli importi relativi ai canoni in funzione della destinazione delle acque.

3. I versamenti relativi alla sanzione amministrativa ed ai canoni dovuti saranno effettuati sul conto corrente postale n. 60225323 intestato a REGIONE PUGLIA – Tasse, Tributi e Proventi Regionali – Via Caduti di tutte le guerre – 70126 Bari – codice 3121 capitolo 3062200.

4. Per le denunce di esistenza pozzi per le quali non si richiede il provvedimento di riconoscimento di utenza, ai sensi del 1° comma del presente articolo trova applicazione l'art. 12 della l.r. 18/1999.

5. L'istanza in bollo per il riconoscimento di utenza deve essere indirizzata all'Ufficio di Coordinamento delle strutture tecniche provinciali competenti per territorio del servizio regionale lavori pubblici. Alla istanza devono essere allegati oltre alla copia della autodenucia, gli attestati di versamento e la dichiarazione di avere provveduto alla installazione

delle apparecchiature di misura e controllo delle portate, sottoscritta con firma per esteso e autocertificata, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)); con espressa dichiarazione di essere consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000. Gli atti sono presentati in duplice esemplare unitamente in copia fotostatica autenticata di un documento di identità, ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 445/2000. L'accettazione al protocollo dell'ufficio regionale competente equivale a presa d'atto del riconoscimento di utenza e da tale data decorrono i termini di cui al punto 2 del presente articolo.

6. Alla scadenza del periodo di validità del presente riconoscimento di utenza ed in sede di rinnovo, eventuali carenze nei versamenti effettuati, con riferimento agli usi e alle superfici effettive, si intendono sanate con il pagamento delle somme mancanti, maggiorate degli interessi legali maturati.”

b) l'art. 30 è sostituito dal seguente:

“Art. 30 *Concessioni sanatorie*

1. Le istanze di concessione in sanatoria per piccole derivazioni presentate alla Regione Puglia, ai sensi dell'art. 4 della l.r. 18/1999 entro la data del 31 dicembre 2010, si intendono formalmente sanate ed assentite all'utilizzo se per esse si provvede entro il 31 dicembre 2011 al pagamento della tassa di concessione regionale di cui al comma 2 dell'art. 11, della l.r. 18/1999, della sanzione amministrativa di euro 360,00 (per pozzo), come prevista dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), al pagamento del canone definito dall'art. 18 della Legge 5 maggio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche) e successive modifiche ed integrazioni, ed all'installazione delle apparecchiature di misura e controllo delle portate. Qualora il versamento totale o parziale della sanzione amministrativa sia stato già

effettuato, il versamento richiesto si intende integrativo a completamento.

2. Le utenze sono tenute a corrispondere anticipatamente ed annualmente gli importi relativi ai canoni in funzione della destinazione delle acque.

3. I versamenti relativi alla sanzione amministrativa ed ai canoni dovuti saranno effettuati sul conto corrente postale n. 60225323 intestato a REGIONE PUGLIA — Tasse, Tributi e Proventi Regionali — Via Caduti di tutte le guerre — 70126 Bari — codice 3121 capitolo 3062200.

4. La comunicazione, in carta semplice, attestante la volontà di volersi avvalere del regime transitorio previsto dalla presente legge, completa dei dati anagrafici del richiedente e dei dati catastali del pozzo, deve essere indirizzata all'Ufficio di coordinamento delle strutture tecniche provinciali competenti per territorio, del servizio regionale lavori pubblici. Alla comunicazione devono essere allegati gli attestati di versamento e la dichiarazione di avere provveduto alla installazione delle apparecchiature di misura e controllo delle portate, sottoscritta con firma per esteso e autocertificata ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, con espressa dichiarazione di essere consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000. Gli atti sono presentati unitamente a copia fotostatica autenticata di un documento di identità, ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. n. 445/2000. L'accettazione al protocollo dell'ufficio regionale competente equivale al rilascio della concessione in sanatoria, e da tale data decorrono i termini di durata prevista dall'articolo 7 della l.r. 18/1999.

5. Le istanze di concessione in sanatoria giacenti negli uffici competenti per le quali non pervenga la comunicazione di cui al precedente comma 4 e che non risultino complete nella documentazione e nei versamenti previsti si intendono rigettate. Per tali utenze trova applicazione l'art. 12 della l.r. 18/1999.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 15) aggiuntivo dell'articolo 14/*bis*, a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «*Art. 14/bis*. Tutte le domande di rilascio, rinnovo, verifica quinquennale, di autorizzazione in sanatoria per gli usi domestico, irriguo, industriale e diversi già presentati ed incardinati presso l'Ufficio Struttura Tecnica regionale (ex Genio Civile) sino alla data del 31.12.2010 sono rilasciate dall'ufficio Struttura Tecnica regionale secondo le procedure previste ed attuate dal predetto ufficio sino a tale data».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi, il parere del Governo è favorevole a condizione che al testo sia aggiunto un ultimo inciso: “sempre con l'osservanza del procedimento di cui agli articoli 28 e 30 della legge regionale n. 19/2010”, così come provvederemo a modificarla nella sua formulazione attraverso successivi emendamenti allo stesso provvedimento di assestamento di bilancio.

NEGRO. Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Assessore, è tutto chiaro, ma dovrà mettere per iscritto questa sua integrazione.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Chiedo all'estensore di provvedere a integrare per iscritto l'ultimo inciso che mi permetto di dettare: “, sempre con l'osservanza del procedimento di cui agli articoli 28 e 30 della legge regionale n. 19/2010”.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, così come modificato dall'assessore.

È approvato.

*art.15**(Modifiche alla l.r. 19/2010)*

1. Dopo il comma 2 dell'art. 32 della 2010 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia), è inserito il seguente:

“3. Gli oneri istruttori previsti con il precedente comma 1, non sono dovuti per l'istruttoria dei pareri su strumenti urbanistici di iniziativa privata riguardanti interventi finalizzati all'esercizio di attività estrattive”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art.16**(Ambiti Territoriali Ottimali)*

1. A partire dal 1° gennaio 2012, gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del ciclo dei rifiuti sono ridotti a complessivi 6, ognuno dei quali coincidente con il territorio di ciascuna provincia pugliese.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «L'articolo 16 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, per onestà intellettuale devo dire che questo emendamento porta la mia firma, ma dovrebbe avere anche la firma del collega Di Gioia che ieri si è allontanato e non ha potuto sottoscriverlo. Lo avevamo discusso insieme e, anzi, era stato lui il primo a farmi realizzare le ragioni di questa soppressione.

Il problema è il seguente. La legge nazionale prevede in maniera categorica l'abolizione degli ATO. Nel momento in cui noi determiniamo per legge una perimetrazione dei loro confini, in realtà andiamo contro la legge stessa. Noi dovremmo prevedere, entro un termine che stabilirà il Consiglio regionale, una rivisitazione completa di questi organi,

eventualmente creando un'altra autorità che sostituisca quelle precedenti.

Attraverso questa formulazione dell'articolo noi contravveniamo a una disposizione normativa che prevede che dal 1° gennaio 2012 gli ATO vengano soppressi. Ritengo, pertanto, che così formulato l'articolo 16 non possa essere accolto.

La mia raccomandazione al Consiglio regionale è rivedere l'impianto normativo o meglio stilare una norma *ad hoc* per la riqualificazione degli ATO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, l'assessore Nicastro esprime parere favorevole a questo emendamento. Il parere del Governo è, quindi, favorevole.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Io pensavo che su questo punto si fosse trovata una forma che potesse compendiare le esigenze di tutti. Mi rivolgo al collega Bellomo: un paio di ore fa la questione è stata presentata in questi termini, con la possibilità di condensare le esigenze di tutti.

Mi aspettavo un emendamento del Governo, ma non l'approvazione dell'emendamento del collega Bellomo. Se così è, aspetto l'emendamento del Governo. Se così non è, intervengo nel merito dell'emendamento soppressivo.

Vorrei cercare di evitare un altro richiamo alla coerenza politica dell'Aula e mantenermi sulla possibilità di un'intesa, ma onestamente non so se sono stato informato bene.

PRESIDENTE. Ritengo che, a questo punto, sia utile un intervento dell'assessore.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega Bellomo, non ho mai letto un emendamento più chiaro di questo. Un emendamento soppressivo non può che interpretarsi nella maniera più coerente. Non capisco cosa vuole aggiungere. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, l'articolato prevedeva la correzione del 2012. Io facevo riferimento solo a un dato normativo nazionale. È evidente che siamo tutti d'accordo sul concetto ispiratore della norma di cui all'articolo 16, e cioè la ripermetrazione degli ATO sull'ambito provinciale così da creare 6 ATO provinciali. Su questo siamo tutti d'accordo.

Il problema è che con questa formulazione ripermetriamo gli ATO che, in base a una norma nazionale, dal 1° gennaio 2012, cioè esattamente dal giorno in cui la norma regionale entrerà in vigore, saranno soppressi.

In ragione di questo fatto, il 1° gennaio 2012 istituiremmo qualcosa che il Governo nazionale ha abrogato. Questo è il senso della soppressione. Condivido il principio ispiratore della norma, ma così come è formulata non regge. Ecco perché ne chiedo la soppressione, nonostante io sia d'accordo con la sua *ratio*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, in Commissione, quando abbiamo affrontato questo problema, ho evidenziato qual è il mio unico e vero timore. Quando parliamo di Autorità d'ambito o di Ambiti territoriali ottimali, parliamo di entificazioni giuridiche, cioè di persone giuridiche pubbliche, che sono titolari di rapporti giuridici obbligatori attivi e passivi.

Intrattenendomi anche stamattina con il collega Bellomo e con il collega Palese, ho manifestato una volta di più il mio vero timore, fermo restando che il Governo regionale

ha avuto una linea guida e la terrà presente, ossia la ripermetrazione su base provinciale individuata con un ordine del giorno che è stato votato all'unanimità dal Consiglio qualche mese fa.

Il mio timore è di carattere diverso. Comunque li si chiami o comunque li si vada a ripermettrare, da questo problema non usciremo perché dovremo fare i conti con nuove persone giuridiche pubbliche che succederanno in rapporti giuridici attivi e passivi.

Se consideriamo tutti gli ATO operanti in Puglia e i Comuni che di questi ATO fanno parte, parliamo di centinaia di milioni di euro di obbligazioni, sia nel lato attivo sia nel lato passivo. Probabilmente, da questo problema non riusciremo a venir fuori, indipendentemente da come chiameremo le strutture che entificheremo.

Quando ne abbiamo parlato in Commissione qualche mese fa, avevo chiesto e ottenuto un differimento temporale di ulteriori sei mesi. Michele Losappio lo ricorderà perché disse che sei mesi non si negano a nessuno.

Questa mattina, parlando con i consiglieri Bellomo e Palese, avevamo pensato di spostare l'efficacia di questo provvedimento a marzo del 2012. Se anche rispetto a questa ulteriore specificazione emergono perplessità sia tra i colleghi della maggioranza sia tra i colleghi dell'opposizione, ovviamente possiamo discuterne.

Possiamo anche considerare la possibilità espressa dal consigliere Losappio di presentare, come maggioranza e come Governo, un emendamento *ad hoc*, ferme restando ovviamente le determinazioni dell'emendamento proposto dall'opposizione, che eventualmente potrebbe ritirarlo. Queste sono le facoltà consentite.

Penso di non dover aggiungere altro per adesso. Resto ovviamente a disposizione sia dei colleghi dell'opposizione che della maggioranza.

PRESIDENTE. L'assessore Nicastro ha ri-

volto una richiesta specifica al consigliere Bellomo.

BELLOMO. Presidente, forse sono io che ho inteso male. Questa mattina eravamo d'accordo sul fatto che l'articolato, così come predisposto, non rispetta alcune leggi nazionali. Sui principi ispiratori della norma siamo tutti concordi, tant'è che l'ordine del giorno che abbiamo votato all'unanimità andava in quel senso.

Noi dovremmo creare un nuovo organismo, ovviamente tenendo conto dell'ordine del giorno del Consiglio regionale, ma non possiamo procedere alla ripermetrazione dello stesso, cosa che è in conflitto con la norma nazionale che impone quel divieto dal 1° gennaio 2012.

Potremmo, quindi, trasformare l'articolato predisposto dal Governo con un ordine del giorno finalizzato alla creazione di un nuovo organismo che tenga conto dell'indirizzo precedente. Così com'è formulata, la norma è in contrapposizione netta con la disposizione di legge che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2012, esattamente come il nostro articolo 16. Questo è il problema che volevo esporre al collega Losappio.

PRESIDENTE. Penso di poter chiedere sia al Governo, sia ai colleghi di maggioranza, sia ai colleghi di opposizione di trovare una soluzione.

Se il Governo vuole tentare una strada che tenga conto di quanto ha sottolineato il collega Bellomo e di quanto ha espresso il collega Losappio, potremmo anche accantonare temporaneamente questa discussione. Così avrete cinque minuti di tempo per trovare una soluzione.

Il Governo è favorevole ad accogliere l'emendamento, ma il collega Losappio è contrario a un accoglimento *tout court*. Esiste una soluzione intermedia?

LOSAPPPIO. Signor Presidente, già da sta-

mattina, non direttamente al collega Bellomo e neanche direttamente al Governo, avevo dato disponibilità a una modifica nella direzione indicata adesso dall'assessore, in modo tale che quel 1° gennaio 2012 venga posticipato di tre mesi, se ho ben capito, e diventi 1° aprile 2012.

Questo consentirebbe, per come la vedo io, di fornire all'elaborazione del Piano rifiuti e all'attività dell'assessorato il tempo necessario per rispondere alle esigenze di carattere anche patrimoniale e finanziario qui indicate dall'assessore, esigenze che riguardano non tanto la perimetrazione fisica del territorio, quanto la gestione degli ATO, ora affidata a un organismo denominato Autorità d'ambito.

È questo l'organismo interessato dalla legge nazionale, e con questa nostra norma non c'entra assolutamente nulla. È come confondere l'acqua con la brocca, facendo diventare l'acqua anche brocca. L'ATO è la brocca e l'Autorità d'ambito è l'acqua che vi sta dentro. La legge nazionale disciplina l'Autorità d'ambito, pertanto gli argomenti sostenuti dal collega Bellomo meritano un approfondimento giuridico.

Invece, quanto afferma l'assessore va preso sul serio. Egli sottolinea che il Governo sta lavorando e che ha riconosciuto la volontà del Consiglio regionale, come ricordava il collega Bellomo. Colleghi consiglieri, questo Consiglio si è espresso all'unanimità sulla riduzione degli ATO da 15 a 6, uno per provincia, in data 18 febbraio 2011, sulla base di un ordine del giorno sottoscritto dai consiglieri Losappio, Decaro, Disabato, Schiavone, Negro, Palese e anche Bellomo, come lui stesso ha riconosciuto.

Si può ragionare sullo slittamento del termine. Il nostro intervento non è, come invece quello del Ministro Tremonti, mirato solo ai cosiddetti costi della politica. Il Ministro Tremonti vuole abolire le Autorità d'ambito perché costano, perché hanno un presidente, un direttore e così via. E lo aveva già deciso in un decreto che poi è slittato. Il nostro inter-

vento è volto a facilitare il ciclo dei rifiuti. A cominciare da Bari/4 per finire a Lecce/1 e Lecce/2, di questa frammentazione degli ATO non se ne può più.

Se il Comune di Gallipoli, di fronte all'aumento dei costi dell'ATO, chiede di uscire perché d'estate prevede un incremento dei flussi turistici, e quindi anche dei rifiuti, e non gli stanno più bene le tariffe, deve fare lo scambio con un altro Comune, come quando si giocava con le figurine da piccoli. Un Comune esce e due entrano! Ma ci rendiamo conto? È questa la modernizzazione della macchina, lo scambio delle figurine? Per questo ci vuole la riduzione degli ATO.

Precisato questo, se il collega Nicastro, che oltre a essere assessore è anche consigliere, prepara l'emendamento per il Governo e trasforma il 1° gennaio in 1° aprile, il mio Gruppo, e spero anche tutta la maggioranza, lo voterà con favore.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, potrei fornire un apporto in grado di contribuire a risolvere e dipanare gli eventuali dubbi.

Quanto sostiene il collega Losappio è giusto. Tenta con ragione di dire a tutti noi che sarà eliminata l'autorità di governo di questi territori. Ma nel coordinamento tra la legge nazionale che elimina le autorità di governo e il Codice dell'ambiente resiste la norma in base alla quale i Comuni devono, in forma associata, assolvere ai servizi di igiene urbana.

Il discorso che ci occupa oggi riguarda la definizione dell'ambito territoriale nel quale dare vita a questa forma associata. Non intervegno solo per dire che il collega Losappio ha ragione, ma per dire anche che la soluzione che propone non è esaustiva rispetto a ciò di cui questa Regione ha bisogno.

La Regione, infatti, ha la necessità di rego-

lamentare l'intera materia a seguito della sopravvenuta legge nazionale, nonché di stabilire la perimetrazione dei territori ottimali.

La mia proposta non è spostare un termine, collega Losappio, perché questo non esaurisce i bisogni della Regione. La mia proposta è eliminare da questa legge l'articolo 16 e, poiché abbiamo tempo fino al 31 dicembre 2011, riordinare l'intera materia, il che non implica solo la ripermetrazione ottimale, ma anche l'individuazione di linee guida e di indirizzo da fornire ai Comuni sulle modalità di esercizio delle funzioni, che restano comunque vigenti nel Codice dell'ambiente. Questa è la mia proposta.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, credo che questo punto all'ordine del giorno andrebbe rivisto complessivamente perché ci sono alcune anomalie che personalmente non mi convincono.

In primo luogo, credo che la determinazione degli ambiti territoriali ottimali non rientri nella competenza nazionale. Se consideriamo l'articolo 117 della Costituzione, che individua le prerogative esclusive dello Stato nazionale, troviamo la tutela dell'ambiente, ma gli ambiti territoriali ottimali svolgono tutt'altra funzione.

Quindi, credo che ci sia stata una forzatura nel momento stesso dell'elaborazione e dell'approvazione della legge finanziaria, e vorrei che mi ascoltasse l'assessore Nicastro. A mio parere, assessore, lo Stato non ha competenza in materia; perciò quando sono state licenziate, attraverso le leggi finanziarie, le norme che hanno stabilito la creazione degli ambiti territoriali ottimali o che ne hanno previsto la soppressione, è stata compiuta una sostanziale forzatura delle competenze dello Stato.

Presidente, è impossibile parlare.

PRESIDENTE. Collega Curto, quando chiedo di sospendere la discussione su un argomento controverso, lo faccio proprio per evitare che ci sia questo mercato.

CURTO. Mi rivolgerò all'assessore. Come dicevo, credo che non esistano competenze nazionali. Starà a voi verificare eventualmente come contestarle.

In secondo luogo, l'articolo 16 mi pare comunque incompleto perché orientativamente, con una sorta di interpretazione autentica, la volontà del Governo regionale di ridurre a 6 il numero degli ATO e farli coincidere con le realtà provinciali potrebbe rappresentare una manovra preventiva per assegnare successivamente alle Province i compiti e le responsabilità delle attuali Autorità d'ambito.

Se fosse così, sarebbe necessario che l'assessore al ramo o lo stesso Presidente Vendola si esprimessero circa la volontà politica di conferire alle Province le deleghe in materia ambientale, e, quindi, la gestione degli ambiti territoriali ottimali. Altrimenti, continueremmo a parlare di nulla.

Mi rifiuto di continuare a discutere in questa maniera.

PRESIDENTE. Ha ragione, consigliere Curto, e le chiedo scusa, ma non sono in grado di fare diversamente.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, innanzitutto stiamo ragionando – lo facciamo oggi perché lo stato dell'arte è questo – di qualcosa che non sappiamo come sarà e se sarà a partire dal 1° gennaio del 2012.

Ricordiamo tutti perfettamente che l'abrogazione di queste persone giuridiche pubbliche, nell'intendimento del legislatore nazionale, doveva essere precedente; se non ricordo male avrebbe dovuto avvenire il 30 giugno del 2011, se non addirittura prima. Verosimilmente, non sappiamo nemmeno che cosa

prevedrà di fare il legislatore nazionale a partire dal 1° gennaio del 2012. Forse, stiamo mettendo il carro davanti ai buoi.

Non facendo l'agente di commercio, non vi debbo mostrare il campionario, ma penso che l'emendamento che ho proposto, e che ho consegnato al Presidente, ci servirà strategicamente o se preferite tatticamente, per arrivare al 1° gennaio 2012. La volontà del Governo la conosceremo prima di quella data e ad essa ovviamente dovremo adeguarci, ferma restando la verifica di eventuali potestà legislative concorrenti o esclusive. A beneficio di tutti, e quindi anche di me stesso, informo che, anche se la potestà legislativa fosse concorrente, avremmo ormai esaurito il termine per portare la legge davanti alla Corte costituzionale.

Suggerisco di aspettare le ulteriori determinazioni del Governo, anche perché, comunque le chiamiamo, si tratta sempre di persone giuridiche pubbliche, cioè di entificazioni, sulle quali graveranno rapporti giuridici patrimoniali per centinaia e centinaia di milioni di euro.

La mia proposta è di prendere tempo fino al marzo del 2012 e aspettare di capire che cosa intenderà fare il Governo nazionale dal 1° gennaio 2012 in poi. Francamente, per le ragioni di cui stiamo parlando, non escluderei nemmeno la difficoltà di subentrare nei rapporti giuridici, soprattutto in quelli con un "volume d'affari" di questa entità.

Aspettiamo fino a marzo 2012. Noi, come assessorato, stiamo già lavorando. L'ordine del giorno, che è stato votato all'unanimità, è la nostra linea guida, e non potremo che tenerne conto se dal 1° gennaio 2012 il legislatore non dovesse pronunciarsi o se dovesse darci indicazioni diverse.

Per quanto riguarda l'ultima considerazione del consigliere Curto, la volontà politica, soprattutto quando riguarda deleghe su aspetti tecnici, dovrebbe fare i conti con le specificità di determinazioni tecniche. Probabilmente, sconto un mio *gap* professionale o culturale.

D'accordo, il primato della politica, ma attenzione poi a verificare in concreto, tecnicamente, a che cosa si va incontro. In caso contrario, il primato della politica resta una petizione di principio, e si rischia di produrre danni enormi dal punto di vista dell'amministrazione attiva.

Penso che le deleghe che abbiamo attribuito agli enti Province, in particolare in materia di valutazione di impatto ambientale, tanto per fare un esempio, dimostrino senza dubbio che la volontà politica di questo Governo regionale va da sempre nella direzione del coinvolgimento degli enti territoriali, quando è possibile anche di quelli più piccoli, anche dei Comuni. La nostra direzione è questa da sempre.

Aspettiamo di vedere, però, che cosa il legislatore nazionale riterrà che noi si debba fare. Dopodiché valuteremo concretamente. Io penso, collega Curto, che nessuno sarà contento di subentrare nel lato passivo di obbligazioni per centinaia di milioni di euro. Per quanto concerne la Regione, saremmo ben lieti di poter delegare queste funzioni, anche perché delegare queste funzioni e questi controlli significherebbe delegare posizioni debitorie particolarmente gravose.

PRESIDENTE. Volevo informare l'Aula che l'assessore Nicastro ha presentato il seguente subemendamento: «All'articolo 16 (Ambiti Territoriali Ottimali), le parole "dal 1° gennaio 2012" sono sostituite con le parole "dal 1° aprile 2012"».

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, intervengo solo con pochissime battute. In questa confusione di natura tecnico-giuridico-amministrativa, non si può però affermare che probabilmente la competenza è concorrente. Assessore, questa materia non appartiene né alla legislazione

di competenza esclusiva dello Stato, in cui rientra la tutela dell'ambiente, né all'elenco delle materie concorrenti. Questa materia è di competenza regionale, punto e basta.

Detto questo, avevo posto un questo di natura squisitamente politica, cioè se la Regione Puglia intenda conferire le deleghe, in questa materia, alle Province. Sottolineo che io non sono né un tifoso del mantenimento degli ATO, né della trasmissione delle deleghe alle Province. Sono terzo rispetto a questa situazione. Tuttavia, una volontà politica di questa Regione ci deve essere, o ci dovrebbe essere. Non si può rimanere indifferenti rispetto a un problema che potrebbe ridurci, nello spazio di pochissimo tempo, nelle stesse condizioni in cui si trovano alcuni Comuni della Campania.

L'assessore non può dire che nessuno vorrebbe assumere le eventuali situazioni passive di alcuni ATO, e il motivo è semplicissimo. A meno che non ci sia stata qualche malversazione, gli Ambiti territoriali ottimali non possono registrare passività. Mi pare che stiamo parlando di qualcosa che assolutamente non attiene alla materia, e debbo confessare anche un certo imbarazzo a confrontarmi sotto il profilo politico.

Almeno fateci conoscere la volontà politica della Regione. Non c'entra la tecnica, c'entra la volontà politica, se c'è. Se non c'è, perché non vi siete posti il problema, questo è un altro fatto.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la materia è più delicata rispetto a quanto appare. Non è solo un problema di scelta o di responsabilità politica.

Io sono stato tra quelli che qui in Consiglio regionale hanno sottoscritto, votato e sostenuto, perché fermamente convinto, un ordine del giorno. Quando abbiamo sottoscritto e discusso quell'ordine del giorno, il problema che

tutti abbiamo condiviso, visto che è stato approvato all'unanimità, era solo uno: l'attuale organizzazione che prevede 15-16 ATO (non so quanti sono esattamente). Secondo noi sono troppi perché determinano un aggravio dei costi, che si riscontra nelle bollette della TARSU che pagano i cittadini. I motivi li abbiamo detti e ridetti mille volte.

Quindi, è opportuno che si proceda a una razionalizzazione, prevedendo un ATO per ogni provincia. Questo era l'obiettivo di quell'ordine del giorno. Adesso, l'articolo del provvedimento proposto trasforma l'ordine del giorno in legge, indicando una scadenza precisa e basta. Non fa nient'altro, eppure rimangono dei problemi.

Un primo problema è di livello nazionale e riguarda l'abolizione degli ATO. La norma che sembrava già abrogata è stata poi prorogata, ma insomma la decisione non è nelle nostre mani. Deciderà il Parlamento. È in mano nostra invece, come ha detto poc'anzi l'assessore Nicastro, disciplinare i rapporti giuridici e quant'altro, nonché decidere per un differimento dei termini.

Abbiamo affrontato il medesimo problema, anche se in maniera più complessa, quando c'è stato l'accorpamento delle AASSLL. Il mio amico e collega Di Gioia giustamente pose allora la stessa questione che sotto certi aspetti ha sollevato anche oggi l'assessore, giustificando la necessità di disporre di un tempo più lungo per sistemare i rapporti giuridici e procedere a una riforma complessiva.

Abbiamo assunto la decisione di ridurre il numero degli ATO, e l'abbiamo fatto indipendentemente da ciò che accadrà a livello nazionale. Si potrebbe procedere anche con un atto amministrativo, perché mi sembra che l'attuale configurazione e ripartizione perimetrale degli ATO non sia stata determinata per legge ma con atto amministrativo. Tuttavia, si vuol procedere con legge per dare seguito all'ordine del giorno, e va bene così.

Il vero problema è quello di definire le procedure con cui effettuare gli accorpamenti.

Quando furono accorpate le AASSLL si discusse della sede unica, che poteva essere il capoluogo di provincia, ma anche un altro Comune appartenente allo stesso ambito provinciale. Emerse anche il problema di individuare il capofila e le modalità di gestione.

Io penso, Presidente Introna, che l'emendamento relativo al differimento del termine non presenti criticità. Se l'assessore sostiene che l'esigenza è quella di dare un'indicazione temporale rispetto all'impegno assunto con l'ordine del giorno, è così e basta. È inutile perdere tempo a fissare una data che noi stessi dovremo prorogare per rispettare determinati tempi tecnici.

Mi chiedo però se la formulazione che abbiamo concordato, che attua l'ordine del giorno e indica una scadenza temporale, sia sufficiente per poter procedere o se invece ci sia bisogno di un ulteriore intervento legislativo integrativo. Sono convinto della necessità di razionalizzare, ma i problemi posti dai colleghi e dall'assessore non sono di poco conto, vanno definiti.

O viene fornita una risposta precisa, Presidente, oppure è il caso di accantonare questo articolo. I colleghi Losappio, Bellomo, Di Gioia e quant'altri dovrebbero stendere un testo migliorativo, visto che l'obiettivo è condiviso. Abbiamo votato un ordine del giorno all'unanimità, ed è fin troppo evidente che la necessità è quella di razionalizzare e di ridurre il numero di soggetti.

L'assessore afferma che per poter compiere questa operazione deve essere risolta una serie di questioni, e che pertanto la data limite non può essere il 1° gennaio 2012, ma il 1° aprile 2012. Siamo d'accordo anche su questo, ma, da quanto emerso nella discussione, non sembra sufficiente, sia alla luce delle considerazioni del collega Curto sulle deleghe, sia rispetto a quanto evidenziava il collega Bellomo.

Se gli ATO saranno aboliti definitivamente, bisognerà adeguarsi a questa impostazione strutturale del Governo nazionale e ricreare

un'altra entità e un'altra struttura. Questa è la nostra determinazione.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Vorrei chiarire ancora meglio il punto, Presidente.

Innanzitutto, la perimetrazione degli ATO è stata decisa con ordinanza commissariale e non con atto amministrativo. L'ordinanza commissariale vale perfino più di una legge. Quindi, ritengo appropriato modificare la perimetrazione degli ATO con un intervento legislativo. Non è mia intenzione, però, sconfiggere nelle funzioni e nelle competenze dell'Esecutivo.

L'articolo è rispondente a un punto, cioè la perimetrazione. E quel punto è la volontà del Consiglio regionale. Che cosa sostituirà le Autorità d'ambito se non ci sarà un'ulteriore proroga e quale sarà la sede capofila dell'ATO sono decisioni di competenza del Governo regionale, il quale dispone di uno strumento, che si chiama Piano dei rifiuti, con cui aprire un dibattito, un confronto e una concertazione con il Consiglio e con tutta la società pugliese. Non spetta a noi stabilire con una legge quale sarà, ad esempio, la sede dell'ATO della Provincia di Barletta – Andria – Trani.

Tutte queste questioni si affronteranno nello svolgimento delle normali competenze del Governo regionale. Quanto, invece, il Consiglio regionale aveva già deliberato come volontà politica io lo ripropongo come atto legislativo.

PRESIDENTE. Il Governo si riconosce nel subemendamento firmato dall'assessore Nicastro, che sostituisce le parole "dal 1° gennaio 2012" con le parole "dal 1° aprile 2012".

Lo pongo ai voti.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Presidente, la mia esposizione sarà infelice, e di questo mi scuso, ma credo che il subemendamento sia peggiorativo rispetto all'articolato. Il fatto che forse il Governo prorogherà è un'eventualità, e come tale non dovrebbe trovare asilo in questa Assise.

Al momento, in base alla legge, dal 1° gennaio 2012 le autorità d'ambito non esisteranno più. Se noi oggi posticipassimo la scadenza al 1° aprile 2012, peggioreremmo addirittura l'articolo. Quello che farà il Governo nazionale non ci interessa. Al momento, la legge è questa e la proroga è fissata al 31 dicembre 2011.

Avendolo votato, vogliamo rispettare l'ordine del giorno che ha ispirato l'articolo 16 predisposto dal Governo; ma, se invece di stabilire chi deve fare cosa, come e quando, ci limitiamo solo a riperimetrare qualcosa che dal 1° gennaio 2012 di fatto non esisterà più, saremo considerati ignoranti.

Io propongo di trasformare l'articolato in un impegno di tutto il Consiglio regionale a procedere come ha fatto, ad esempio, l'assessore Amati per quanto riguarda l'autorità idrica. Non si è limitato a riperimetrare, ma ha presentato un nuovo disegno di legge, ha stabilito funzioni e chi doveva svolgerle. Possiamo essere d'accordo o meno nel merito, ma il percorso è diverso. Con questa nuova perimetrazione dal 1° gennaio 2012, stiamo ridefinendo qualcosa che di fatto non esisterà più. Se volete, votatelo voi.

Noi siamo d'accordo con la *ratio* dell'articolo perché è in linea con ciò che abbiamo già votato. Ma così com'è formulato, questo emendamento non risponde ai dati normativi nazionali.

PRESIDENTE. Condivido le perplessità espresse dal collega Bellomo e credo che meritino un approfondimento. Invito, quindi, l'assessore, il collega Bellomo e il collega Losappio

a trovare una soluzione, che non ci faccia apparire ignoranti. Siamo legislatori e abbiamo il dovere di essere precisi e corretti.

Accantoniamo, dunque, l'articolo 16 e relativi emendamento e subemendamento.

art. 17

(Adeguamento della struttura del bilancio al nuovo assetto organizzativo regionale)

1. Al fine di conformare la ripartizione delle spese per aree di intervento, funzioni-obiettivo e unità previsionali di base del bilancio regionale alle misure in materia di riorganizzazione degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale prevista dalla deliberazione di Giunta regionale del 19 maggio 2011, n. 1112, la Giunta regionale è autorizzata, nel termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Puglia (BURP) del decreto del Presidente della Giunta regionale di adozione del nuovo assetto organizzativo, ad apportare con deliberazione da comunicarsi al Consiglio regionale entro 10 giorni le opportune variazioni alla struttura del bilancio di previsione annuale e pluriennale.

È stato presentato un emendamento (n. 17) sostitutivo dell'intero articolo, a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «*Art. 17. Adeguamento della struttura del bilancio al nuovo assetto organizzativo regionale.* Al fine di adeguare la ripartizione delle spese per aree di intervento, funzioni-obiettivo e unità previsionali di base del bilancio regionale alle modifiche dell'assetto organizzativo degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale adottate dal Presidente della Giunta regionale con decreto 17 giugno 2011, n. 675, la Giunta regionale è autorizzata, nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad apportare con comunicazione da portarsi in Consiglio entro 10 giorni le opportune variazioni alla struttura del bilancio di previsione annuale e pluriennale anche attraverso la ridenominazione dei capitoli,

la istituzione di nuovi capitoli e la riallocazione delle disponibilità nei limiti degli stanziamenti già iscritti.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 18

(Modifiche alla l. r. 17/2006)

1. Il comma 7 dell'articolo 3 della legge regionale 23 giugno 2006, n. 17 (Disciplina della tutela e dell'uso della costa) è sostituito dal seguente:

“Entro trenta giorni dallo scadere del termine di cui al comma 6, la Giunta regionale, pronunciandosi anche sulle proposte e osservazioni pervenute, approva il Piano Regionale delle Coste (PRC) previa acquisizione.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n.18) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese, Surico, Gatta, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano ed altri, del quale do lettura: «*Art. 18/1. Disposizioni per la qualificazione della spesa.* La Giunta regionale è tenuta ad adottare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, apposito provvedimento per la riprogrammazione dei fondi comunitari, P.O. 2007-2013, previsti per la comunicazione pubblica destinandoli ad interventi e spese per investimenti e infrastrutture delle misure e dei settori di provenienza».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, illustro l'emendamento in maniera molto breve per chiedere il parere dell'assessore.

L'emendamento propone che la Giunta regionale sia tenuta ad adottare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, apposito provvedimento per la riprogrammazione dei fondi comunitari previsti all'interno del Piano operativo 2007-2013 per

la comunicazione pubblica, destinando le spese per investimenti a infrastrutture delle misure e dei settori di provenienza degli stessi capitoli e degli stessi fondi.

Chiedo il parere del Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fratoianni.

FRATOIANNI, *assessore alle politiche giovanili, alla cittadinanza sociale e all'attuazione del programma.* Signor Presidente, la questione della riprogrammazione, in particolare del PIO FESR, è stata al centro della discussione dell'ultimo Comitato di sorveglianza che si è svolto l'11 marzo scorso, il quale, tra l'altro, ha dato esiti positivi, a giudizio della Commissione europea e anche del Governo, rispetto agli sforzi che la Regione sta facendo per adattarsi alle nuove norme sul controllo e l'accelerazione della spesa.

Tuttavia, sia la Commissione europea che il Governo, in particolare il Ministro per i rapporti con le Regioni, ci hanno più volte invitato, sia nell'incontro con il commissario Hahn, sia in sede di Comitato di sorveglianza, a non addentrarci in riprogrammazioni particolarmente significative, essendo ormai in una fase molto avanzata di spesa del programma operativo. Per cui, il lavoro che stiamo facendo, in rapporto con il Dipartimento per lo sviluppo e con la Commissione europea, è nell'ambito di queste distinzioni.

Per questa ragione, esprimerei un parere negativo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Assessore, ho illustrato prima la proposta, quando lei non c'era, poiché pensavo potesse rispondere l'assessore Pelillo. A

ogni modo, mantengo l'emendamento per un motivo molto semplice. Infatti, non si tratta di una modificazione che investe una sede o provoca cambiamenti di assi, visto che i fondi vengono destinati alle stesse misure previste nel Piano operativo 2007-2013, che destina ingenti risorse alla comunicazione e alla pubblicità degli interventi e delle misure del piano stesso. Siccome, a nostro avviso, sono eccessivi gli interventi e le dotazioni finanziarie previste per questo particolare punto, si proponeva di spostare queste somme, nell'ambito dello stesso settore e delle stesse misure, nella quota finanziaria degli investimenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 19) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Gatta, del quale do lettura: «Art. 18/2. Sostituire la cifra "... 300 mila" con "... 600 mila". Cap. 551070 + 300.000,00 Euro. Cap. 1110097 - 300.000,00» .

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, questo emendamento prende le mosse da una mozione che avevo depositato ed è relativo al servizio di cabotaggio marittimo Manfredonia-Rodi Garganico-Isole Tremiti. Per questo servizio di cabotaggio fu prevista una dotazione finanziaria, relativamente all'anno 2011, pari a euro 300 mila. Per questa somma fu affidata la relativa delega per l'emissione del bando alla Provincia di Foggia. Senonché, questo bando è andato deserto per una semplice e ovvia considerazione: un servizio di cabotaggio previsto con quei requisiti di cui al bando - e cioè i requisiti di cui ai Codici di sicurezza HSC, che è l'acronimo di un codice di sicurezza inglese - alla velocità di trenta nodi all'ora, prevederebbe una somma che oscilla tra i 6-7 mila euro al giorno.

Siccome, facendo una semplice operazione matematica, per garantire questo collegamento marittimo occorrerebbero almeno 620-630 mila euro, al fine di garantire questo servizio – di cui, peraltro, si discusse tempo fa alla presenza dell'assessore ai trasporti, che spero mi voglia degnare di attenzione – ho richiesto, per l'appunto, un incremento, rimpinguando i 300 mila euro già previsti con una somma perlomeno identica e quindi portando questo importo dai 300 mila ai 600-630 mila euro. Diversamente, non sarebbe possibile istituire questo collegamento marittimo, al quale si è data, peraltro, ampia pubblicità, strombazzando proclami in ogni dove, soprattutto su alcune testate giornalistiche.

Ho sollecitato questo incremento perché mi rendo conto – e spero ve ne rendiate conto anche voi del Governo – che occorre mettere in campo interventi efficaci e adeguati al supporto di un delicato e insopprimibile servizio di collegamento, soprattutto alla luce del copioso afflusso di turisti che si riversano sul Gargano e segnatamente, per ciò che attiene all'argomento di cui stiamo discutendo, sulle Isole Tremiti.

Pertanto, ho chiesto di riconsiderare in questa sede questo finanziamento, incrementando la somma originaria di 320 mila euro per portarla complessivamente ad almeno 600-620 mila euro.

Inoltre, ho precisato i capitoli da cui attingere la somma di 300.000 euro, specificandoli nell'articolo aggiuntivo e, quindi, nella richiesta di emendamento. Pertanto, si tratta di incrementare il capitolo 551060 di 300.000 euro, prelevandoli dal capitolo 1110097, con la sottrazione, appunto, di 300.000 euro da quel capitolo.

Comunque, al di là della specifica indicazione dei capitoli, sarei lieto di sapere se vi è la volontà da parte dell'assessore al ramo e del Governo di provvedere, per poi individuare anche altre fonti di prelievo purché si assicuri un servizio necessario e improcrastinabile.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Negli ultimi tempi su questo argomento c'è stato un confronto quasi giornalistico.

Nel mese di novembre, i Sindaci di Manfredonia e Rodi Garganico avevano avuto un incontro con l'assessore Minervini per discutere di riattivare il collegamento tra Manfredonia, Rodi e le Isole Tremiti e per raggiungere un'ipotesi di lavoro, chiedendo all'assessore un importo di 250.000-300.000 euro per il ripristino di questa tratta. A dicembre, poi, in occasione dell'approvazione della Finanziaria 2011, a seguito dell'incontro con i sindaci di Manfredonia e Rodi Garganico, mi sono attivato affinché questo importo venisse riconosciuto, dando avvio al progetto.

Vi è stato, peraltro, un interesse generalizzato di tutto il territorio, quindi da parte di sindaci di centrodestra e di centrosinistra, e abbiamo demandato la gestione del servizio alla provincia di Foggia di centrodestra.

Inoltre, vi è stato un incontro tra me e il consigliere Gatta, che, il 1 gennaio, all'approvazione della legge, si riteneva, come me, soddisfatto per l'attenzione rivolta al suo ordine del giorno presentato nel dicembre 2010. Tuttavia, non sollevò, in quella circostanza, nessun apprezzamento circa il costo della tratta e quindi sul finanziamento previsto. Successivamente è stata indetta la gara – io dico con un certo ritardo da parte della provincia – ed è stato testimoniato che il finanziamento non era sufficiente a garantire il servizio.

Alla luce di queste considerazioni, credo che ampliare quel finanziamento da 300.000 a 620.000 euro sia un peccato, nonché uno spreco di risorse. D'altra parte, è stato accertato che la presenza più massiccia dei passeggeri si articola su tre giornate – venerdì, sabato e domenica – mentre gli altri giorni si registra una presenza molto inferiore.

Credo, allora, che potremmo utilizzare

quella somma cambiando progetto: al posto del percorso definito, si vorrebbe ideare un progetto che sia una sorta di metrò del mare, che colleghi Manfredonia a tutte le località balneari dal Gargano e alle isole Tremiti, avviando la gara nel più breve tempo possibile, quindi entro il mese di settembre o ottobre e farlo partire entro il 2012. Difatti, stando alla riunione che si è tenuta qualche giorno fa in provincia, adesso non possiamo fare la gara poiché non ci sono più i tempi per intraprendere questo percorso entro quest'anno.

Pensiamo, quindi, di avviare il metrò del mare che è un progetto molto più interessante e che unisce le località turistiche non via terra, ma via mare, d'estate, evitando di fare di nuovo lo stesso errore e offrire, entro il prossimo anno, un servizio concreto. Sarei, quindi, dell'avviso di utilizzare i soldi a disposizione per il 2011 – con l'impegno dell'assessorato a rimpinguare quella voce, se ce fosse bisogno – per realizzare questo progetto.

Grazie per l'attenzione.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Mantengo e rinvigorisco l'emendamento, con una precisazione che attiene a un fatto personale. Espresi soddisfazione rispetto alla scelta di stanziare 300.000 euro per l'attenzione di cui fu fatta oggetto questa tratta, non per l'importo.

Il collega consigliere Ognissanti mi attribuisce delle espressioni che non sono riconducibili a mie frasi esternate. Dissi, infatti, che mi faceva piacere che il Governo regionale si fosse accorto di questa tratta e tuttora mi compiaccio di questa attenzione. Tuttavia, oggi vorrei che l'assessore Minervini, dando più concretezza a questa attenzione, possa rimpinguare il fondo di 300.000 euro destinato a questa tratta.

Del resto, questa è altra cosa rispetto al metrò del mare che ha delle finalità diverse.

Infatti, questa tratta ha lo scopo di non isolare le Isole Tremiti, mettendole in collegamento con la porta del Gargano – Manfredonia – che è un crocevia di flussi turistici che vengono convogliati verso le varie località turistiche e verso le Isole Tremiti, che oggi più che mai necessitano, per tanti fattori, di attenzione e di sostegno.

Peraltro, che oggi si possa incrementare questa somma non toglie certamente rilievo al fatto che un domani possa trovare concreta attuazione il progetto – certamente meritevole di attenzione – del metrò del mare, che non è, però, antitetico o incompatibile con questa necessità vitale per le popolazioni di Manfredonia, di Rodi, delle Isole Tremiti, ma anche e soprattutto per le migliaia di turisti costretti ad arrivare a Termoli per potersi imbarcare per le Isole Tremiti.

Grazie.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Sarò rapidissimo. Leggo un comunicato pubblicato il 1 gennaio alle ore 22.22: «Non posso che ritenermi soddisfatto per l'ormai prossima attivazione del collegamento navale tra Manfredonia ed altri centri garganici e le Isole Tremiti, soprattutto alla luce del fatto che in data 3.12.2010 sono stato promotore di un ordine del giorno rivolto al Consiglio regionale avente ad oggetto proprio il tema del collegamento della Capitanata alle isole diomede. Evidentemente qualcuno ha ritenuto fondata la mia protesta ed accoglibile la mia istanza.

Tra poco, finalmente, si porrà fine a questo assurdo isolamento delle nostre isole dal resto della Capitanata. Auspico che la classe imprenditoriale della nostra provincia faccia la sua parte...».

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, il suo collega sta parlando. Poi farà una dichiarazione.

ne di voto e parlerà per l'ultima volta, almeno su questo emendamento.

OGNISSANTI. Consigliere Gatta, credo che ognuno di noi abbia un briciolo di buon senso e di rispetto. La dichiarazione è stata rilasciata all'indomani dell'approvazione della Finanziaria 2011 della Regione, quando si sapeva che, di fatto, il Comune di Manfredonia avrebbe avuto 300.000 euro. Del resto, in virtù di questo, sono stati fatti tutti gli adempimenti e tutte le dichiarazioni.

Di conseguenza, se qualcuno avesse saputo che 300.000 euro non erano sufficienti, avrebbe dovuto dirlo. Ecco, io sono stato criticato per non aver consultato gli operatori che dovrebbero garantire la tratta. Voglio dire, invece, che ho rispettato *in toto* la richiesta dei sindaci che avevano seguito questo progetto e che mi hanno riferito che 250.000 euro erano sufficienti. Pertanto, ho seguito quel tipo di discorso.

Del resto, da quanto mi scrive successivamente, consigliere Gatta, ha contattato anche lei gli operatori, quindi, in quella circostanza, anche la sua valutazione era sbagliata.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo perché è insorto in quest'Aula un duello, come se fossimo al Consiglio comunale di Manfredonia. In realtà, devo dire che, con quel comunicato, il collega Gatta ha espresso una soddisfazione in quanto aveva pensato di aver risolto un problema di quel territorio e di rispondere alla forte necessità avvertita di non isolare le isole Tremiti.

Oggi, invece, il collega Gatta richiede una doppia soddisfazione. Mi sarei, dunque, aspettato dal collega Ognissanti – anch'egli di Manfredonia, dello stesso territorio – un'acccondiscendenza affinché il collega Gatta fosse doppiamente soddisfatto. Insomma, non com-

prendo tutta questa pantomima e questa polemica, con tanto di comunicati che vengono letti. È come se ci fosse una punta di gelosia: si è gelosi della primogenitura di una iniziativa. Siate, invece, più attenti e accorti rispetto ai bisogni che esprime un territorio.

Se siete maggioranza e c'è un'opposizione responsabile e costruttiva, attenta ai bisogni e alla valorizzazione del territorio, e se questi bisogni sono espressi da un concittadino che siede autorevolmente in questo Consiglio, non vedo la ragione per la quale ingelosirsi.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Zullo di aver dato un notevole contributo a questo importante dibattito, soprattutto in termini di serenità. Vedo che adesso sorride, quindi vuol dire che ci siamo rasserenati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento.

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, accolgo la piacevolissima provocazione del collega Zullo, che giustamente dice che non ci troviamo nel Consiglio comunale di Manfredonia. Per quanto appaia una battuta, è la verità.

Tuttavia, non mi posso certo sottrarre al piacevole onere di specificare all'Aula, all'assessore e anche al collega Ognissanti – il quale, peraltro, evidentemente legge le cose che vuole leggere, con una capacità di interpretazione semantica molto personale, di cui evidentemente è padrone – che non ho espresso alcuna soddisfazione per l'entità dell'importo stanziato, ma soltanto perché fosse ripristinato quel servizio di collegamento marittimo.

Inoltre, sarei ben lieto di attribuire ad altri – tanto è l'amore per il mio territorio – questa paternità purché questo obiettivo si realizzi. Del resto, questo è il vero compito della politica con la "p" maiuscola. Sarei, quindi, ben lieto di dire – se davvero questa paternità ap-

partenesse a Ognissanti o a chi per lui – che abbiamo portato a casa un auspicabile e lodevole obiettivo per evitare l'isolamento delle Isole Tremiti e per garantire una maggiore viabilità e interscambio culturale e turistico tra le Isole Tremiti, il Gargano Nord e Manfredonia, che ne è la porta.

Lungi dal sollevare ulteriori polemiche, che lasciano il tempo che trovano, mi voglio augurare che il senso di responsabilità dell'Aula e soprattutto di coloro che – al di là delle attribuzioni dei meriti per il conseguimento degli obiettivi – si rendono perfettamente conto che la politica necessita di interventi responsabili, votino a favorevole all'emendamento da me presentato.

D'altronde, oggi non possiamo consentire che una città che, con i comuni vicini, conta oltre 100.000 abitanti e un capoluogo di provincia – Foggia – non abbiano un collegamento diretto via mare con le Isole Tremiti. Credo, quindi, che sia una scelta di grande responsabilità. Peraltro, abbiamo fatto scelte di quest'ordine anche in passato in occasione dell'approvazione del bilancio, quando votammo all'unanimità alcuni emendamenti che riguardavano talune esigenze territoriali.

Vi chiedo, pertanto, un voto di grande responsabilità e di amore per il nostro territorio, accogliendo questo emendamento, al di là di ciò che qualcuno può aver interpretato, cercando di forzare oltre misura il tenore letterale di un mio comunicato stampa, nel quale esprimevo – e lo esprimo tuttora – il mio plauso all'assessore Minervini per l'attenzione rivolta a questo problema. Ecco, oggi vorrei esprimerne uno doppio, qualora il parere del Governo sia favorevole e consenta di conseguire questo auspicabile obiettivo.

OGNISSANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Auspico che il suo intervento sia rasserenante, collega Ognissanti.

OGNISSANTI. Ho detto che il consigliere Zullo è entrato a gamba tesa perché non conosce i fatti. Invece, io e il consigliere Gatta – bene o male – i fatti li sappiamo, quindi ho fatto un certo tipo di intervento a ragion veduta. Qualche giorno fa...

PRESIDENTE. Collega, lei non è stato interrotto.

OGNISSANTI. Hai parlato e ora devi avere il rispetto di sentire anche gli altri; io ti ho ascoltato e non ho nessuna remora in merito; anzi, sono d'accordo con te e più di te nel voler la garanzia di questo servizio alla Capitanata. Del resto, in Provincia ho detto che ancora una volta, come consiglieri della Capitanata, abbiamo fatto una pessima figura.

Tuttavia, quando si scrive – ecco, collega Zullo, cosa dovresti sapere – a proposito della mia persona «un consigliere regionale di maggioranza lesto nell'attribuirsi il merito della reintroduzione del collegamento marittimo Manfredonia e Isole Tremiti» non si tiene conto che ho parlato meno di tutti e si dimentica che avrei potuto documentarmi in epoca precedente, prima della gran vittoria per il più volte strombazzato stanziamento di 300.000 euro per il servizio di cabotaggio marittimo sugli itinerari Isole Tremiti, Rodi Garganico e Manfredonia.

D'altronde, non voglio ripetere tutte le cose, voglio solo dire che se fossi stato più previdente e avessi avuto la sensibilità di rapportarmi agli operatori del settore, avrei saputo che quei soldi erano insufficienti. Questo è il sunto. Invece, io mi sono rapportato solo ed esclusivamente alle istituzioni, ovvero al Sindaco di Manfredonia, i quali, dopo aver studiato e definito il percorso – mi corregga se sbaglio, assessore Minervini – mi hanno chiesto di intervenire e proporre l'emendamento di 300.000 euro perché era sufficiente a garantire questo tipo di servizio.

Alla luce dell'esperienza successiva, riconosco che adesso non è positivo rimpinguare

quel progetto con un'ulteriore somma, quando potremmo raggiungere e stanziare queste somme per un percorso e un progetto diverso, quello del metrò del mare, che garantirebbe sviluppo e attenzione ai turisti del Gargano.

PRESIDENTE. Da quanto ho capito l'assessore Minervini ha fatto riferimento all'intervento del collega Ognissanti e se ne assume, naturalmente, la responsabilità.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, signori consiglieri, ancora una volta dobbiamo registrare che le idee sono poche e confuse quando si tratta di guardare ai problemi della Provincia di Foggia. Per la verità, eviterei la lite tra conterranei, anche perché mi pare che in questa circostanza prevalga il consigliere di maggioranza. Mi soffermo, invece, sull'ipotesi di lavoro perché le Isole Tremiti, che appartengono alla Provincia di Foggia, vengono, purtroppo, servite dal Molise, che ne ricava grandi benefici anche sotto l'aspetto economico e commerciale.

La Regione Puglia – e l'assessorato per essa – deve essere più accorta e più attenta nel momento in cui intende istituire i servizi. Questa mi sembra, infatti, un'operazione approssimata, superficiale: è vero che sono stati stanziati 300.000 euro, però, alla luce dei fatti...

PRESIDENTE. Chiedo un po' di attenzione dai banchi di maggioranza e opposizione.

DAMONE. Ad ogni modo, il problema è che, quando si devono istituire i servizi, non si può improvvisare la cifra da impiegare; non si può prendere in giro un'intera comunità e un intero sistema turistico. Tutti i turisti della fascia garganica e litoranea, che va da Chieuti

a Manfredonia, vorrebbero avere a portata di mano i servizi con le Isole Tremiti. Quindi, il dato oggettivo è che oggi, per la sciatteria della Regione Puglia e dell'assessorato ai trasporti, le Isole Tremiti hanno ancora i collegamenti da Termoli e non da Manfredonia. Mentre noi litighiamo per avere la primogenitura o l'originalità dell'operazione politica, il Molise continua a fare i propri interessi.

In ogni caso, credo che le soluzioni rabberciate e pasticciate non abbiano significato, pertanto a questo punto è preferibile stabilire un programma per l'anno venturo per evitare che vi siano confusioni e situazioni anomale. Allora, o si ha il coraggio di portare a 600.000 euro, con una variazione di bilancio, le somme stanziare per collegare Manfredonia alle Isole Tremiti, oppure evitiamo di prenderci in giro. Del resto, abbiamo diritto, come foggiani e come abitanti dalla Daunia, ad avere i contributi necessari e dobbiamo rivendicare con forza questa necessità.

Caro Franco Ognissanti, abbiamo la necessità di avere i soldi affinché il servizio sia attuato, quindi basta con questi tradimenti perché mentre noi litighiamo gli altri fanno i propri interessi e tutelano le proprie Province e le proprie posizioni. Dobbiamo trovare un accordo tra di noi perché siamo sempre più penalizzati e facciamo il gioco degli altri.

A questo punto, avrei gradito un'unione tra i consiglieri della Provincia di Foggia per rivendicare un servizio necessario, che prima c'era e che abbiamo perso per colpa della Regione.

Per questa ragione, chiediamo all'assessore Minervini di fare uno sforzo, di trovare gli altri 300.000 euro e di provvedere immediatamente anche a una trattativa privata. Noi che abbiamo il turismo più frequentato, con la massima percentuale di turisti del Gargano, non possiamo continuare a rimanere emarginati. Oggi il Gargano è pieno, ma non abbiamo i mezzi.

Vorrei, allora, sapere se l'assessore Minervini mi può dare una risposta o meno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 20) aggiuntivo di articolo, a firma del Presidente Vendola e degli assessori Fiore e Pelillo, del quale do lettura: «Art. 18/3. Al fine di accelerare il lavoro di raccolta ed elaborazione dati per il completamento del Registro dei Tumori e per la definizione della mappa epidemiologica, è assegnato alla ASL TA/1 nell'esercizio finanziario 2011, in termini di competenza e cassa, un contributo straordinario di euro 100 mila da imputarsi, nell'ambito della upb 05.07.01, al capitolo di spesa di nuova istituzione n. 721031 denominato "Contributo straordinario per la raccolta ed elaborazione del Registro dei Tumori e per la definizione della mappa epidemiologica"».

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho apprezzato molto questo emendamento proposto dal Governo – in modo particolare dal Presidente Vendola, dall'assessore Fiore e dall'assessore Pelillo – perché va incontro a un'esigenza molto forte del territorio del tarantino.

Infatti, tutti i consiglieri di centrodestra e centrosinistra di questo territorio hanno sostenuto un lavoro – il registro dei tumori, appunto – che già è partito e sta avendo almeno il primo riscontro relativamente al primo anno, il 2006.

Del resto, conoscete benissimo la situazione degradata, dal punto di vista ambientale, dell'area industriale di Taranto e i timori, che negli ultimi giorni sono anche sui giornali, per l'inquinamento ambientale e i suoi riflessi sulla salute dei cittadini di Taranto. Quindi, riuscire in tempi più celeri – come abbiamo proposto con alcuni consiglieri del tarantino –

ad avere un registro dei tumori, ma anche a rispondere alle sollecitazioni che ci vengono dai cittadini sarebbe importante. A questo proposito, il Comitato "Donne per Taranto" ha raccolto in brevissimo tempo 7.973 firme per avere le mappe epidemiologiche relative a Taranto, necessarie per capire la connessione tra l'inquinamento ambientale, che proviene soprattutto dalla grande industria, e il suo riflesso sulla salute dei cittadini.

In conclusione, ringrazio il Presidente Vendola e il Governo per aver manifestato questa sensibilità. È vero che le cifre sono esigue – stiamo parlando, infatti, solo di 100.000 euro –, ma si tratta comunque di un segnale positivo che apprezzo e che è in linea con gli interventi che il Presidente Vendola e questa Amministrazione sta mostrando sulle questioni ambientali (dalla legge sulla diossina a quella legge sul benzoapirene). Spero, dunque, che si faccia lo stesso anche per le altre leggi e per il controllo ambientale e dell'inquinamento a Taranto.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Grazie, signor Presidente. Io stesso ho partecipato ieri, con l'assessore Pelillo, alla stesura di questo emendamento.

La comunità di Taranto e i fatti degli ultimi giorni – con le risultanze delle ispezioni dei Carabinieri del NOE (Nucleo operativo ecologico) di Lecce – hanno riportato alla ribalta l'impellente necessità di dare delle risposte alla città e alle associazioni che si stanno battendo per portare a Taranto un'ulteriore sensibilità ambientalista rispetto a una situazione che vede diverse patologie *in escalation*, destando preoccupazione nella comunità di Taranto e in alcuni comuni vicini quali Mas-safra e Statte.

Ringrazio, quindi, il Governo della sensibilità e chiedo a tutti i colleghi di approvare questo emendamento.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Voterò questo emendamento – come penso anche i colleghi – perché è importante. Da anni, infatti, cerchiamo di far partire il registro dei tumori in Puglia perché solo in questo modo possiamo avere una mappatura epidemiologica completa delle neoplasie nella Regione, soprattutto in un'area martoriata come quella di Taranto, che merita un'attenzione particolare.

Ribadisco, dunque, che lo voterò e dico al primo firmatario – il Presidente Vendola – che è un intervento interessante, che va perseguito e amplificato su tutto il territorio regionale.

Pertanto, andiamo avanti su questa linea, che ci fornirà sicuramente la mappatura dei fabbisogni territoriali e degli interventi successivi da adottare per affrontare patologie così importanti come quelle dei tumori.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è chiaro che come medico della prevenzione non posso che essere favorevole a questo emendamento. Resto, tuttavia, sconcertato dall'affermazione del collega Cervellera che vanta la grande sensibilità del nostro Presidente Vendola nel presentare questo emendamento. Resto sconcertato perché è come se Vendola stesse in questa Regione da ieri. Sono sei anni che Vendola governa questa Regione e finora non ha mai trovato 100.000 euro per questo intervento.

Allora il grazie, collega Cervellera, non va a Vendola, ma a chi ha fatto in modo che Vendola firmasse questo semplice emendamento; il grazie è a chi voterà questo emendamento. Del resto, 100.000 euro, in una gestione accorta della sanità, si reperiscono

all'interno di quei fondi destinati alla prevenzione nell'ambito della ripartizione del Fondo sanitario regionale. Si trovano, se c'è sensibilità per la prevenzione e per l'ambiente.

Ancora una volta, collega Cervellera, lei – anche su argomenti che ci uniscono – trova delle questioni che ci dividono. Ciò che ci divide è, appunto, l'esaltazione dell'attività del Presidente Vendola che, secondo me, è fallimentare.

Sono sei anni che governa questa Regione e non si è mai accorto della necessità dell'istituzione di un registro dei tumori e oggi, solo perché ha trovato 100.000 euro, gli facciamo un altro applauso. Mi dispiace, ma a questo applauso non mi associo perché non lo merita, visto che avrebbe potuto fare di più e meglio da tanto tempo.

Inoltre, tenete presente che in questa Regione funziona un Osservatorio epidemiologico regionale che dipende direttamente dalla Regione ed è gestito dall'Università di Bari, con il quale pure dovrete fare i conti. Infatti, se non collegate il Registro dei tumori, con un raccordo funzionale, con l'attività dell'Osservatorio epidemiologico, servirà a poco.

Pertanto, il grazie va a tutti noi che voteremo questo emendamento.

Non devo affatto ringraziare il Presidente Vendola.

PRESIDENTE. Prima di votare, voglio raccogliere l'invito del collega Surico perché i Registri dei tumori sono stati operativi nella nostra Regione anche con dati inerenti alle Province viciniori. Mi riferisco in modo particolare all'area Lecce-Brindisi-Taranto; zone come Manfredonia ed altre sono particolarmente segnate da patologie di carattere tumorale, per cui penso che avere una fotografia aggiornata rispetto a queste tematiche sia un dovere, anche per prevenire i problemi che nascono tra i cittadini.

Ho fatto mia la sua considerazione, consigliere Surico, sperando naturalmente che l'Esecutivo le dia seguito.

Pongo ai voti l'emendamento.
È approvato.

Riprendiamo ora gli articoli precedentemente accantonati.

Sull'articolo 11 è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Brigante e Pellegrino, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

preso atto

che il trasporto pubblico provinciale è un servizio di competenza degli enti locali;

considerato

che l'obiettivo del decentramento delle funzioni amministrative è priorità del programma di governo regionale;

invita la Giunta regionale

a svolgere un ruolo attivo e propositivo verso le Province e i Comuni nel processo di dismissione delle azioni regionali nelle società dei trasporti provinciali di Brindisi e di Lecce, al fine di concorrere alla definizione di innovativi modelli societari e gestionali che possano consentire il raggiungimento di una più elevata qualità del servizio e l'autonomia degli equilibri di bilancio».

Chiedo ai presentatori se intendono ritirare gli emendamenti all'articolo 11.

PALESE. Presidente, vorremmo esaminare il subemendamento presentato dai colleghi Pellegrino e Brigante, che molto probabilmente li assorbe tutti.

PRESIDENTE. Lo stiamo distribuendo. Ne do lettura: «All'art. 11, comma 3, sostituire "è autorizzata ad" con "può"».

PALESE. Il mio emendamento, contrassegnato con il n. 10, aveva lo stesso significato, dunque lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti soppressivi a firma dei consiglieri Buccoliero e Negro, De Leonardis, Longo e Curto si intendono assorbiti da questo subemendamento, dunque vengono ritirati.

Pongo ai voti il subemendamento.
È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, al di là delle discussioni passionali e accese che ci sono state su questo argomento, alla fine si è arrivati a una sintesi che contempla tutto: la ricapitalizzazione da parte della Giunta regionale di un milione e passa di euro e la possibilità che la Regione possa dismettere le quote di partecipazione azionarie – se intende farlo – in riferimento all'ordine del giorno e al piano di ristrutturazione.

Se le cose procedono e il piano di ristrutturazione porterà all'equilibrio finanziario entro il 2013, la Giunta regionale in carica in quel momento deciderà che cosa fare; altrimenti, se nel corso del triennio gli obiettivi del piano di ristrutturazione finanziaria non dovessero ingiustificatamente essere raggiunti, a quel punto la Giunta regionale fa bene a uscire e a dismettere le quote.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, intervengo solo per prendere atto e manifestare soddisfazione per il ritiro degli emendamenti e per aver trovato una sintesi – secondo me virtuosa – attraverso il subemendamento firmato da me e dal collega Brigante.

Pertanto, credo che l'ordine del giorno chiarisca quali erano i nostri obiettivi. Mi auguro, quindi, che la Regione – come fa e farà in altri settori – si impegni in prima istanza

per raggiungere gli obiettivi evidenziati nell'ordine del giorno.

BRIGANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo 11 nel suo complesso, con la modifica proposta dal collega Pellegrino. Vorrei, però, aggiungere che credo che l'obiettivo che tutti i Gruppi, con preoccupazione, hanno manifestato si possa raggiungere con un lavoro di raccordo e soprattutto con l'intelligenza, che non può mancare quando si tratta di ricadute sui territori. Credo, quindi, che si possa arrivare a una determinazione che raccolga le esigenze di tutti i territori.

Inoltre, oltre alla modifica del "può", penso che l'ordine del giorno possa anche essere più esplicativo. Credo, infatti, che questo problema metta anche nella condizione soprattutto gli Enti locali soci - non solamente la Regione - di avere la possibilità, grazie al piano industriale, di rimediare alle perdite che ogni anno si assommavano.

In conclusione, il mio Gruppo, La Puglia per Vendola, voterà a favore dell'articolo 11 ed esprimerà parere favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 11.
È approvato.

Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Brigante e Pellegrino.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 16. Comunico che sono stati ritirati i relativi emendamenti ed è stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Losappio, Palese, Bellomo e Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 16 aggiungere dopo il comma 1 il

comma 2, che così recita: "Per ciascun ambito territoriale a partire dalla data di cui sopra dovrà essere attiva una sola attività d'ambito provinciale per la gestione integrata dei rifiuti urbani"».

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Pongo ai voti l'articolo, 16 nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti aggiuntivi.

È stato presentato un emendamento (n. 21) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri De Leonardis, Marino e Ognissanti, del quale do lettura: «Art. 18/4. I Direttori Sanitari delle Aziende Sanitarie, Ospedaliero-Universitarie ed Istituti del S.S.R. sono autorizzati a procedere alla copertura dei posti occupati dal personale dirigente, resisi vacanti per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 42/2011, rientrato nel processo di stabilizzazione ex art. 3, c. 40 della L.R. n. 40/2007, mediante procedure concorsuali pubbliche ai sensi e per gli effetti del DPR 483/97.

Nelle more delle procedure concorsuali di cui al comma precedente, il personale dirigente già individuato da formali atti nelle aziende sanitarie, è mantenuto in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato fino alla conclusione delle procedure concorsuali medesime.

La presente legge è compatibile con la L.R. 2/2011 avente ad oggetto "Approvazione Piano di Rientro Regione Puglia, anni 2010-2012" e non comporta oneri aggiuntivi in quanto gli stessi risultano consolidati nei bilanci delle aziende al 31/12/2007».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di porre rimedio ad alcune disfunzioni gravissime che si mani-

festeranno negli ospedali della Puglia da oggi a qualche giorno.

Nel 2007 quest'Aula approvò una norma che avrebbe dovuto portare alla stabilizzazione dei dirigenti delle aziende sanitarie della Puglia. La Corte costituzionale, con sentenza n. 42 del 2011, per due motivazioni, ha bocciato questa norma. La prima motivazione è relativa al fatto che i concorsi erano riservati esclusivamente al personale individuato con questa legge di stabilizzazione. La seconda riguardava la mancanza di un motivo di interesse pubblico.

Nonostante la Giunta regionale, nei giorni scorsi, abbia approvato due delibere che, in qualche modo, hanno reso nulli tutti gli atti fino ad oggi realizzati, con questo emendamento vogliamo evitare che 500 medici della Puglia vadano a casa; che interi reparti di pronto soccorso – e per la mia provincia, posso citare quelli di San Severo, di Manfredonia e tanti altri – vengano chiusi; che medici che lavorano da sette, otto o nove anni nelle AASSLL, nelle aziende ospedaliere della Puglia siano licenziati; insomma, che queste persone, che hanno messo su famiglia, hanno acceso dei mutui e via dicendo, non vadano a casa per l'incapacità di molte AASSLL, che non hanno fatto i concorsi.

Vi sono, infatti, alcune AASSLL della Puglia in cui sono stati fatti i concorsi, per cui questi medici sono stati assunti, hanno firmato i contratti e hanno una certa tranquillità, anche in giudizio, di poter continuare a svolgere la loro professione. Per contro, altre AASSLL aziende non hanno fatto i concorsi, quindi queste persone, che avevamo assunto per quattro anni, non hanno avuto la possibilità di essere stabilizzati e possono già domani o lunedì andare a casa. Siamo di fronte a famiglie che dovevano e potevano avere un futuro e che si trovano, dall'oggi al domani, senza la possibilità di vedere realizzate le loro legittime aspettative.

Ci troviamo in una situazione stranissima, per esempio, nella provincia di Foggia, dove è

stato stabilizzato il personale delle cooperative con la Sanità Service, mentre i medici e altro personale non possono più esercitare la loro professionalità.

Con questo emendamento ritengo di aver superato le eccezioni portate dalla Corte costituzionale. Infatti, si prevede che le AASSLL attivino i concorsi, aperti a tutti e non riservati. Quindi, l'interesse pubblico, in questo caso, viene mantenuto.

D'altra parte, non possiamo consentire che interi reparti della Puglia chiudano e che i nostri pazienti non abbiano la possibilità di avere l'assistenza necessaria, soprattutto nel momento in cui ci stiamo avvicinando all'estate e la nostra Regione sarà piena di turisti.

Non chiediamo, quindi, l'assunzione a tempo indeterminato, ma solo la prosecuzione dei contratti. Non andremo – e lo dico per evitare l'eccezione – nemmeno in contrasto con la norma Brunetta che prevede che non si possano fare contratti a tempo determinato per più del 50 per cento. Si tratta esclusivamente di una prosecuzione di rapporti di lavoro.

Inoltre, non splafoniamo nemmeno sul Piano di rientro perché la spesa per questo personale era già prevista nel costo del piano stesso. Pertanto, ritengo che tutte le possibili opposizioni, con questo emendamento, possano essere superate. Non vi nascondo, peraltro, che materia è delicatissima e riguarda la salute di tutti.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, personalmente sono favorevole a questo emendamento che tenta di sanare la situazione incresciosa in cui si trovano 500 medici, che sicuramente attiveranno un contenzioso con la Regione perché, essendo stati stabilizzati, hanno costruito il loro futuro, hanno preso degli impegni e oggi si trovano, purtroppo, nuovamente in una situazione di precarietà.

Tuttavia, pongo dei dubbi relativamente al costruito di questa legge, per cui potremmo riproporre lo stesso errore e arrecare un ulteriore danno a questi medici. Secondo il mio personale avviso, non è assolutamente possibile trasformare di nuovo un rapporto di lavoro a tempo indeterminato in uno a tempo determinato perché quest'ultimo ha una previsione massima di trentasei mesi, periodo che questi medici hanno abbondantemente superato.

A questo punto, proporrei che il rapporto di lavoro vada continuato, ma con contratti a progetto, che sono l'unica forma possibile per evitare l'incongruenza legislativa e quindi aggungere, al danno che hanno subito questi medici, la beffa. Ecco, su questo punto mi piacerebbe sentire il parere del Governo. Grazie.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Sono d'accordo con il collega De Leonardis per quanto riguarda questo problema drammatico.

Mi chiedo se sia possibile, in questo consiglio regionale, svolgere un intervento tranquillo e garbato. È davvero avvilente.

Tornando al problema dei medici, sulla base di quello che ha detto l'amico De Leonardis, sarebbe opportuno e consigliabile sapere se le piante organiche relative al personale medico siano state approvate dalla Giunta regionale e se i posti siano stati previsti nell'organico medesimo, altrimenti i concorsi non li possiamo espletare.

Per di più, in questi giorni l'ospedale di Cerignola ha chiuso il reparto di ortopedia per carenza di medici; l'ospedale di Manfredonia sta per chiudere i reparti di ortopedia, e forse anche quello di ginecologia. Peraltro, questo è un problema che ormai riguarda la Provincia di Foggia, ma anche le altre Province. Difatti, quando i reparti si chiudono non si pensa che vi è una spesa extraregionale per la mobilità

esterna di gran lunga superiore ai costi del personale sanitario che oggi rischia di essere licenziato.

Per quanto riguarda i concorsi, sarei dell'avviso – caro consigliere De Leonardis – di esplicitare meglio la situazione. Innanzitutto, non sta scritto da nessuna parte che non si possa prorogare un incarico oltre i trentasei mesi, visto che abbiamo l'autonomia legislativa la proroga può essere protratta fino all'espletamento del concorso, che va effettuato, però, con un bando modellato sulla riserva dei posti agli interni, in maniera tale che si vada, per molti aspetti, a garantire un tipo di rapporto con il personale che già esiste. Altrimenti, questa sarebbe un'opera vana.

Dovremmo, quindi, fare una richiesta specifica, a tutti i direttori generali, di mandare alla Giunta regionale, e per essa all'assessorato alla sanità, le piante organiche per verificare i posti disponibili in organico; in caso contrario, questo emendamento sarebbe nullo. Dopodiché, occorre fare i concorsi, riservando il 50 per cento agli interni, con le modalità anzidette, e l'altro 50 per cento agli esterni.

A prescindere dal fatto che vi è già copertura, pensiamo al danno sopravveniente perché la gente che non si può più ricoverare in Provincia di Foggia, ovviamente va fuori. D'altra parte, si è già verificato che a Cerignola molta gente che andava nel reparto veniva mandata a Foggia e, siccome questo era diventato il punto di incontro di tutte le ortopedie della Provincia, andava a Termoli, a Campobasso e così via.

Quindi, c'è un danno notevole. Per questo motivo credo che l'emendamento del consigliere De Leonardis vada approvato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sosterrò questo emendamento che ha presentato il collega De Leonardis.

Voglio, però, partire da un percorso intrapreso in quest'Aula con molta demagogia da parte di questa maggioranza. Ero presente, in quest'Aula, nel febbraio 2010, quando mi sgolavo da questi banchi per perfezionare quella norma e renderla costituzionale, affinché non ci fosse il blocco che si è poi verificato in questa Regione. Non fui ascoltato; del resto, non è stata una circostanza isolata, ma è stato sempre così. Non siamo stati ascoltati ed è intervenuta la Corte Costituzionale, che ha interrotto quei rapporti di lavoro avviati a tempo indeterminato.

Oggi, caro De Leonardis – ma mi rivolgo all'Aula intera –, dobbiamo subemendare questo emendamento e ricomprendere nella platea dei beneficiari di questa norma anche il personale non dirigente. Difatti, ci sono tanti infermieri e terapisti che non figurano come dirigenti, ma che sono nella medesima condizione di bisogno e di necessità e che comunque servono al servizio sanitario regionale. Direi di aggiungere, quindi, dopo “occupati dal personale dirigente”, le parole “e non”.

D'altra parte, dobbiamo riparare a un inganno ai danni di questa categoria di lavoratori, commesso alla vigilia delle elezioni, quando avevate alimentato l'illusione del tempo indeterminato, ben sapendo che si sarebbe infranta sugli scogli della Corte costituzionale.

C'è una necessità forte, che deriva dal servizio che bisogna rendere all'utenza. Se questa gente non continuerà a lavorare, si creeranno dei vuoti occupazionali nelle aziende che potranno essere coperti solo a seguito dell'emanazione di avvisi pubblici. Per stilare le graduatorie di questi avvisi pubblici occorrerebbero, però, alcuni mesi, che creerebbero dei vuoti assistenziali.

Inoltre, anche laddove facessimo degli avvisi pubblici, i primi in graduatoria negli avvisi pubblici – ne sono certo – sarebbero proprio questi lavoratori attualmente in servizio nelle aziende, avendo acquisito i titoli, visto che gli avvisi pubblici, come sapete, si espletano per titoli e non per prova.

D'altronde, mi aspettavo che questo emendamento fosse presentato da voi perché spettava a voi riparare a quell'inganno forte, commesso contro quelle persone che si aspettavano la soluzione delle proprie ansie e la tranquillità e la serenità che avete tanto propagandato.

Mi sarei aspettato che fosse il Presidente Vendola a mettere fine a questa sciagura ricaduta su questi lavoratori. In realtà, propagate tanto la lotta alla precarietà, mentre la Puglia è fatta di tanti precari perché avete creato le condizioni per la precarietà. A voce e a chiacchiere pensate alla stabilità del rapporto di lavoro, ma se andiamo a considerare tutti i lavoratori della Puglia, della Regione, degli enti strumentali e via dicendo, quelli che avete acquisito voi e che sono alle vostre dipendenze non lavorano altro che con un rapporto precario. Allora, uscite da questa demagogia e da questa ipocrisia. Siate coerenti con quello che dite e fate quello che propagate e promettete a questa Puglia.

D'altra parte, la Puglia ha capito che non diverrà mai migliore insieme a voi. Il Presidente Vendola si è dichiarato, attraverso i manifesti, eversivo, pericoloso, trasgressivo e diverso. Abbiamo capito qual è la sua eversività, la sua pericolosità e la sua diversità. L'abbiamo capito, e purtroppo tutto questo è a danno dei pugliesi e della Puglia.

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, farò un intervento molto breve per dire che la questione dei precari parte da molto lontano, soprattutto quella che interessa questi medici.

Mi ricordo bene quando ci fu il problema di inserire personale nell'ambito di vacanze – che interessavano soprattutto i pronto soccorsi, quindi anche i punti strategici dell'assistenza sanitaria – furono immessi medici che spesso non avevano neanche titolo per occu-

pare quelle posizioni lavorative ed essere stabilizzati.

La cosa è, poi, andata avanti. Questa è una di quelle situazioni che si vengono a creare non già per una parte politica o per l'altra, ma per una concomitanza di errori collettivi, che coinvolgono un po' tutti e che poi si riflettono negativamente sull'assistenza. Difatti, oggi vengono a mancare, di fatto, medici nei pronto soccorsi e si pone il problema degli stessi operatori che hanno avuto l'illusione di potersi stabilizzare nel tempo, ma non ne hanno titolo. Del resto, credo che la legge italiana – purtroppo – sia unica, per cui quando si dice che per partecipare a un concorso occorre la specializzazione e questa non si ha, è preclusa la possibilità di partecipare al concorso medesimo, anche per ricoprire lo stesso posto che questi medici già ricoprivano, avendone magari la competenza, che, però, giuridicamente, per la legge italiana, non hanno.

Ecco, questa esperienza deve servire, se non altro, a non commettere più errori di questo genere e a cercare di programmare le risorse che servono all'interno della Regione. In altri termini, la Regione deve essere in grado di programmare ciò che serve a se stessa in termini di assistenza, soprattutto su settori così delicati, e orientare i giovani verso alcune università affinché vadano in una certa direzione; altrimenti, ci troveremo sempre in situazioni come questa.

Oggi, vi è una parte politica che dice che bisogna stabilizzare questi dipendenti e una Corte costituzionale che dice che non è possibile. Quindi, ci troviamo a deliberare un provvedimento su cui possiamo anche votare tutti a favore, concependo che il problema sussiste, ma ci troveremo a scontrarci nuovamente con la Corte costituzionale per la mancanza di fondamento. Creeremo, dunque, l'ennesimo bisogno che non c'è – purtroppo, abbiamo creato a suo tempo il bisogno che non c'era – che la sanità pugliese, come in altre zone della sanità italiana, deve affrontare. Questi bisogni costano, però, denaro;

fanno sprecare danaro e, alla lunga, ci si riflettono contro. Quindi, questo episodio serve, anzitutto, a meditare.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, sono, insieme ad altri, firmatario di questo emendamento. Ci troviamo di fronte a una situazione determinata dalla Corte – vorrei che fosse chiaro; rispondo così anche al consigliere Zullo – perché quando si decise di andare verso la stabilizzazione si adottò un modello già utilizzato in un'altra regione (proprio com'è accaduto stamattina quando il consigliere Losappio ha parlato del “modello marchigiano”, nel senso che abbiamo mutuato una legge dalle Marche).

Allora si pensò di prendere ad esempio il modello lombardo, per cui la stabilizzazione in Puglia – che riguardava innanzitutto i dirigenti, medici e non medici – prese quella piega, che risultò positiva perché identica anche per la Lombardia. Tuttavia, poi la Corte costituzionale intervenne sulla soluzione pugliese.

Dico questo per chiarire che non abbiamo preso una scorciatoia – come dice il collega Zullo –, bensì la strada che appariva più semplice perché già verificata da un'altra Regione.

Tuttavia, ci troviamo di fronte a una situazione di cui dobbiamo prendere atto. Del resto, questo emendamento è stato già presentato la volta scorsa in Consiglio, quando abbiamo discusso della leggina sui *ticket* e oggi viene riproposto perché – nonostante da febbraio il Governo si sia impegnato a trovare una soluzione amministrativa – una soluzione amministrativa, per il momento, ancora non c'è.

Stando alle parole del Presidente Vendola, all'indomani della sentenza della Corte, nessuno sarà lasciato per strada. Faremo, quindi, lavorare i nostri avvocati per trovare una soluzione che permetta a queste persone, a cui

abbiamo dato la certezza di un lavoro, di vedere confermata quella certezza.

Finora, però, non abbiamo trovato nessuna impostazione amministrativa che permettesse di dare una speranza, né tantomeno, da febbraio a oggi, le varie AASSLL hanno iniziato ad avviare i concorsi, anche attraverso una deroga conferita dalla Giunta regionale. A questi concorsi, del resto, possono partecipare certamente questi dirigenti medici e non medici che hanno partecipato alla stabilizzazione, ma anche altri. Tuttavia, né l'una, né l'altra procedura è stata avviata.

Oggi, conoscendo i rischi di incostituzionalità che corriamo, ci sembra opportuno prendere tempo e dare al Governo regionale la possibilità di imboccare la strada amministrativa che fino ad oggi non potuto percorrere.

Mi auguro, quindi, che sia accolto l'emendamento che ha come primo firmatario il collega De Leonardis e che si abbia il tempo di studiare altre soluzioni amministrative che, ad oggi, non risultano essere in atto da parte del Governo regionale.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, in termini di principio, sul piano politico, ero, sono e sarò convinto sempre della necessità di andare incontro alle persone e ai lavoratori precari, ma anche di agire a favore dei disoccupati.

Detto ciò, questo Governo regionale ha avuto la possibilità di avviare procedure di stabilizzazione in virtù di una legge dello Stato – la Finanziaria 2006 – che consentiva agli Enti locali e alle Regioni, a certe condizioni, di poter, eventualmente, stabilizzare il personale che aveva un rapporto di lavoro subordinato di almeno tre anni, anche non consecutivi, entro il 31.12.2010. Questo riguardava il comparto.

Allora, forti e convinti di offrire stabilità a tutti i lavoratori, abbiamo pensato di estendere

con norma regionale – perché siamo un organo legislativo – quell'opportunità anche alla dirigenza. È chiaro che, su questi presupposti, la Corte costituzionale, che ha ricevuto il ricorso, ha ricordato un principio che ben conosciamo, ossia che nella Pubblica amministrazione si entra per concorso.

La Corte ha, dunque, ribadito che vi sono anche le graduatorie di coloro che hanno partecipato a un concorso e che risultano idonei. Invece, noi – a giudizio della Corte – abbiamo cristallizzato quelle graduatorie, dando una corsia preferenziale a chi aveva un rapporto a tempo determinato. Queste sono state le motivazioni di base per cui la Corte costituzionale ha bocciato la norma della stabilizzazione della dirigenza.

Ora, è chiaro che, dovendo continuare a seguire un ragionamento politico e non legislativo, io sono a favore di tutte le norme che possono stabilizzare tutti i lavoratori, anche quelli “prestati” dalle società interinali alle AASSLL e agli altri enti o agenzie di derivazione regionale.

Se dobbiamo ragionare in questi termini, l'argomentazione deve valere per tutti; in più, dobbiamo dare un'opportunità anche a chi è disoccupato e non ha mai avuto occasione di avviare un rapporto precario.

È evidente, però, che, se dobbiamo muoverci nell'ambito delle norme che regolano il reclutamento nella Pubblica amministrazione, la stabilizzazione, il contratto e via dicendo, non possiamo non tener conto, come legislatori, del fatto che abbiamo delle leggi finanziarie che hanno imposto a tutti di rimodulare la spesa del personale riducendola dell'1,4 per cento, riferito al 2004.

La Regione Puglia, in quegli anni, siccome aveva una debitoria, ha dovuto fare anche un mutuo di 850 milioni di euro. Quindi, fra i tanti interventi, provvidi anche a bloccare le assunzioni nella sanità. Poi, per venire incontro alle esigenze dei cittadini, ovvero di chi aveva bisogno di cura, in quel periodo furono esternalizzate diverse attività per aggirare la

norma. Difatti, la spesa dei servizi esternalizzati non ricade nel Titolo I dei bilanci, dove è riportata la spesa del personale, ma nei servizi. In tal modo, si utilizzava il personale sotto un'altra formula. Quindi, quando abbiamo iniziato il percorso della stabilizzazione, compresa – come è stato ricordato – l'esternalizzazione di alcuni servizi tramite la Sanità Service, siamo andati nella direzione di dare una risposta a quei lavoratori.

Tuttavia, di fronte alla Corte costituzionale che boccia le norme, possiamo reiterarle? Possiamo, cioè, ripetere una norma che ha già avuto una bocciatura dalla Corte costituzionale? Ecco, lo chiedo all'Aula per evitare che, tra qualche giorno, qualche collega consigliere o qualche organo di stampa possa registrare che un'altra legge regionale è stata respinta dalla Corte costituzionale.

Pertanto, quando ci fu il percorso della stabilizzazione, consiglieri di centrodestra e di centrosinistra presentarono tanti emendamenti, che furono approvati, che andavano proprio in questa direzione. Adesso, invece, ognuno prende le distanze adesso perché alcuni articoli di quelle leggi sono stati respinti dalla Corte costituzionale.

In conclusione vorrei dire che non ci sono solo questi 500 dirigenti medici, ma anche amministrativi, veterinari e via elencando che si trovano in questa situazione.

PRESIDENTE. I cinque minuti sono trascorsi. Le concedo ancora mezzo minuto.

LONIGRO. Signor Presidente, volevo solo ricordare che ci sono centinaia e centinaia di infermieri, medici, tecnici, eccetera che hanno contratti a tempo determinato che sono scaduti o stanno scadendo.

Siccome le AASSLL, come tutti gli enti pubblici, possono rinnovare i contratti nella spesa non superiore al 50 per cento di quanto speso nel 2009, una metà di questo personale – al quale il contratto è scaduto o sta scadendo – andrà a casa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Per quanto il Governo condivide le ragioni poste a fondamento della presentazione di questo emendamento, rappresentate e rassegnate dai colleghi De Leonardis, Surico, Damone, Zullo, Mazza, Marino e Lonigro, a vario titolo e a varia prospettiva, facciamo osservare che, purtroppo, questo emendamento non può essere accolto per diversi motivi, fondati su una complessa normativa.

Adesso non voglio intervenire in regime causidico nello spiegare, quindi citerò soltanto i titoli, le rubriche. Innanzitutto, non siamo nelle condizioni di esperire questa procedura perché si rappresenterebbe come una stabilizzazione surrettizia, sia pur non propriamente riferibile alla sentenza della Corte costituzionale, perché regola altro ambito. Forse in maniera analogica potrebbero essere richiamati i principi ivi contenuti, però, di fatto si rivela una stabilizzazione surrettizia.

Con particolare riferimento al secondo comma, che è la previsione di *medio tempore*, cioè la previsione nelle more che si svolgano i concorsi, questo mantenimento nella posizione e nel servizio a mezzo di un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato va a violare diverse norme in materia di diritto del lavoro, sia quello che rinviene dal Codice civile sia quello che rinviene, eventualmente, dalla legislazione speciale per i dipendenti della pubblica amministrazione.

Aggiungo che anche il Piano di rientro ha il suo significato in riferimento a questa attività perché è stato presentato tenendo conto che questi contratti sarebbero giunti a scadenza. Quindi, nella contabilizzazione del Piano di rientro quella scadenza è stata portata in detrazione, nel senso di minori spese entro cui si è atteggiata la proposta di rientro della Regione Puglia.

Il collega Surico, a differenza degli altri in-

tervenuti, propone di valutare un altro strumento, ovvero la possibilità di sottoscrivere un contratto a progetto, che, però, non è possibile sostenere a mezzo di una legge regionale, anche in questo caso per plurime ragioni. Tuttavia, questa, eventualmente, sarebbe una possibilità da affidare alla direzione generale, senza un intervento del legislatore. Il quale direttore generale, in realtà, dovrebbe anche, in parte motiva, spiegare per quale ragione il conferimento del contratto a progetto non si rivela come attività elusiva della speciale disciplina in materia di reclutamento di personale in sanità, con particolare riferimento agli strumenti legislativi o agli strumenti negoziali attualmente vigenti.

Per questo il parere è contrario, salvo l'auspicio alle direzioni generali di valutare la possibilità che alcuni strumenti possano essere branditi con la particolare attenzione nella parte motiva, pena il rischio di elusività della norma che vi ho appena citato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi consiglieri, questo emendamento concerne il tema del lavoro, di cui avete fatto una bandiera in campagna elettorale. A seguito della sentenza della Corte costituzionale – come leggeva Dino Marino – Vendola disse che nessun lavoratore sarà lasciato per strada. Oggi il Governo, per bocca dell'assessore Amati, dice invece che tutti quei lavoratori saranno lasciati per strada.

È il tema delle contraddizioni e dei paradossi che vi coglie. Quando siete a ridosso delle campagne elettorali siete propensi a dare tutto a tutti, sfidando Corte costituzionale, *excursus* legislativi, codici e tutto il resto. Allora non avevate premura di leggere qualche

leggina che vi impediva di ingannare e di illudere quei lavoratori. Non c'era questa preoccupazione perché dovevate andare al voto, così come quando avete introdotto l'aumento dell'addizionale Irpef. Vi siete guardati bene dal dirlo prima del voto, l'avete fatto il giorno dopo il voto.

Noi non siamo fatti della stessa pasta. Per noi il lavoro è un diritto, un valore grande, per cui siamo al fianco di quei lavoratori. Ci aspettavamo che avessero avuto la possibilità di continuare a lavorare e a sostenere il reddito delle loro famiglie. Questo è stato lo spirito che ha animato quell'emendamento e, con questo spirito, lo voteremo favorevolmente, dimostrando che in politica bisogna essere conseguenti tra quello che si dice e quello che si fa. È una qualità che voi non avete dimostrato in tutti questi anni perché a dire le cose siete veramente encomiabili, a farle, invece, penso che siate veramente deprecabili.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto e anche per fare qualche precisazione. L'assessore Amati è un ottimo avvocato, quindi è riuscito anche a dare delle giustificazioni tecniche. Tuttavia, mi sembra che il Piano di rientro sia precedente all'emanazione della sentenza della Corte costituzionale – il Piano di rientro è del 24 settembre 2010, la sentenza della Corte costituzionale è del 2011 –, quindi dire che già nel Piano di rientro fosse prevista l'esclusione la dice lunga. Lo preciso non con spirito polemico, ma solo perché è opportuno che tutti in quest'Aula abbiamo ben chiaro ciò su cui andiamo a votare.

All'amico Pino Lonigro, che purtroppo non c'è, volevo dire che la Corte costituzionale, come ho avuto modo di leggere nella sentenza, non ha affermato che non era possibile

in nessun modo fare la stabilizzazione. Del resto, oggi non vogliamo fare nessuna stabilizzazione, voglio tranquillizzare tutti perché il Governo non vuole impugnare questa norma – certo può sempre farlo –, ma noi non vogliamo assolutamente fare una stabilizzazione. Stiamo solo dicendo che vogliamo agire soltanto per cause inderogabili di pubblico interesse perché si chiudono reparti e pronto soccorsi a San Severo, a Manfredonia e in altri Comuni.

Stiamo chiedendo, quindi, che per due, tre mesi, quattro mesi – il tempo di fare i concorsi – si trovi una soluzione. Peraltro, nel Piano di rientro, l'articolo 2, comma 2, così recita: «È consentito, ai fini della copertura dei posti vacanti [...], nei limiti di spesa, procedere, in caso di necessità e urgenza, alle assunzioni necessarie».

Noi chiediamo di non mandare a casa queste persone in questo periodo e fare i concorsi aperti a tutti; poi che si voglia fare il contratto a progetto, il co.co.co., il tempo determinato e via dicendo, non ci interessa. Qualunque sia la volontà di procedere, non ci interessa – ripeto – lo strumento adottato.

Oggi, vogliamo far sì che i pugliesi possano continuare a curarsi con tranquillità e che le famiglie di questi precari – in realtà, sono medici che da otto, nove, dieci anni occupano un posto di lavoro, quindi chiamarli precari sembra improprio – abbiano la possibilità di proseguire a lavorare, almeno per il tempo necessario a fare concorsi. Poi, i concorsi diranno se sono capaci o meno, se sono persone di qualità o meno. Evitiamo, in questo caso, di impiccarci attorno a problemi che non ci sono. Non stiamo parlando né della Corte costituzionale, né del problema della stabilizzazione, né di questioni di altra natura, ma di 500 persone che lunedì potrebbero andare a casa.

Vi è, inoltre, anche una disparità di trattamento perché alcune persone hanno potuto, visto che alcune AASSLL hanno fatto i concorsi, sottoscrivere questi contratti e avere una difesa diversa, mentre altri non hanno potuto

sottoscrivere i contratti, né fare i concorsi e lunedì andranno a casa. Quindi, ci saranno territori della Puglia che si salveranno e territori che non potranno salvarsi.

In conclusione, invito l'Aula a evitare strumentalizzazioni politiche e a non politicizzare questo argomento, che non va – ripeto – politicizzato, e a esprimere un voto con estrema tranquillità.

Invito, infine, il Governo a rimettersi alla decisione dell'Aula.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come giustamente ha detto il collega De Leonardis, questa è una materia talmente delicata che forse, più di altre, dovrebbe essere trattata con il dovuto rispetto.

Dietro questa materia, infatti, vi è la vita delle persone, per cui è veramente disdicevole che qualcuno ne faccia oggetto di polemica politica, arrivando al paradosso di dire che abbiamo ingannato le persone oppure affermare che oggi stiamo ripetendo l'inganno e, ciò nonostante, votano a favore. Insomma, siamo all'acme dell'apologia dell'incoscienza e della strumentalizzazione di un problema vero.

È indubitabile – checché ne dica la Cassandra di turno – che questa maggioranza ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità negli anni passati, e lo fa ancora oggi, per eliminare una concezione del lavoro come merce e come precariato e per recuperare una concezione del lavoro che, oltre che essere un diritto, assicuri – come dice la nostra Costituzione – a tutti un'esistenza libera e dignitosa. È evidente, però, che il contratto di lavoro a tempo determinato mal si presta a questo fine, al

punto che esistono anche studi di psicologia sugli effetti devastanti della condizione di lavoro precario sull'esistenza delle persone.

Immaginate, dalla nostra privilegiata posizione, quella che è la vita di una persona di 30 anni che non ha una prospettiva o di chi ha 50 anni e non sa come arrivare alla sepoltura; dico questo per sintetizzare il ragionamento.

Abbiamo fatto di tutto, e lo dimostrano l'esperienza e fatti. Ovviamente, abbiamo dovuto scontrarci non soltanto con una legislazione, ma addirittura con un'ideologia che ha ispirato in questi ultimi vent'anni la legislazione e che, di conseguenza ha provocato anche, in una sorta di circolo vizioso, una modificazione, poi, della giurisprudenza. E il cerchio si chiude sulla testa e in danno dei lavoratori.

Abbiamo fatto di tutto, talvolta – si potrà dire – anche forzando le norme costituzionali, ma questo ci può essere addebitato con rammarico, non con la gioia che traspare dagli occhi di qualche consigliere, il quale poi piange sui lavoratori e non solidarizza con questa maggioranza che, semmai, si è esposta più di tanto nel forzare la legislazione italiana. Tra l'altro, ciò è avvenuto in un momento in cui non è chiaro il confine tra la competenza della Regione e la competenza dello Stato. Difatti, la Corte costituzionale si affanna a cercare di fissare i paletti, dal momento che non ci sono precedenti perché la modifica del Titolo V della Costituzione è una riforma degli ultimi anni, che non risale certo al 1948. Oggi c'è un altro assetto e un'altra giurisprudenza della Corte costituzionale.

Insomma, avremmo voluto assistere, semmai, a un tono di rammarico per quanto ci è accaduto e a una presa in carico da parte di tutti del problema.

Io, per esempio, adesso mi sento di fare una raccomandazione al Governo e agli assessorati competenti. Questa non è una materia che può essere trattata, come capita qui in Aula o in qualche Commissione, sporadicamente, sull'impulso di questo o di quel consiglier-

re, a sua volta compulsato da questa o quella categoria.

Credo, invece, che il momento sia maturo affinché tutta questa materia sia esaminata innanzitutto per un'operazione di chiarezza e di verità circa i limiti invalicabili che eventualmente sono posti alla nostra iniziativa legislativa e gli spazi di operatività che ancora permangono.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Volevo solo dire al collega Sannicandro che c'è la volontà di affrontare il problema nella maniera più giusta possibile.

Se ricordate bene questa legge fu impugnata prima dinanzi al TAR, su azione di medici di Brindisi, che vedevano leso un proprio diritto acquisito perché presenti in graduatoria. Fu, poi, il TAR a trasmettere il quesito alla Corte costituzionale, quindi il Governo c'entra molto poco in tutto questo.

Ora, la mia preoccupazione è che con questo emendamento si reiteri, purtroppo, l'errore commesso in precedenza, che ha determinato molte problematiche per questi medici, i quali, sapendo di essere a tempo indeterminato, hanno preso impegni economici, si sono sposati e hanno rinunciato ad altri posti, essendo alcuni stati vincitori in altre AASSLL, anche fuori Regione.

Mi dispiace che non ci sia l'assessore competente, Tommaso Fiore poiché in questi mesi abbiamo sollevato più volte il problema, a partire dal Presidente Marino. Giungiamo in Aula quando il 30 giugno è ormai alle porte senza avere risposte da parte dell'assessorato (che siano co.co.co o altre soluzioni).

Questa è la verità. Non c'è strumentalizzazione, collega Sannicandro. Noi vogliamo trovare la via migliore, tuttavia, ho delle personali perplessità – e le ho espresse prima – perché temo che questa legge possa rappre-

sentare un ulteriore rinvio, ma soprattutto possa creare o aggiungere il danno alla beffa per questi 500 medici.

Dobbiamo, però, trovare una soluzione. Pertanto, vorrei che oggi il Governo proponesse una soluzione, a fronte del periodo estivo che si appropinqua, dei pronto soccorsi che ormai esplodono con la chiusura dei diciotto ospedali, con il personale che deve andare in ferie e con tante altre problematiche; questo non solo a tutela dei lavoratori, ma soprattutto dei cittadini che si rivolgono a strutture che, potenzialmente, potranno divenire inefficienti o addirittura non sicure.

La risposta del Governo deve essere chiara, non nei termini delle possibilità e delle alternative. Se non è questo emendamento, qual è il percorso che il Governo intende intraprendere per risolvere il problema di questi lavoratori e soprattutto dei reparti che andrebbero in *tilt* mandando a casa circa 500 medici. Questa è la mia domanda al Governo.

Non c'è alcuna strumentalizzazione, collega Sannicandro. Tutti insieme dobbiamo chiedere al Governo, oggi, qual è la via che intende seguire a garanzia dei medici e dei pazienti.

A bocciare o approvare l'emendamento ci impieghiamo poco, ma possiamo creare ulteriori danni. Purtroppo, il mio suggerimento di nominare un consulente costituzionalista che ci affianchi nel percorso legislativo è caduto più volte nel vuoto e stiamo qui a dibattere se il provvedimento potrà essere impugnato o meno.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, non è questa la sede delle polemiche e delle ricerche delle responsabilità. Ritengo che, di fronte a ipotesi di omissione di soccorso, quali potrebbero verificarsi con il licenziamento dei medici, e allo stato di necessità in cui vive co-

stantemente la sanità a tutti i livelli, sia possibile, sotto l'aspetto normativo, sulla base di queste due ragioni – l'omissione di soccorso e lo stato di necessità – adottare questo emendamento. Eventualmente, però, potremmo prevedere un termine di 180 giorni per emettere i bandi di concorso.

Se non si può fare, pazienza. Tuttavia, il discorso è un altro, credo, infatti, che lo stato di necessità, l'omissione di soccorso e la spesa che la Regione dovrebbe sopportare per le attività extraregionali siano elementi da valutare e che possono suffragare l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Il collega Zullo ha formalizzato il seguente subemendamento: «Dopo la parola "dirigente" inserire "e non"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/4.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 22) aggiuntivo di articolo a firma dei consiglieri Alfarano, Palese, Surico, Congedo, Gatta, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo e altri, del quale do lettura: «Art. 18/5. *Disciplina procedurale per l'incarico di direttore di struttura complessa.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge:

1. L'incarico di direttore di struttura complessa sanitaria è conferito dal Direttore Generale nel rispetto dell'art. 15 del decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni e del DPR 10 dicembre 1997, n. 484 nonché nel rispetto dei seguenti criteri:

a) l'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa è effettuata dal direttore generale esclusivamente previo avviso da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

b) il termine di presentazione delle doman-

de non può essere inferiore a 30 giorni dalla pubblicazione;

c) il direttore generale nomina una commissione composta dal direttore sanitario aziendale e da due dirigenti di struttura complessa della disciplina oggetto dell'incarico individuati attraverso pubblico sorteggio tra i dirigenti di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali, esterni all'azienda di riferimento della selezione medesima. Per i casi in cui non esiste un'unica struttura complessa il sorteggio si effettua tra i dirigenti di struttura complessa delle regioni confinanti. L'avviso della data e luogo di sorteggio deve essere comunicato ai candidati con apposita raccomandata venti giorni prima del giorno stabilito;

d) la commissione formula un giudizio motivato su ciascun candidato, tenendo conto distintamente dei titoli professionali, scientifici e di carriera posseduti dai candidati nonché dei crediti di attività di formazione continua (ECM) maturati nel triennio precedente alla data del bando; la commissione, sulla base delle valutazioni così come effettuate, presenta al direttore generale la terna dei tre migliori candidati, indicando i punteggi conseguiti da ciascuno di essi. Il direttore generale assegna l'incarico seguendo la graduatoria elaborata dalla commissione, che rimane valida per un anno;

e) nelle commissioni delle Aziende ospedaliere integrate con l'Università uno dei componenti deve essere scelto, attraverso pubblico sorteggio, fra i professori universitari ordinari della disciplina che operano nelle università presenti nella regione. La data ed il luogo del sorteggio devono essere comunicati ai candidati, con apposita raccomandata, venti giorni prima del giorno stabilito.

f) gli incarichi hanno durata da cinque a sette anni, con facoltà di rinnovo per lo stesso periodo o per periodo più breve.

2. È istituito l'osservatorio Regionale sugli incarichi di direttore di struttura complessa. Con successivo atto la Giunta Regionale nomina i componenti dell'Osservatorio tra per-

sonalità indipendenti di alto profilo morale e ne disciplina le funzioni con apposito regolamento».

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, credo che i firmatari siano incorsi in un equivoco. In particolare, credo che non abbiano ascoltato attentamente i numerosi interventi del consigliere Palese, il quale ripetutamente ha insistito nel dire che dobbiamo tentare di fare una legge asciutta e che sia di variazione al bilancio e nient'altro.

Evidentemente pure lui è stato distratto, perché ha aggiunto la firma a questi emendamenti. Ve li leggo, giusto per capire di che si tratta.

PRESIDENTE. Lui è il Capogruppo, non può lasciare i suoi.

SANNICANDRO, *relatore*. Ho capito, lo ha fatto per solidarietà.

L'articolo aggiuntivo 18/5 riguarda la disciplina procedurale per l'incarico di direttore di struttura complessa.

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/7 riguarda l'istituzione dei comitati di sorveglianza sulle AASSLL.

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/8 concerne la centralizzazione regionale degli acquisti del servizio sanitario regionale.

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/9 contiene disposizioni procedurali per le gare di appalto nelle aziende sanitarie.

Gli altri emendamenti riguardano Commissioni per le gare di appalto, disposizioni per la razionalizzazione della spesa nelle aziende sanitarie, disposizioni in materia di autorizzazione alla spesa sanitaria e via dicendo.

Credo che il consigliere Palese abbia subito un furto delle sue carte. Qualcheduno dei

suoi colleghi firmatari, incautamente, gliel'avevo sottratte perché si tratta dei ben noti emendamenti che lui propone in ogni occasione.

PRESIDENTE. Puntualmente. Non si smentisce.

SANNICANDRO, relatore. Pervicacemente disattende sempre il mio auspicio. Insomma, a questo punto, consigliere Palese, ne faccia un testo unico da presentare in Commissione. Se non vogliono ascoltarla le altre, venga nella I Commissione e la accontenteremo, anche perché gran parte di questa materia è di competenza specifica della mia Commissione.

Ciò premesso, io non faccio appello al Presidente, la cui generosità naturalmente gioca sempre a favore vostro. Infatti, se gli chiedessi di dichiararli inammissibili, sono convinto che perderei la causa. Il problema è – ripeto – quello degli appelli ripetuti, accalorati che da ieri a oggi faceva il consigliere Palese.

Mi rivolgo, allora, al collega Palese: vale la pena, oggi, improvvisare una discussione su questo argomento serio che – sono convinto – sarà oggetto di una proposta specifica di legge da presentare in Commissione? Del resto, penso che sia pronto per portarla in Commissione.

Questo è l'accorato appello che rivolgo al consigliere Palese affinché la discussione rientri nei ranghi. Oggi stiamo discutendo di assestamento. Certo, tutto è collegato, lo sappiamo e ne abbiamo già parlato, in modo diretto o indiretto. D'altronde, per la proprietà transitiva, potremmo arrivare alla settima generazione. Tuttavia, se c'è un minimo di definizione del contenuto di un disegno di legge, credo che sia umanamente possibile e individuabile.

Questa non è materia che né direttamente né indirettamente potrebbe essere accolta. Pertanto, esprimo una mia pregiudiziale informale affinché il collega Palese si imponga ai suoi colleghi e dica che ha firmato solo per

solidarietà, dal momento che in quest'Aula ha espresso un intendimento e non lo state ascoltando.

PRESIDENTE. Io condivido le argomentazioni, le riflessioni e la sollecitazione finale del collega Sannicandro, senza per questo ritrattare il mio atteggiamento di aperta generosità nei confronti dell'opposizione. Pertanto, invito il collega Palese a rivedere questi emendamenti e, eventualmente, ad aiutare l'Aula a eliminare tutto ciò che è possibile, ovvero ciò che non è compatibile con la manovra di bilancio che stiamo discutendo.

Cerchiamo di evitare che in tutte le occasioni la madre di tutte le battaglie – quella sulla sanità – trovi sempre campo aperto. Ci sono occasioni nelle quali si interviene sulla sanità e si propongono emendamenti del genere. Penso, invece, che in questa circostanza alcuni di questi emendamenti siano inopportuni. Non voglio dichiararli irricevibili perché non voglio forzare la mano a nessuno, quindi affido questa decisione alla responsabilità dei firmatari degli emendamenti stessi.

Ripeto, non è una manovra che riguarda la sanità, anche se può sfociare verso l'unica battaglia che ci vede sempre schierati. Confido molto, quindi, nel senso di responsabilità e nel buonsenso del collega Palese e di tutti i firmatari affinché gli emendamenti che non sono coerenti possano essere eliminati.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, io confermo quello che lei dice, ma la regola deve essere uguale per tutti. Abbiamo, infatti, già esaminato, approvato o respinto emendamenti al provvedimento di assestamento e di variazione che nulla hanno a che vedere con esso, in riferimento al personale, ai pozzi, ad alcune proroghe, ad altri emendamenti che riguardano i collaudi e via dicendo.

Pertanto, questi emendamenti non solo non li ritiro, ma chiedo che siano approvati tutti perché hanno un senso logico primario. Infatti, abbiamo approvato un consuntivo, con conferma nell'assestamento, che ci dà l'indicazione che, al di là di tutto, la spesa sanitaria e la sanità non vanno bene dal punto di vista finanziario.

Ora, se qualcuno immagina che la sanità si metta a posto perché si cambia il direttore generale o quant'altro si sbaglia. Quello è certamente un fatto importante e di responsabilità (adesso non voglio aprire quest'altra finestra); tuttavia, come tutti sappiamo, se non si va verso la meritocrazia – e per questo si propone la disciplina procedurale per incarico di direttore sanitario di struttura complessa...

PRESIDENTE. Presidente Palese, se mi consente, faccia una proposta operativa. Io non voglio dichiararli irricevibili. Allora, lei potrebbe fare una presentazione generale di questi emendamenti, sui quali non facciamo discussione, e poi chiediamo al Governo...

PALESE. Presidente, ero già orientato a fare questo. Messa, però, in questa maniera diventa un fatto di principio. Siccome non abbiamo adottato questo comportamento e questa impostazione per nessuno degli emendamenti che nulla hanno avuto a che vedere con il bilancio, meno ancora di questi, ritengo invece che questa discussione vada fatta fino in fondo.

Se nella sanità vogliamo la meritocrazia per i pazienti e quant'altro; se vogliamo che siano contenuti gli elementi di opacità e che siano ridotte le possibilità di approvare emendamenti contro i ladri; se vogliamo istituire forme di controllo che possono dare una speranza affinché l'anno prossimo non si parli ancora di tasse, dobbiamo affrontare questi argomenti.

Nella passata legislatura noi abbiamo presentato una proposta di legge e siamo stati addirittura costretti, con l'articolo 17 del Re-

golamento, a mandarlo in Aula, dove non è stato mai affrontato.

L'articolo 18/5 affronta un problema molto semplice. Si parla di meritocrazia e politica fuori dalle scelte della sanità. È una norma con cui si stabiliscono le procedure concorsuali per la scelta dei responsabili delle strutture complesse, dei direttori o dei primari delle divisioni ospedaliere, oppure degli altri servizi.

La si vuole introdurre? In caso affermativo, noi andiamo verso un'innovazione in cui la meritocrazia ha un valore e un'applicazione. La meritocrazia non viene solo predicata. Non si pensi che tale questione piaccia a tutti gli esponenti di centrodestra, per intenderci.

Noi vogliamo che in Puglia e in questo Paese il Servizio sanitario regionale, in base alle coscienze di ognuno di noi, sia un servizio che pensa veramente a tirar fuori il meglio per l'assistenza ai pazienti, tanto più necessaria in presenza di problemi finanziari, che si verificano dappertutto e aumentano, purtroppo per tutti. Oppure dobbiamo capire se vogliamo continuare così. Vogliamo che le procedure si svolgano secondo la meritocrazia e la professionalità o in base a scelte sui meriti politici.

Se si vuole cambiare passo, noi proponiamo questa possibilità per l'ennesima volta e la continueremo a proporre. È responsabilità della maggioranza non procedere all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario, anche perché alcune lettere del comma 1 sono palesemente incostituzionali.

Considerato che la materia è piuttosto complessa anche per raggiungere l'obiettivo che i proponenti dell'emendamento vogliono raggiungere, essa ha bisogno di un articolato di dettaglio.

L'invito del Governo è a presentare una proposta di legge di dettaglio che possa raggiungere effettivamente il risultato auspicato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 23) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese, Friolo, Surico, Zullo, Congedo, Alfano ed altri, del quale do lettura: «Art. 18/6. *Esenzione ticket per visite ed esami specialistici.*

1) A decorrere dal 1° luglio 2011, l'esenzione dal pagamento della quota di compartecipazione alla spesa sanitaria (*ticket*) per motivi di reddito, di cui all'art. 8, comma 16, della legge n. 537 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, con le specificazioni introdotte dal D.L. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008, è riconosciuta anche:

a) Agli inoccupati e loro familiari a carico appartenenti a un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a euro 8.263,31, incrementato fino a euro 11.362,05 in presenza del coniuge e in ragione di ulteriori euro 516,46 per ogni figlio a carico;

b) Ai lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria e loro familiari a carico appartenenti a un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a euro 8.263,31, incrementato fino a euro 11.362,05 in presenza del coniuge e in ragione di ulteriori euro 516,46 per ogni figlio a carico;

c) Ai lavoratori in mobilità e loro familiari a carico appartenenti a un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore a euro 8.263,31, incrementato fino a euro 11.362,05 in presenza del coniuge e in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico;

2) Per l'attuazione di cui al comma precedente è stanziata come competenza e cassa la somma di euro 1.500.000,00 a integrazione

del Cap. 741090 del Bilancio di previsione del 2011 e pari riduzione come competenza e cassa del Cap. 562015 del Bilancio di previsione 2011.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Non penso che sarà una discussione breve, perché immagino che i colleghi siano interessati a partecipare al dibattito e alla discussione di questo emendamento che riguarda l'esenzione del *ticket* per le visite o per esami specialistici a partire dal 1° luglio del 2011 con l'estensione agli inoccupati e ai loro familiari a carico, ai lavoratori in mobilità e ai loro familiari, nonché ai lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria e i loro familiari a carico. L'articolo 13 della legge n. 19 conteneva questo dato.

Il Governo chiede se si vuole estendere quanto previsto dalla legge n. 537 del 1993 in termini di compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini sulle prestazioni specialistiche. Occorre che la Regione lo faccia autonomamente, ma prendendo come riferimento l'attuazione dell'articolo 81 della Costituzione relativamente alla copertura finanziaria.

Noi abbiamo riproposto questo emendamento. Ci è stato riferito in Commissione, ma anche in Consiglio, quando abbiamo parlato di questo problema, che la copertura finanziaria e le stime sono di 3 milioni di euro e che, poiché si tratta di metà anno, la cifra è di 1,5 milioni di euro.

Proponiamo dunque questo emendamento. Dove abbiamo trovato la copertura finanziaria? Da una fonte molto semplice: per noi tutto è importante. Anche far arrivare i turisti con Ryanair lo è, dare 12 milioni di euro alla società degli aeroporti sarà anche importante, ma è prioritario per noi venire incontro a queste famiglie. Noi abbiamo prelevato 1,5 milioni di euro da quella fonte, perché la società degli aeroporti può tranquillamente non compiere altre spese e, invece, di ricevere 12 milioni di euro da parte della Regione, riceverne

10,5. I 1,5 milioni residui si possono ricavare in tal modo. Questo è l'aspetto prioritario.

Onestamente non ho trovato altra possibilità di copertura finanziaria, anche perché, quando ho presentato l'emendamento, a onor del vero - mi rivolgo all'assessore al bilancio e all'assessore all'agricoltura, che adesso non è presente -, non conoscevo la proposta di distribuzione di 12,250 milioni di euro che è stata presentata dalla Regione con gli emendamenti presentati ieri al tabulato. Anche questo è un problema.

Dove vanno i 12,5 milioni di euro? Vengono ripartiti nel modo che vi illustrerò. Se è impossibile toglierli dalla società degli aeroporti, penso che sia possibile farlo nell'ambito di queste risorse stanziare.

L'erogazione straordinaria a favore dei Consorzi viene aumentata di 2 milioni di euro; c'è il cofinanziamento regionale al programma 2007 del FEOGA di 3 milioni di euro; il pagamento IVA e IRAP per l'attuazione del Piano per lo sviluppo rurale di 4 milioni di euro; le spese per attività del servizio fitosanitario di 170.000 euro; le spese di partecipazione per attività Istituto di Incremento Ippico di 100.000 euro; il contributo straordinario per l'associazione allevatori di 1,1 milioni; le spese di gestione per l'osservatorio faunistico di 100.000 euro; le spese per la gestione degli acquedotti rurali di 200.000 euro; la mensa di 250.000 euro.

Continua ancora questo riparto: spese condominiali per 200.000 euro; spese per l'automazione dei servizi amministrativi 310.000 euro; sovrainposte e tasse addizionali contributi e oneri diversi per 150.000; contributo straordinario per la raccolta e l'elaborazione dati registro dei tumori per 100.000 euro; spese di emergenza per eccezionali eventi meteorologici per 500.000 euro.

Penso che ci sia la necessità di dare questo segnale alle persone che si trovano in una situazione di grave disagio. L'emendamento è possibile, è preciso. Ora non avrebbe la possibilità di essere osservato da nessuno, nemme-

no dal Governo. Rimane il problema della scelta che noi, non avendo altre possibilità, abbiamo compiuti, con il ragionamento che abbiamo proposto, attingendo dai 6 milioni della seconda *tranche* della società degli aeroporti, perché la prima era già in bilancio.

Se, però, non è possibile agire in questo modo, l'assessore al bilancio, insieme al Governo regionale e alla maggioranza, può trovare anche un'altra fonte di finanziamento, perché per noi questo tema rimane indispensabile.

PRESIDENTE. Do la parola all'assessore Pelillo, perché molto probabilmente da ciò che dichiarerà potrà essere ritenuta inutile la prosecuzione della discussione.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, senza entrare nel merito, del quale si è sempre occupato l'assessore alla sanità, eccepisco una questione che mi sembra dirimente dal punto di vista del...

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio. Stiamo parlando di questioni serie.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Io non sono in grado di verificare se la copertura finanziaria, a prescindere da dove sono stati presi i soldi, sia congrua. Non sono in grado di affermarlo. Per me potrebbe essere di 10 milioni, 7 milioni, 12 milioni. Non lo so. Non so se 1,5 milioni siano sufficienti. Non sono in grado di assicurare la copertura finanziaria, Presidente.

È una norma che ha bisogno di un approfondimento, di una verifica da parte dei dirigenti e dei tecnici. Non è una questione semplicissima. Dovremmo quantificare la platea di chi dovrebbe godere di questa esenzione. È impossibile dare riscontro in tempo reale a un emendamento di questo tipo.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Presidente, trovo le affermazioni dell'assessore Pelillo sconcertanti. Questa maggioranza insieme a noi ha votato l'estensione dell'esenzione *ticket* a una platea comprendente inoccupati, disoccupati, cassintegrati e pensioni sociali. L'ha votata. La Corte costituzionale ha affermato che quella norma non poteva essere, perché mancava la copertura finanziaria. L'assessore ha affermato che la copertura finanziaria per un anno era di 3 milioni di euro e oggi si viene a dire che dobbiamo approfondire.

Noi dobbiamo andare a favore delle classi indigenti, dei cassa integrati e degli inoccupati. Troviamo le risorse, 3 milioni di euro, e prevediamo la copertura finanziaria. Prevediamola per sei mesi. Ci sono 1,5 milioni di euro? Benissimo, diamo un'esenzione *ticket* per sei mesi da oggi alla fine dell'anno e che poi Dio provveda.

È necessario, però, dare un segnale, altrimenti veramente in questo Consiglio regionale emaniamo leggi che poi ci rimangiamo. Questo Consiglio ha già approvato questa legge. Questa maggioranza ha votato e io ho condiviso il senso della legge insieme ai miei colleghi, perché ho avuto la sensibilità di esprimermi a favore delle classi colpite dalla crisi in questo momento. Oggi è il momento di dare un segnale positivo. Facciamolo per sei mesi: 1,5 milioni di euro sono più che sufficienti, però diamo l'esenzione a chi oggi ne ha realmente bisogno.

Si dà seguito a quanto è già stato compiuto, che abbiamo approvato tutti insieme e che, per mancanza di copertura finanziaria, la Corte ha rispedito al mittente. Oggi noi lo possiamo fare: dunque, facciamolo! Compiamo un'azione buona tutti insieme per cercare di alleviare le sofferenze prima di tutto di chi è malato, ma soprattutto di chi non ha le possibilità economiche per curarsi.

Non c'è partito, non c'è posizione di destra o di sinistra di fronte a questi problemi. Do-

vremmo essere tutti compatti nel difendere obiettivi moralmente ed eticamente perseguibili.

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che sono chiuse le iscrizioni a parlare su questo emendamento. Non si può parlare tutti su ogni emendamento. Ci sono regole da rispettare, che valgono per tutti.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Presidente, innanzitutto voglio esprimere l'apprezzamento per quanto ha affermato poco fa, cioè che bisogna iscriversi a parlare sulla base dell'argomento, non appena si conosce l'argomento, e non dopo aver ascoltato un collega come se fossimo in un pianerottolo, ragion per cui sentiamo l'esigenza di rispondere a Tizio o a Caio. Esiste l'abitudine, platealmente visibile, di parlare tra di noi. Dobbiamo abituarci a parlare sull'argomento. Il primo argomento in discussione oggi è l'assestamento di bilancio e la variazione al bilancio.

Voglio ricordare un altro avvenimento. Noi ci siamo confrontati in Commissione non solo sulle questioni di cui ho parlato prima, ma anche sul modo con cui bisogna presentare gli emendamenti. Ci siamo confrontati, in particolare, con il collega Palese, a nome dell'opposizione.

In quella sede abbiamo convenuto che non fosse più tollerabile che si presentassero emendamenti privi di una giustificazione, o meglio di una relazione che spiegasse l'impatto sulla realtà, oltre che sul bilancio.

Il problema non è solo quello di trovare la copertura finanziaria, perché una persona che conosce minimamente il bilancio e che ne ha capito la struttura e il funzionamento non ci mette nulla, come ha fatto adesso il collega Palese: togliamo i soldi alla Ryanair e li stan-

ziamo per questa iniziativa. La copertura si trova sempre.

I problemi, però, sono due. Il primo è trovare la copertura e il secondo vedere se sia possibile spostare da un capitolo all'altro, da un assessorato all'altro, da un'area all'altra i soldi del bilancio, perché gli emendamenti devono essere coerenti con la filosofia che sta a monte del bilancio, quando l'abbiamo approvato. Non possiamo strada facendo inventarci un altro bilancio o costruire un altro bilancio per cui alla fine arriviamo al consuntivo con un bilancio del tutto diverso sulla base di spinte e contropinte o di accordi compromissori stipulati velocemente in questa sede, senza alcuna cognizione di causa.

Ci dobbiamo mettere d'accordo: o lavoriamo per emanare una legislazione seria oppure stabiliamo che stiamo degradando questo Consiglio regionale a livelli che non saprei definire. Se cito il Consiglio comunale, credo di offendere i Consigli comunali, se cito la circoscrizione, ho paura di offendere le circoscrizioni.

È importante tutto quanto è stato affermato, ma noi abbiamo la possibilità di presentare organici disegni di legge o proposte di legge. Li distingue, peraltro, la legislazione dall'amministrazione, perché si fa spesso confusione. Si vogliono risolvere problemi amministrativi che io ritengo risolvibili molto più facilmente sul piano amministrativo, come le questioni di cui si parlava prima; sono tante le questioni che si possono risolvere in via amministrativa, ma che vogliamo risolvere in via normativa e legislativa, che non ha nulla a che vedere con tali questioni.

Io ho ascoltato esterrefatto quanto ha asserito un collega adesso in quest'Aula: «Presentiamo questo emendamento per lanciare un messaggio. Vogliamo emanare questa legge per lanciare un messaggio». Siamo arrivati a Mediaset.

Colleghi, noi siamo chiamati a emanare leggi che abbiano una valenza *erga omnes*, non per un giorno o per lo squillo di un sms.

Sto parlando anch'io dei disoccupati che hanno bisogno...

PRESIDENTE. Collega Palese, alla prossima interferenza la faccio accompagnare fuori dall'Aula.

SANNICANDRO, *relatore*. Sono da quarantacinque anni nelle Assemblee e sono in grado di compiere questi giochetti. Non dobbiamo appellarci alla Presidenza; dobbiamo avere un minimo di autodisciplina. Stamattina il collega Capogruppo, quando l'ho chiamato per conoscere il numero degli emendamenti, mi ha risposto che erano 42-43. Mi sono meravigliato. Noi abbiamo 10 articoli e 40 emendamenti.

Questa è una materia che non può essere discussa. Noi dobbiamo discutere di assestamento e di variazione al bilancio. Sono avanzati questi soldi: dove li spendiamo?

Che cosa c'entrano le discipline comportamentali su tutta la materia? Si ricorda che l'abbiamo fatto fino a questo momento. Grazie tante. Non è lecito utilizzare a vantaggio ciò che è di svantaggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire per un approfondimento tecnico l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi limito a svolgere un'unica considerazione tecnica, che credo sia risolutiva di ogni questione che è stata dibattuta.

Il Piano di rientro è stato costruito attraverso un impegno negoziale per il conseguimento di un risparmio. Il conseguimento di questo risparmio è stato subordinato a ogni decisione, anche in materia di riduzione della quota di compartecipazione, cioè dei *ticket*.

Se prima non sarà conseguito il risultato riduttivo negoziato con il Governo nazionale e reso oggetto, ovviamente, di tutte le conseguenze che noi conosciamo, non sarà possibi-

le procedere sul *ticket*. Poiché il Piano di rientro è stato così costruito, oggi non sarà possibile, sino a quando non si conseguirà il risparmio, conformemente a quanto è scritto nel Piano di rientro e previo confronto e negoziazione con il Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre o eliminare la quota di partecipazione.

Il Governo regionale è consapevole di tutte le questioni che sono state sollevate dai colleghi consiglieri per giustificare questa esigenza, ma, in base al vecchio brocardo latino – mi consentirete di intervenire soltanto su un punto tecnico, perché purtroppo questa è l'avventura – *ad impossibilia nemo tenetur*, ossia nei confronti di nessuno può essere richiesta l'esigibilità di un'azione impossibile.

Collega Surico, questa non è una riflessione in materia di diagnostica. È una riflessione in materia di ordinamento. Lei ricorderà che in più di un'occasione la polemica del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale verteva anche sulla nostra capacità di ripianare il debito sanitario. Quante volte abbiamo discusso di questo tema, affermando che ne avevamo la facoltà e la sostanza?

Tuttavia, voi ricorderete che, nonostante questa disponibilità, emergeva sempre e costantemente la riflessione che il Piano di rientro come atto sovraordinato di controllo ai fini dell'erogazione del contributo statale in materia di sanità doveva incontrare e incrociarsi con un Piano di rientro.

Oggi le norme sono queste. Allo stato, quindi, vorremmo, ma non possiamo esprimere parere favorevole a questo emendamento, nei limiti ovviamente delle questioni tecniche che ho evidenziato.

Per altre questioni, essendo io sostituto di giornata, non ho né il fisico, né l'altezza per reggere tante riflessioni interessanti e certamente arricchenti.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Mi auguro che le sue affermazioni siano di aiuto e

che i colleghi possano recedere dal mantenere l'emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, preliminarmente io ritengo che in questa Regione ci debba essere una proposta di legge che stabilisca che, all'atto della proclamazione di noi eletti, si partecipi a un corso tenuto dal collega Sannicandro, visto che a ogni nostro intervento fa da censore e da professore, non da genitore. Mi permetta, Sannicandro, di riconoscerla come genitore per la sua ideologia.

Come affermavo, collega Sannicandro, lei non può soffocare quella volontà di proposizione e di indirizzo che è nella prerogativa e nello *status* del consigliere regionale e non può arrogarsi la prosopopea di poter giudicare e censurare i colleghi su ciò che propongono o sulla rappresentazione e sull'interpretazione del bisogno del cittadino che si presenta a noi, perché lamenta un giusto diritto.

Chiusa questa parentesi, che mi sembrava doverosa, io credo che sia molto più fecondo un dialogo interattivo con l'assessore Amati sul punto tecnico, perché da sostituto di giornata possa diventare anche sostituto di durata. È bene che iniziamo a dialogare, perché su alcuni aspetti tecnici dobbiamo pur giungere a una condivisione.

Caro assessore, condivido il suo ragionamento. Lo condivido nei termini e nei confini di un discorso che riguarda l'utilizzo del Fondo sanitario regionale. Era quello il limite che ci ha traditi, quando abbiamo emanato tutti insieme la norma che estendeva l'agevolazione a queste categorie di persone disagiate.

Perché ci è stata contestata? Perché il decreto legislativo n. 502, modificato dal n. 229 e dal n. 99, dalla sua tanto amata Rosi Bindi, dispone che la Regione è autonoma nell'elevare i livelli di assistenza o nell'allargare i livelli di esenzione dalla partecipazione alla

spesa, purché assicurati con fondi propri la copertura di spesa.

Qual è l'operato di questa opposizione costruttiva e propositiva? È un operato che è venuto incontro ai vostri *desiderata*. Una prima volta noi siamo stati con voi e abbiamo approvato questa norma, perché andava incontro alle suddette categorie di persone disagiate.

Ahimè, però, questa norma ci è stata eccitata e siamo stati ancora con voi responsabilmente a toglierla dal compendio del diritto della Regione Puglia. L'abbiamo eliminata e oggi ve la riproponiamo.

All'indomani di quando abbiamo abrogato l'articolo che introduceva questa agevolazione i suoi colleghi del PD rilasciarono dichiarazioni sui giornali e sulle *news* del Consiglio regionale, affermando che ciò era colpa del Governo di centrodestra, ossia sempre di Berlusconi. Su questo l'insegnamento di Vendola non fa eccezione, i suoi colleghi sono buoni discepoli.

Vendola sostiene che tutto ciò che accade in questa Regione è solo responsabilità di Berlusconi, di Tremonti e del Governo nazionale. Lui non ha alcuna responsabilità. A questo tipo di discorso si allineano e si accomunano i suoi colleghi. Parlano con i giornali e sostengono che la colpa è del centrodestra.

Noi riproponiamo questo emendamento per essere al vostro fianco, per aiutarvi a realizzare ciò che volete, ciò che propagandate e che dichiarate sui giornali e nelle *news* di questo Consiglio.

Se foste conseguenti e coerenti e non effettuate sempre quella differenza che esiste tra il dire e il fare e, quindi, entrate in quella questione morale che rappresenta la differenza tra ciò che promettete agli elettori e ciò che poi attuate, dovrete votare questo emendamento. Altrimenti certifichereste ancora una volta, bocciandolo, che parlate e millantate, ma poi nel fare non siete e non sarete mai buoni maestri.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, in primo luogo volevo intervenire per puntualizzare l'intervento del collega Sannicandro. Evidentemente mi sono scollegato per alcuni minuti, però mi pare di aver ascoltato un discorso che non c'entrava affatto con l'argomento.

In cinque minuti si è parlato di tutt'altro. Parlavamo dell'emendamento sui *ticket* e, invece, il collega Sannicandro parlava di tutt'altro. Mi ha colpito molto il suo intervento.

Assessore Amati, lei, che in questo momento sta sostituendo l'assessore alla sanità, dovrebbe approfondire se questi fondi siano veramente del bilancio regionale e, quindi, non vadano a intaccare in alcun modo il Piano di rientro. È una verifica che si può compiere e che potrebbe dare a tutti noi una notizia importante.

Per quanto riguarda l'emendamento, Presidente, è stato affermato da tutti i colleghi che è un emendamento che non può non essere discusso e non votato soprattutto da voi della maggioranza, che in campagna elettorale avete promesso l'esenzione dei *ticket*. Poiché oggi discutiamo seriamente di destinare alcuni fondi a determinate categorie, perché non destinare una piccola parte a queste persone, a queste famiglie, che in questo momento storico stanno vivendo un dramma? È una piccola parte, un piccolo pensiero.

Secondo i nostri calcoli, si tratta di sei mesi. Sono solo sei mesi, Presidente. La volontà nostra, ma, noi riteniamo, anche di tutta l'Aula, di tutto il Consiglio regionale, è quella di votare a favore di questo emendamento. Non si possono destinare somme molto importanti a diversi servizi, come quelli dell'agricoltura, al servizio caccia e pesca, al servizio personale e organizzazione, e non destinare una piccola parte a queste persone che sono in uno stato di necessità e che non hanno più la possibilità economica di pagare il *ticket*.

È una necessità vera, reale, Presidente. La domanda che pongo all'assessore è se c'è ve-

ramente la possibilità di approfondire. Se queste somme sono del bilancio autonomo, non possono essere destinate a queste persone.

Non si può discutere, non c'è nulla a eccepire. Si tratta di persone che oggi hanno una necessità vera: hanno la necessità di curarsi, di comprare i medicinali. Si tratta di vita, non di aeroporti, di caccia, di altri settori, di compagnie private. Si tratta della vita delle persone che non possono spendere più un euro.

Presidente, è importante per me, ma credo anche per tutti i colleghi che sono presenti in quest'Aula, capire se veramente questi soldi sono disponibili. Se lo sono, vorrei capire chi sono i colleghi consiglieri che voteranno no a questo emendamento. A questo punto chiedo anche il voto per appello nominale.

Vorrei sapere se i tecnici presenti oggi in Aula e l'assessore al bilancio ci possono dare una risposta certa in tal senso.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, credo che in questo momento si stia facendo molta demagogia da parte di alcuni. Vorrei invitare la maggioranza, e per essa il Presidente della Giunta, a passare un giorno in una farmacia qualsiasi della regione Puglia per accertare quanto costa a un pensionato o a un disoccupato che, per necessità fisiche, abbia l'obbligo di andare a prendere medicine in farmacia. Ci sono 5-6 euro per ogni *vacatio* dell'utente, i cardiopatici, i diabetici, l'obbligo di prescrizione di non più di due pezzi. Vi sono diverse norme che ricadono sulla pelle dei poveri pensionati, dei poveri disoccupati e di gente in stato di grave necessità.

Probabilmente noi siamo lontani dalla realtà. Viviamo in un mondo tutto nostro, che tutto sommato non ci fa misurare la sofferenza e l'umiliazione della povera gente. Purtroppo siamo abituati a predicare, a svolgere discorsi demagogici, retorici, superati.

Quando vi sono esigenze quasi velleitarie da parte di qualcuno, si riescono a trovare fondi, canali, accorgimenti, come, per esempio, è avvenuto per l'Acquedotto pugliese. Si sono utilizzati per il riscatto delle azioni della Basilicata i soldi dell'Acquedotto pugliese, 12 milioni di euro. I fondi dell'Acquedotto, però, sono 31 milioni di euro.

Abbiamo trovato i soldi per il cinema. Abbiamo trovato i soldi per la propaganda dell'immagine del Presidente. Vi sono enormi spese voluttuarie che possiamo eliminare. Cari amici, in un momento di grande, grandissima difficoltà economica e finanziaria dobbiamo contenere le spese voluttuarie.

In questi giorni la nostra casta, la casta dei politici, è assalita dalla stampa, e che stampa! Che campagna stanno compiendo contro la politica! Probabilmente possono anche avere ragione, perché noi, invece di interpretare le esigenze della povera gente, invece di stare a fianco dei diseredati e dei bisognosi, rivendichiamo posizioni ideologiche, litighiamo sul piano dialettico, ma dimentichiamo le esigenze e le necessità della povera gente.

Io credo che uno sforzo vada compiuto almeno fino al 31 dicembre. Diamo una volta tanto la dimostrazione che questa maggioranza è veramente di sinistra. Che sinistra è questa, quando non si ha la forza e la capacità di contenere le spese voluttuarie a favore dei poveri? È demagogia squallida quella che un giorno sì e l'altro pure si va cianciando in giro. Dimostriamo con i fatti che siamo a fianco della gente che soffre.

A noi purtroppo piace disquisire in questo contesto, ma questi discorsi purtroppo non interessano alla classe dirigente, alla classe politica, perché alla fine dei conti, nel momento in cui ciascuno ha sistemato i pannicelli del proprio assessorado o della propria struttura operativa, ce ne infischiamo di tutto e di tutti.

Che sinistra è questa? Amici cari, la sinistra si avverte sulla propria pelle con i comportamenti, con la solidarietà, con la sussidia-

rietà, ma con i fatti, non più con le parole. Basta con le chiacchiere.

Se Vendola c'è, che batta un pugno sul tavolo, come sa fare quando vuole le cose che interessano a lui, quando vuole far vincere i suoi capricci. Questo è un capriccio che va contro la povera gente e che lui non vuole ascoltare. Sta lontano? Che stesse lontano. Che pensasse alla Camera, alla Presidenza del Consiglio. La gente sta morendo, sta soffrendo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Damone, anche a nome di questa sinistra sinistrata.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Mi dispiace dover cercare di spiegare alcune questioni a chi le conosce bene. Onestamente non so nemmeno a chi stiate parlando, perché sapete bene che la faccenda del *ticket* era stata sollevata anche da questa parte della barricata.

Il problema è che sapete anche bene che non si può attuare, secondo la lettera dell'Avvocatura generale dello Stato. Sapete bene perché non si può attuare.

Ci sono due ordini di motivi. Il primo è che quella tipologia di esenzione, quella sulla diagnostica, è una prerogativa della normativa nazionale, non della Regione.

Il secondo motivo è legato al fatto che le Regioni hanno la possibilità per alcune categorie di *ticket*, per esempio per quello sulle ricette, che è di pochi giorni fa, di stanziare fondi propri per queste esenzioni. Essendo la nostra una Regione in Piano di rientro, però, ne è impossibilitata.

L'unica possibilità che abbiamo è quella di utilizzare eventuali maggiori risparmi rispetto a quelli che sono stati individuati nel Piano di rientro, che rappresenta un contratto bilaterale tra Regione Puglia e Governo.

Il tavolo Massicci offre la possibilità, dopo

aver certificato che ci sono maggiori risparmi rispetto a quelli preventivati nel Piano di rientro, di utilizzarli, per esempio, eliminando i *ticket* sulle ricette per alcune categorie di persone. Questo è stato fatto compiendo una forzatura alcuni giorni fa, con una delibera di Giunta.

Perché parlo di forzatura? La scelta è stata compiuta in maniera unilaterale da parte della Regione Puglia. Poiché sappiamo che molto probabilmente riusciremo a risparmiare fondi per un totale di 7 milioni di euro, abbiamo effettuato uno spostamento di fondi di circa 2,5 milioni per esentare le persone che hanno una pensione sociale, la famosa categoria E03, più 1.000 euro a familiare, se non ricordo male.

Questo è stato possibile solo ed esclusivamente perché siamo riusciti a ottenere un maggiore risparmio su quanto avevamo contrattualizzato con il Governo nazionale.

Diversamente, non è possibile operare e lo sapete. Abbiamo fatto perdere tempo ai consiglieri regionali e a chi ci sta ascoltando, compresi i giornalisti presenti. Avete fatto sprecare un po' di fiato anche a me.

PRESIDENTE. Collega Decaro, quando si discute, non si spreca mai il tempo. La discussione è il sale della democrazia. Non svilisca il nostro lavoro.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Mi spiace di non essere d'accordo con il collega Decaro, ma un conto è il Piano di rientro e tutto ciò che è al suo interno. Queste sono risorse autonome della Regione. Noi abbiamo la possibilità, se le quantizziamo per bene, con 3 milioni, 1,5 per sei mesi, di poter attuare questo provvedimento.

È una scelta. Vi state assumendo una grande responsabilità, nonostante vi sia stata sollecitata dai sindacati e da tutto il mondo. Se si compie la forzatura con atto deliberativo, co-

me avete affermato voi, perché non deve essere compiuta anche per legge? Io sono sicuro che non è una forzatura, perché sono fondi autonomi della Regione.

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Questa è la tipica discussione in cui tutti hanno ragione. Mi inserisco nel discorso per sottolineare che anch'io ritengo che sia profondamente ingiusto far pagare a persone meno abbienti gli sconquassi prodotti da tutti.

Collega Palese, siamo chiari, questo è un danno che viene da lontano. Spero che vi sia da parte del Governo regionale l'intenzione di reperire quanto prima i fondi, se adesso non lo si può fare per via della questione del Piano di rientro, per sopperire a questo problema, che è un problema vero.

Io penso ai pazienti che hanno problemi seri e una situazione economica non indifferente. Penso a un paziente affetto da tumore che deve sottoporsi a frequenti controlli e deve effettuare frequenti accessi negli ambulatori per cui pagare il *ticket* diventa una spesa a cui si sottopone perché la salute è un bene fondamentale.

Credo che si debba prendere atto di ciò e che ci debba essere un impegno sacrosanto da parte del Governo di trovare quanto prima i fondi in questo senso.

Vi trovo domani mattina diecimila punti di spreco, sempre in sanità, che possano sopperire a tali soldi.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Capone, Caracciolo,
Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli,
Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	65
Consiglieri votanti	63
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	31
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Surico, Congedo, Palese, Alfarano, Gatta, Friolo, Chiarelli, Vadrucci e altri, del quale do lettura: «Art. 18/7. Istituzione dei Comitati di sorveglianza. 1. Ai fini del controllo dell'assi-

stenza e delle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie, dell'acquisizione di beni e servizi, nonché del reclutamento del personale, delle convenzioni e della spesa farmaceutica, è istituito un Comitato di Sorveglianza presso ogni Azienda Sanitaria;

2. Il Comitato di Sorveglianza, di cui al comma 1, è così costituito:

a) un rappresentante della Guardia di Finanza designato dal Comando Generale;

b) un rappresentante designato dal Tribunale dell'ammalato;

c) un magistrato della Corte dei Conti.

3. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale nomina i Comitati di Sorveglianza;

4. I Comitati di Sorveglianza durano in carica cinque anni e non sono né rinnovabili, né prorogabili;

5. Ai componenti dei Comitati di Sorveglianza sono assicurati gli stessi emolumenti dei Collegi dei Revisori dei conti delle Aziende Sanitarie;

6. Il Comitato di Sorveglianza, entro cinque giorni dalla notifica di nomina, elegge al suo interno un coordinatore ed ha i seguenti compiti e funzioni:

a. esprime pareri vincolanti su ogni provvedimento della Direzione Generale che comporti una spesa pari e/o superiore a 25.000,00 euro;

b. predispone una relazione trimestrale dettagliata su tutta l'attività assistenziale e gestionale dell'Azienda che sarà inviata al Presidente della Regione, all'Assessorato alla Sanità, all'Assessorato al Bilancio ed ai Presidenti delle Commissioni Consiliari permanenti alla Sanità ed al Bilancio;

c. i Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti alla Sanità ed al Bilancio sono obbligati a convocare trimestralmente apposite sedute congiunte con la partecipazione vincolante del Presidente della Regione, degli Assessori alla Salute ed al Bilancio per esaminare, analizzare e valutare le relazioni dei Comitati di Sorveglianza di cui al presente articolo;

d. presenza obbligatoriamente con compiti e funzioni di vigilanza all'espletamento di tutte le prove concorsuali per il reclutamento del personale.

7. I Direttori Generali sono tenuti ad assicurare al Comitato di Sorveglianza gli stessi strumenti logistici, organizzativi e funzionali del Collegio Sindacale.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Un autorevole professionista, non certo della nostra parte, ha sostenuto recentemente sulla stampa la necessità che all'interno della sanità ci fosse la partecipazione e il coinvolgimento nella maniera proposta. Noi sottoponiamo tale proposta all'attenzione dell'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario, perché la III Commissione ha già avviato un'indagine.

Consiglieremmo quantomeno di attendere le conclusioni della III Commissione, per poi eventualmente procedere all'assunzione di ulteriori decisioni.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Scusi, Presidente, vorrei prima capire di che cosa stiamo parlando, dal momento che la confusione in Aula è massima.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.20, riprende alle ore 18.49)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/7.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 26) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese, Surico, Gatta, Vadrucci, Zullo, Friolo, Congedo e altri, del quale do lettura: «Art. 18/8. *Centralizzazione regionale degli acquisti del Servizio Sanitario Regionale.* 1. Entro e non oltre sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente Legge, la Giunta Regionale è tenuta a predisporre e ad adottare tutti gli atti e i provvedimenti necessari per la realizzazione della centralizzazione regionale degli acquisti del Servizio Sanitario Regionale riguardanti beni durevoli e forniture di tutti i materiali medicali di consumo ordinario corrente, nonché di tutte le apparecchiature tecnologiche per la prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione ed ogni fornitura di beni e servizi a qualsiasi titolo ed ogni evenienza;

2. I risultati di tutte le gare di appalto bandite ed aggiudicate, di cui al comma precedente, dovranno essere pubblicati sul sito *web* della Giunta Regionale;

3. Le aziende sanitarie, in attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2 del presente articolo, sono obbligate a procedere ad acquisti di beni durevoli e forniture di tutti i materiali medicali di consumo ordinario corrente, nonché di tutte le apparecchiature tecnologiche per la prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione ed ogni fornitura di beni e servizi a qualsiasi titolo e per ogni evenienza solo ed esclusivamente attraverso le procedure e le disposizioni stabilite dalla Giunta regionale per la centralizzazione regionale degli acquisti;

4. La mancata osservanza di quanto previsto dai seguenti commi è motivo di decadenza automatica per il Direttore Generale, per il Direttore Amministrativo e per il Direttore Sanitario;

5. È possibile derogare a quanto disposto

dal presente articolo solo nel caso in cui si procedesse ad acquisti della medesima fornitura ad un prezzo inferiore rispetto a quello di aggiudicazione delle gare di appalto effettuate con le procedure di centralizzazione regionale;

6. Gli atti adottati in maniera difforme dalle disposizioni del presente articolo sono nulli e comportano la responsabilità diretta, personale e patrimoniale del Direttore Generale.»

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 27) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese, Surico, Gatta, Vadrucci, Chiarelli, Zullo, Congedo, Alfarano e altri, del quale do lettura: «Art. 18/9. *(Disposizioni procedurali per le gare d'appalto nelle Aziende sanitarie).* A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge le Aziende Sanitarie sono obbligate a:

1. Effettuare gare d'appalto per acquisizione di beni e servizi adottando procedure che prevedano solo ed esclusivamente il massimo ribasso secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia;

2. Revocare tutte le gare d'appalto già bandite, con esclusione di quelle che prevedano la procedura di cui al comma 1, che alla data di entrata in vigore della presente legge non si sono concluse con l'atto di aggiudicazione;

3. Bandire gare d'appalto, nel rispetto di quanto disposto al comma 1, anche per le procedure riguardanti aggiornamenti di beni durevoli;

4. Chiedere la preventiva autorizzazione alla Giunta Regionale per tutti i provvedimenti di estensione riguardanti l'acquisizione di beni e servizi.»

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 28) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri

Palese, Surico, Gatta, Vadrucci, Chiarelli, Zullo, Congedo, Alfarano e altri, del quale do lettura: «Art. 18/10. Commissioni per le gare d'appalto. 1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, le Commissioni per tutte le gare d'appalto delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico e quelle derivanti dalla centralizzazione regionale per gli acquisti dovranno essere costituite da esperti della Corte dei Conti, da magistrati e da rappresentanti delle forze dell'ordine in quiescenza.»

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 29) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese, Surico, Gatta, Vadrucci, Chiarelli, Zullo, Congedo, Alfarano e altri, del quale do lettura: «Art. 18/11. Disposizioni per la razionalizzazione della spesa nelle aziende sanitarie. 1. Per l'esercizio finanziario dell'anno 2011 la spesa per l'acquisizione di beni e servizi nelle aziende sanitarie della Regione Puglia dovrà essere ridotta dell'1% rispetto a quella sostenuta per l'anno 2009.

2. Il mancato adempimento di quanto previsto dal comma precedente comporterà la decadenza automatica del Direttore Generale.»

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 30) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese, Surico, Gatta, Vadrucci, Chiarelli, Zullo, Congedo, Alfarano e altri, del quale do lettura: «Art. 18/12. Disposizioni in materia di autorizzazione alla spesa.

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge alle Aziende Sanitarie Locali ed alle Aziende ospedaliere è fatto divieto assoluto di procedere per importi superiori a 30.000,00 euro all'acquisizione di beni durevoli, servizi, dispositivi medici o altro materiale sanitario in assenza dell'autorizzazione

regionale alla spesa, che può essere concessa unicamente nei limiti delle assegnazioni finanziarie regionali.

2. L'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'Agenzia Regionale Sanitaria.

3. La Giunta Regionale con proprio provvedimento stabilirà la disciplina e le procedure per l'attuazione di quanto stabilito dai commi precedenti.»

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 31) aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Art 18/13. (Integrazioni all'articolo 62 della legge regionale 4 agosto 2004, n. 14, così come modificata ed integrata dall'articolo 8 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1) 1. Al comma 2 dell'articolo 62 della legge regionale 4 agosto 2004, n.14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004), così come modificata ed integrata dall'articolo 8 della legge regionale 12 gennaio 2005, n.1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007 della Regione Puglia), dopo le parole "per il periodo di cui al comma 1." è aggiunto, continuando, il seguente periodo: "La Regione riconosce altresì agli enti gestori, che potranno darne prova scritta, gli oneri riconosciuti, nella misura del 20% residuo già pagato ai lavoratori dipendenti.".

Per il finanziamento dell'articolo di cui sopra si propone di apportare al disegno di legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011, così come emendato in sede di Commissione Consiliare permanente, le seguenti variazioni contabili:

Cap. 961090 + 6.000.000,00 €, Cap. 1110065 - 6.000.000,00 €.

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri De Gennaro, Marino, Epifani, Mennea, Mazzarano, Romano, Caracciolo, Loizzo e Pentassuglia, del quale do let-

tura: «Poiché non può essere chiesta l'erogazione del 25% perché la L. R. n. 14/04 all'art. 62, comma 2, riconosce un importo in misura non superiore al 75% del totale delle retribuzioni lorde maturate nel periodo 01/07/96 e fino alla data di entrata in vigore della L. R. n. 27 del 16/11/2001, (19.11.2001).

A seguito della L. R. 40/2007 veniva richiesta l'integrazione del rendiconto per il riconoscimento:

1) delle retribuzioni dal 20/11/2001 al 31/03/2002 (quattro mesi) con i relativi oneri sociali e ratei di tredicesima;

2) oneri non corrisposti consistenti in fasce retributive al personale dal 01/07/96 al 31/03/2002, ivi compresi TFR, oneri sociali, livelli economici differenziati di cui al CCNL.

Pertanto, tutti gli Enti che hanno presentato l'integrazione del rendiconto di cui alla L. R. 40/2007 avranno diritto al riconoscimento delle spese per il pagamento delle retribuzioni e degli oneri ed altro di cui ai punti 1) e 2) summenzionati.»

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, questo argomento ha già visto protagonista in passato il Consiglio regionale, anche in relazione a quanto operato più o meno all'unanimità, in relazione alla possibilità di dilazione del debito, o meglio, della possibilità di spostare in avanti la restituzione di quanto dovuto alla Regione.

Da allora a oggi era stato anche promesso a noi tutti di avere un articolato dello stato dell'arte per quanto concerne la formazione professionale, ma purtroppo ancora oggi non abbiamo avuto notizia di ciò.

Chiedo informazione all'assessore sul motivo per cui non abbiamo notizia alcuna della situazione contabile e analitica di tutti gli Enti di formazione, che hanno ormai raggiunto una debitoria nei confronti della Regione di circa 200 milioni di euro.

Ricordiamo anche perché questi Enti sono debitori. Sappiamo che per diversi progetti da essi presentati sono state anticipate somme dalla Regione, ma poi purtroppo questi progetti sono stati ritenuti non idonei dall'Unione europea. Di qui nasce il credito che la Regione stessa avanza nei confronti di questi Enti di formazione, che hanno prodotto nel tempo innumerevoli progetti che sono stati bocciati. Noi abbiamo dato loro la possibilità di dilatare i periodi di restituzione, proprio per garantire a tutta quella forza lavoro – se non erro, andando a memoria, erano circa 7 mila unità – di esercitare la propria opera professionale e di non perdere il posto di lavoro.

Lo sforzo che noi abbiamo comunque compiuto non è contemperato alle esigenze che avevamo manifestato e su cui avevamo ricevuto una promessa da parte del Governo regionale.

Si tratta di una materia che prima o poi sfocerà di nuovo nelle casse del bilancio regionale, così come un'altra materia che abbiamo affrontato in un dato modo e portato in via di risoluzione grazie anche all'opposizione, con il lavoro costruttivo dell'opposizione, ossia il tema dei Consorzi di bonifica.

Non abbiamo avuto, però, per quanto concerne la formazione professionale, altrettanta disponibilità, nel senso che ancora oggi, a distanza di circa sei mesi dal momento in cui si era pervenuti a diluire nel tempo tale debitoria, non abbiamo avuto ancora contezza dei conti della formazione professionale.

Nel momento in cui andiamo ad affrontare questo tema, in cui riconosciamo, per esempio, il 20 per cento con l'articolo 18/3 a questi Enti, sarebbe opportuno che avessimo contezza analitica di come si stanno comportando, di quali sono le progettualità, di che cosa è stato fatto di differente rispetto al passato. Se dobbiamo continuare ad agire in questa maniera, è evidente che tutti gli sforzi normativi che si vanno a compiere o tutte le concessioni che si vanno a effettuare non tengono presente la situazione debitoria che attualmente esiste ed è rilevante.

L'assessore Pelillo ha più volte manifestato in Commissione che non prendere il toro per le corna potrebbe aggravare di gran lunga, nel momento in cui risconteremo che i crediti che noi abbiamo appostato nel bilancio come esigibili non lo sono affatto e che i 200 milioni appostati come crediti hanno generato una spesa e, quindi, un buco di bilancio.

Vorrei capire davvero in che maniera dobbiamo agire, nel momento in cui viene presentato un emendamento che tende a far chiarezza su questa materia, che davvero è preoccupante per la nostra Regione.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. In effetti, il personale impegnato nei cosiddetti Enti storici ammonta a circa 700 unità, non a 7.000.

Noi sbaglieremmo a svolgere una discussione sulla formazione professionale a partire dal personale. Dovremmo svolgerla a partire dalla qualità della formazione. Ne converrà con me il collega Palese, che, quando varammo la legge di rateizzazione del debito degli Enti storici, sviluppò un'autentica *performance* in quest'Aula.

L'obiettivo della legge regionale n. 14/2004, e conseguentemente di tutte le attività che da quel periodo in poi sono state messe in piedi dalla Regione con minore o maggiore successo, è la qualità dell'offerta formativa che noi dobbiamo offrire ai pugliesi.

Il tema è talmente complesso che non può certamente essere esaurito in una seduta di bilancio in relazione a un articolo o a un emendamento. Faremmo torto alla rilevanza della questione, come se si trattasse di accontentare una parte, o una piccola parte, della nostra società, quando in realtà in questa Regione, come in altre, dal Veneto alla Sicilia, vi è la necessità di una discussione profonda, vera, a tutto campo sul rapporto tra formazione e lavoro, tra formazione e impresa.

È una discussione alta e nobile quella che noi dobbiamo svolgere. Se non la incardiniamo, qualsiasi provvedimento si vada ad assumere sarà temporaneo e non basteranno né 6 milioni, né i fondi stanziati nel 2004, che ammontano a qualcosa di più, per risolvere il problema e dare dignità agli Enti e ai lavoratori e risultati a chi frequenta questi corsi perché acquisisce la formazione che gli consente di andare a lavorare.

Proprio per questo motivo, il collega Ognissanti, Presidente della Commissione, ha messo in campo una raffica di appuntamenti – se non ricordo male, siamo già alla quarta o alla quinta riunione di Commissione – sul tema della formazione, appuntamenti ai quali chiunque di noi, consiglieri regionali, può partecipare, ascoltando e intervenendo, e ai quali hanno preso parte i sindacati, gli Enti, le amministrazioni provinciali.

Il collega Bellomo lo ha anche esplicitato nel suo intervento: chiariteci qual è la situazione in questo momento. È proprio il momento meno adatto. Chiariteci la situazione.

Da due mesi a questa parte se ne parla nell'apposita Commissione, sede sicuramente più...

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, il tempo è uguale per tutti. Se ha bisogno, le concedo trenta secondi per concludere.

LOSAPPIO. Presidente, io ho bisogno dello stesso tempo che viene concesso al collega Palese. Se lei mi toglie il microfono, io continuerò a gridare da questi banchi fino a che non si stabilirà una parità nella dignità degli interventi.

PRESIDENTE. Collega Losappio, non parli a sproposito.

LOSAPPIO. Io parlo sempre a proposito, Presidente.

PRESIDENTE. Lei sta esagerando.

LOSAPPIO. Il mio equilibrio è pari alla mia determinazione. Di tutto si può discutere stasera in quest'Aula, tranne della situazione del settore della formazione professionale. Come si è appena visto, nei cinque minuti dedicati all'intervento si può soltanto procedere per accenni.

Stiamo, allora, al tema. Il tema non è la formazione professionale, ma, più specificamente, un emendamento che viene presentato per recuperare e completare il percorso di una legge del 2004. Questo è il tema che il centrodestra pone nel suo emendamento.

Io non credo che siamo nelle condizioni in questo momento di poter rispondere, a partire da questo emendamento, alle esigenze, che io non considero capziose né pretenziose, che vengono da una parte di questo mondo.

Poiché il Presidente mi ha già richiamato, non ho il tempo e la possibilità di indicare altri percorsi, ragion per cui concludo dichiarando che, nella consapevolezza che il settore va riordinato senza penalizzare alcuno, perché tutti servono, dalle imprese agli Enti storici, dai nuovi Enti alle cooperative, e che esistono anche le condizioni, e l'abbiamo dimostrato a cavallo fra il 2009 e il 2010, per procedere tutti insieme, a malincuore devo dichiarare che il mio voto su questo emendamento è contrario.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anche lei può parlare senza limiti.

CASSANO. Non esageriamo, Presidente. La ringrazio, lei è molto buono, però non voglio approfittare della pazienza sua, dei colleghi consiglieri e del pubblico presente.

Questa, in particolare, è una situazione sotto alcuni aspetti drammatica. Tutti noi abbiamo avuto la possibilità di parlare in questi giorni con una parte di questi dipendenti che vivono il dramma dello stipendio e del futuro delle loro famiglie.

In questo caso non possiamo affermare che abbiamo il problema del Piano di rientro. Basta la volontà dei colleghi consiglieri e della Giunta per poter soddisfare le esigenze dei lavoratori che in questo momento stanno vivendo un dramma personale.

Io credo che in questo momento, al contrario di quanto ha sostenuto il collega Losappio, dobbiamo assicurare a questi dipendenti lo stipendio per poi affrontare con calma una vera e propria riforma che dia certezze per il futuro di tanta gente che vive in questo mondo.

Questo è il momento. Poiché non abbiamo il tempo per poter attuare una vera riforma innovativa in quest'Aula, diamo almeno la certezza a tutti coloro che sono qui fuori o che sono forse presenti in Aula, a tutti coloro che devono assicurare il pane alle loro famiglie e ai loro figli. Questo è il momento per poter votare "sì" a questo emendamento e mettersi poi al lavoro per risolvere definitivamente questo problema, che ci portiamo avanti ormai da tantissimi anni.

Chiudo il mio intervento con una preghiera che rivolgo a tutta l'Aula di portare a termine questo emendamento in maniera positiva, per poter dare certezze a tutti i dipendenti degli Enti e delle cooperative. Grazie.

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma degli stessi proponenti, un subemendamento sostitutivo del subemendamento a firma dei consiglieri De Gennaro, Caracciolo, Pentasuglia e altri. Ne do lettura: «1. È consentito agli Enti di formazione professionale di cedere parte dei crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti della Regione in favore dei propri dipendenti al fine di estinguere, anche parzialmente, quanto dovuto a titolo di retribuzioni arretrate e non pagate, ivi compresi gli oneri assicurativi, sociali e fiscali.

2. La cessione dei crediti di cui al comma precedente è efficace ed opponibile nei confronti della Regione quando sia comunicata nelle forme e nei modi di cui all'articolo 9 della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 42.

3. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, impartisce direttive alle Province al fine di disciplinare la cessione dei crediti maturati dagli Enti di formazione professionale nell'attuazione di iniziative formative e di politica attiva del lavoro realizzate dalle Province stesse e finanziate da fondi comunitari.»

Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, per quanto riguarda il subemendamento presentato adesso, a prima firma Mennea, il parere del Governo è favorevole.

Il parere del Governo è favorevole perché questo subemendamento affronta il problema, che è stato sollevato in questa sede, della condizione dei lavoratori della formazione professionale. In questo momento credo che il nostro interesse prioritario siano proprio i dipendenti della formazione professionale.

L'emendamento precedente, sul quale è stato espresso parere negativo del Governo, si riferiva, invece, alla legge n. 14 del 2004, una legge che prevedeva una sorta di transazione tra Governo ed Enti di formazione professionale, nonché il pagamento della transazione tra Enti e dipendenti del 75 per cento delle spese sostenute come *una tantum*. Nella legge si disponeva anche che gli Enti che avessero avuto il rimborso avrebbero dichiarato di non avere più nulla a pretendere dalla Regione rispetto alle spese sostenute.

Il subemendamento presentato a prima firma Mennea compie un'operazione molto utile in questo momento, ossia propone che gli Enti di formazione professionale possano cedere parte dei crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti della Regione in favore dei propri dipendenti, al fine di estinguere anche parzialmente quanto dovuto per retribuzione, oneri fiscali e via elencando.

Questa norma è particolarmente necessaria in questo momento, in cui spesso il pagamento che viene effettuato anche dalle Province

agli Enti può essere bloccato da Equitalia per debiti degli Enti stessi.

In questa maniera noi eroghiamo direttamente i fondi ai lavoratori. Credo che questa sia una preoccupazione emersa anche dagli interventi precedenti, una nostra preoccupazione che stiamo affrontando anche su altri tavoli. Penso al tavolo della *task force* regionale che si sta occupando dei problemi dei dipendenti della formazione professionale, cominciando da una verifica dei dipendenti e del tipo di contratto che essi hanno e che sta prevedendo una possibilità di esito incentivato per pensioni di vecchiaia per le persone che hanno l'età per entrare in pensione, ma non il numero di anni di contribuzione necessario.

Di queste questioni, come ricordava prima il consigliere Losappio, abbiamo già discusso più volte nella Commissione di merito. Torneremo a discutere su questi temi, anche sulla base del *dossier* che la *task force* sta presentando sui debiti e crediti dei diversi Enti e sulla situazione complessiva del sistema.

Esiste, inoltre, come qualcuno prima ricordava, un problema di riforma dell'intero settore. Su questo punto il servizio formazione professionale sta lavorando per un nuovo sistema di accreditamento degli Enti che vada a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'affidabilità degli organismi attuatori, puntando sul nostro problema, ossia la qualità dell'offerta formativa per i giovani e i meno giovani di questa Regione. Grazie.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Presidente, chiedo solo un chiarimento sul nuovo subemendamento che abbiamo ricevuto, per capire - eventualmente si può chiedere all'Ufficio legale - se sia possibile la cessione di credito da un Ente di formazione a un singolo dipendente e come si fa a rendicontare i crediti ceduti ai dipendenti per l'Unione europea. Vorrei capire se

ci sono problemi di questo tipo, a livello di conoscenza.

Noi siamo favorevoli a risolvere i problemi dei formatori, come abbiamo più volte ribadito in Commissione e nei Gruppi, ma vogliamo capire. Noi modifichiamo un elemento del diritto civile e non so se il collega Sannicandro può darci un'illuminazione su questo punto.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. La mia è una semplice richiesta di chiarimento, che interessa tutti e non riguarda il merito. Quest'ultimo subemendamento a primo firmatario Mennea è sostitutivo di tutto? In altre parole, è sostitutivo sia del subemendamento all'emendamento 18/13 a firma di De Gennaro, Caracciolo, Loizzo ed altri, sia dell'emendamento a firma Palese?

PRESIDENTE. Sì.

PALESE. Ho capito bene di che cosa si tratta. Brevemente debbo solo un chiarimento al Consiglio rispetto alla proposta contrassegnata con il n. 31. Concordo con il collega Losappio: il problema è troppo complesso per essere affrontato adesso, in questa maniera. Lo conosciamo bene o male tutti per cenni.

Rivolgendomi all'assessore al bilancio, io non intendevo non dare il giusto valore alla opportuna scelta che è stata compiuta e condivisa da noi rispetto al capitolo svalutazione crediti. Avevo svolto un semplice ragionamento su questo capitolo di 17,5 milioni di euro come competenza e cassa, riportato anche sul problema del Patto di stabilità, in base a quanto è emerso durante la discussione in Consiglio sul problema dei Consorzi di bonifica, sia al momento dell'istituzione del capitolo e della nota, sia successivamente anche in altre discussioni sulle norme straordinarie dei Consorzi di bonifica per le partite di giro. Questa era l'impostazione.

Al di là del merito delle questioni tecniche che emergono dalle valutazioni sul problema della formazione professionale, su cui esisteva un'emergenza forte, quindi non un comportamento schizofrenico, né teso a mettere in discussione ciò che abbiamo condiviso sul problema degli strumenti, mi sembra che si avvertisse una necessità di intervento riconosciuta da tutti, compreso il collega Losappio, in relazione agli oltre 700 dipendenti in grosse difficoltà. Al di là di come la si è provocata, si intendeva scegliere questa priorità emergenziale senza disconoscere la validità di quell'intervento. Su questo punto volevo essere chiaro.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, Presidente, svolgo due considerazioni molto semplici e non intervengo più.

Sul subemendamento sostitutivo di tutto noi non siamo d'accordo. Siamo contrari, al di là del merito e del fatto che potrebbe essere anche questo, in maniera aggiuntiva, necessario per gli Enti di formazione. Non disconosco il fatto che l'assessore alla formazione abbia posto sul campo interventi che potrebbero essere necessari, però, se approviamo questo, decadono automaticamente gli altri emendamenti.

In via del tutto eccezionale e straordinaria, così come accadde in sede di concertazione della legge n. 14 del 2004, a cui faceva riferimento il collega Losappio – anche quello fu un intervento straordinario ed eccezionale – riteniamo ancora una volta di essere convinti che nel merito quanto proposto adesso dal collega Mennea all'assessore possa essere un ulteriore ausilio per gli Enti di formazione.

Siamo, dunque, costretti a votare contro questo provvedimento e a chiedere anche il voto segreto per i motivi che ho già esposto prima.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Vorrei avere un chiarimento dall'assessore o da chi ha firmato l'emendamento in oggetto.

Onestamente – sarà perché esercito la professione di avvocato penalista e quindi trascuro il diritto civile – occorre una legge per una cessione del credito? La cessione del credito è disciplinata dalle norme di diritto civile e basterebbero quelle.

La seconda domanda è la seguente: gli Enti debitori nei confronti della Regione sono gli stessi per i quali noi abbiamo dilazionato il debito da oggi in futuro? Che significa? La Regione ha un credito di un dato importo e, quindi, dovrebbe ricevere il denaro. Invece, per altre ragioni, ha un piccolo debito. Stiano dicendo di pagare il debito e che poi sul credito chi vivrà vedrà.

Stiamo impazzendo? La Regione avanza 200 milioni di euro da questi Enti di formazione e loro ne avanzano un milione. Sto semplificando, ovviamente.

Io chiedo un senso di responsabilità dal punto di vista del bilancio. Perché la Regione, che è creditore di somme cospicue, dovrebbe cedere il proprio credito quando dovrebbe, invece, compensare il credito con il debito?

Si vuole risolvere il problema dei lavoratori, che sicuramente è un tema che preoccupa tutti, però dobbiamo anche avere un po' di pudore, quando si affrontano queste problematiche, che hanno anche attinenza nel diritto civile.

CHIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in effetti la stesura di questo emendamento desta alcune perplessità. Io vorrei conoscere innanzitutto il significato del concetto di crediti certi, liquidi ed esigibili. Il concetto di crediti certi, liquidi ed esigibili è un concetto che si ha nel momento in cui si deve proporre un'azione. Ai fini di una ces-

sione, però, la certezza della liquidità e dell'esigibilità da che cosa si desume?

Penso che sia prioritario che il Governo regionale dia una risposta su questo concetto, che è tecnico per quanto riguarda l'aspetto procedurale, nell'ottenere o nel richiedere un'azione risarcitoria, però allo stesso tempo, a mio parere, non dà alcuna garanzia in ordine alla corrispondenza della liquidità e dell'esigibilità rispetto al pagamento effettivo.

Ritengo prioritario che il Governo regionale dia contezza di questa certezza, di questa esigibilità. Successivamente, mi regolerò di conseguenza.

PRESIDENTE. Colleghi, quando si presenta e si illustra un emendamento, i colleghi che hanno interesse a intervenire si prenotano per farlo. Non è possibile e non è corretto che a ogni intervento, quando stiamo per chiudere, se ne aggiungano altri tre. Non è una procedura che posso continuare a tollerare.

Avevamo chiuso la discussione e adesso deve parlare l'assessore. Non potranno parlare né il consigliere Mennea, né il consigliere Curto. Le regole valgono per tutti.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Sasso.

SASSO, assessore al diritto allo studio e alla formazione. Signor Presidente, anch'io trovo che ci sia un po' di oscillazione. Da quanto capisco, l'emendamento presentato dal centrodestra propone di dare di tutto e di più. Adesso ci si preoccupa dei crediti degli Enti.

Ho affermato prima, e lo ripeto, che la *task force* sull'occupazione, che si sta occupando dei dipendenti degli Enti di formazione professionale, sta verificando il dare e l'avere tra Regioni ed Enti, che è una situazione alquanto complessa.

Questo dare e avere risale a più di dieci anni fa, forse anche di più. È una partita che si sta chiudendo con una verifica dei contenziosi e di tutto quanto è avvenuto in questi anni.

Per quanto riguarda la domanda relativa al concetto di crediti certi, liquidi ed esigibili,

credo che la nozione venga definita dal Codice civile. Non siamo noi in quest'Aula che dobbiamo compiere l'esegesi di questa frase.

Qualcuno – se non sbaglio il consigliere De Leonardis – chiedeva perché ci fosse bisogno di questa legge o se questa legge andasse a modificare il Codice civile. Certamente no. Voglio far notare il comma 2, in cui si fa riferimento a una legge precedente (19 dicembre 2008 n. 42, anche questa una legge di bilancio) che prevedeva già una norma analoga. Non mi pare che in questi anni sia successo nulla, non si sia assunta alcuna impegnativa nei confronti di tale norma.

D'altra parte, per quanto riguarda le modalità, saranno gli Enti stessi a effettuare la rendicontazione, perché questo è un obbligo in capo agli Enti.

Ribadisco, quindi, il parere positivo del Governo rispetto a questo subemendamento.

PRESIDENTE. Benissimo. Passiamo alla votazione del subemendamento sostitutivo.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma solo per dichiarazione di voto.

CURTO. Signor Presidente, io posso anche intervenire per dichiarazione di voto. Lei, però, non mi deve dare sempre il la per polemizzare con lei sull'interpretazione delle regole nella conduzione del Consiglio, perché il consigliere regionale può in qualsiasi momento all'interno del dibattito cogliere l'occasione e gli stimoli per intervenire, se dagli interventi degli altri colleghi riesce a cogliere o a intercettare elementi interessanti di analisi e di approfondimento.

Colgo, pertanto, l'occasione per rilevare che questo subemendamento, che piaccia o non piaccia, secondo me ha rappresentato un'occasione perduta da parte della politica. Lo affermo in maniera molto franca e sottolineo

con forza quali sono le motivazioni per le quali noi nutriamo perplessità in merito.

È apparsa a noi, e poi ce lo spiegherà eventualmente il primo firmatario di questo subemendamento, una maniera per mettere il cappello sulla sedia rispetto a un problema che fino a poche ore fa ci aveva visto tutti unanimemente concordi sulla necessità di affrontare definitivamente e risolvere una volta per tutte la questione degli Enti di formazione professionale, in relazione al personale, alle prospettive, al nuovo ruolo che questi Enti debbono svolgere sicuramente in una formazione professionale che si deve staccare dai cliché del passato per guardare al futuro.

Se lei non riesce a comprendere la motivazione di fondo squisitamente politica, ma molto seria, che ci ha sorretto nel corso del dibattito, rispetto al quale abbiamo inteso attendere anche rispetto alle altre valutazioni, non è assolutamente colpa nostra.

Vorrei mettere in guardia tutto il Consiglio regionale e lo stesso assessore al ramo su un fatto che vorrei fosse sottoposto con grande evidenza alla vostra attenzione. Assessore, da una lettura squisitamente giuridica di questo subemendamento, osservo che ci troviamo davanti a una forma che si chiama negozio giuridico simulato. Con questo subemendamento si propone di voler raggiungere un obiettivo, mentre di fatto se ne sta raggiungendo un altro.

Chi si assume la responsabilità politica di un fatto di questo genere, quando altre potevano essere le vie e le procedure per raggiungere un risultato più importante, più trasparente e più definitivo rispetto a quello a cui giungeremmo oggi attraverso il voto di questo subemendamento?

Caro Presidente, mi dica lei se queste non sono motivazioni politiche valide. Per quanto ci riguarda, riteniamo di aver contribuito con un ulteriore momento di riflessione a una materia estremamente seria, che ci vede impegnati nella sua risoluzione, ma con metodi e procedure che debbono essere legittimati dalle norme di legge.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione: ogni volta che interviene lo fa puntualmente.

La mia è stata solo un'osservazione regolamentare. La discussione era stata chiusa con l'intervento dell'assessore. Prima di procedere al voto è possibile effettuare dichiarazioni di voto. Lei ha avuto la parola e ha potuto svolgere la sua dichiarazione.

MENNEA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei subito osservare che quello della formazione è un problema che al nostro partito sta molto a cuore, a tal punto che sul tema ci siamo impegnati, abbiamo cercato di elaborare una proposta e abbiamo guardato a due obiettivi politici da raggiungere.

Il primo è quello che riguarda i lavoratori dipendenti di questi Enti che non percepiscono stipendi da 8-9 mesi. Il secondo è quello di accompagnare tali soggetti alla pensione senza difficoltà.

Tutti conoscete meglio di me, dal momento che siete in Consiglio da più tempo di me, qual è lo stato di malessere finanziario degli Enti e qual è la loro situazione debitoria, ma non per questo il Consiglio deve esimersi dal trovare alcune soluzioni.

Noi abbiamo cercato, con questo emendamento, di proporre alcune. Innanzitutto, abbiamo autorizzato con legge gli Enti di formazione a effettuare la cessione del credito, un credito che diventa impignorabile e che va direttamente a soddisfare l'interesse dei lavoratori, passando dalla Regione nelle tasche dei lavoratori, che sono creditori, e delle loro retribuzioni.

In secondo luogo, abbiamo anche previsto di disciplinare questo tipo di istituto, che risolverebbe i problemi degli Enti di formazione, per quanto riguarda le Province, che sono oggi detentori di questa delega.

Penso, quindi, che l'obiettivo sia stato raggiunto, anche tenendo conto delle risorse finanziarie che abbiamo a disposizione in questa manovra. Il subemendamento non prevede costi e, quindi, può essere sostenibile e può sicuramente dare una boccata di ossigeno finanziario agli Enti di formazione.

Questo, però, non basterà sicuramente, ragione per cui chiedo al Governo di impegnarsi affinché entro l'anno, magari nella prossima sessione di bilancio, si possa prevedere una misura straordinaria che possa finalmente risolvere il problema degli Enti di formazione, così come abbiamo fatto egregiamente per la sanità e per i Consorzi di bonifica.

Credo che vada assunto questo impegno, perché quei lavoratori hanno sicuramente un'appendice, un'origine del loro rapporto di lavoro legata alla Regione e, quindi, non possiamo abbandonarli.

Per queste ragioni il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del subemendamento sostitutivo dell'emendamento n. 31 e del subemendamento a firma dei consiglieri De Gennaro, Caracciolo ed altri.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Capone, Caracciolo,
Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli,
Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,

Epifani,
 Friolo,
 Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
 Introna, Iurlaro,
 Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
 Lonigro, Losappio, Lospinuso,
 Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Miner-
 vini,
 Negro, Nicastro,
 Olivieri,
 Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentas-
 suglia,
 Romano,
 Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Su-
 rico,
 Tarquinio,
 Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	68
Consiglieri votanti	68
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	33

Il subemendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 32) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Amati e del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 18/14. Modifiche alla Legge regionale 31 dicembre 2010, n.19. 1. Alla legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia) sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'art. 33 è sostituito dal seguente:

“Art. 33. (Disposizioni integrative in materia di collaudo delle opere. Affidamento incarichi)

1. Tutte le stazioni appaltanti per contratti relativi a lavori, anche parzialmente finanziati dal-

la Regione, di importo pari o superiore a euro 1 milione e 500 mila del costo complessivo possono inoltrare istanza al Dirigente del Servizio regionale LL. PP. finalizzata all'individuazione e al conferimento dell'incarico di collaudo, secondo quanto previsto dall'art. 21 della legge regionale 11 maggio 2001, n. 13 (Norme regionali in materia di opere e lavori pubblici) e ss. mm. e ii. solo in caso di impossibile individuazione, accertata e certificata dal RUP (Responsabile Unico del Procedimento), di personale tecnico dipendente della medesima Stazione Appaltante, ovvero di altra Amministrazione aggiudicatrice, restando di competenza del citato Servizio regionale LL. PP. le procedure di affidamento di cui all'art. 91 del D. Lgs. n. 163/2006 (Codice dei Contratti), alla cui disciplina si provvede con apposito regolamento regionale da adottarsi entro 180 giorni successivi alla pubblicazione della presente legge”.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Signor Presidente, con questo articolo si consegue un risparmio di spesa a carico della Regione Puglia attraverso l'adeguamento al Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture alla nostra disciplina regionale in materia di collaudi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 33) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Amati e del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 18/15. c) l'art. 31 è sostituito dal seguente:

“Art 31 (Catasto delle utenze SACOD)

1. Le utenze pervenute fino alla data del 31/12/2011, relative alle denunce di esistenza ed alle concessioni in .sanatoria, saranno inserite nel sistema denominato SACOD (Sistema

di Acquisizione Concessioni di Derivazioni) a cura dell'Ufficio competente territorialmente del Servizio regionale LLPP.

2. I dati riguardanti le utenze, così come innanzi regolate, confluiscono nel sistema denominato Sistema di acquisizione concessioni di derivazioni (SACOD), a cura del competente ufficio regionale, il quale, successivamente a tale adempimento, trasferisce i fascicoli alla Provincia competente per territorio, in adempimento a quanto disposto in materia di decentramento di funzioni al Sistema delle Autonomie Locali, per effetto della legge regionale 19 dicembre 2008 n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al Sistema delle Autonomie Locali), e dei relativi decreti attuativi del Presidente della Giunta regionale.

3. Alle Province competenti per territorio, cui è stata trasferita la funzione amministrativa dal 1° gennaio 2011, spetta lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo sulle utenze così regolate.

4. Coloro che si siano già avvalsi delle norme transitorie definite con la legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19, possono utilizzare i versamenti già effettuati, con le necessarie integrazioni anche documentali in adeguamento alle presenti norme.».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 34) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Amati e dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Art. 18/16. Al fine di sostenere la spesa di emergenza per eccezionali eventi meteorici, la Giunta regionale dispone la concessione di apposito contributo in favore di istituzioni pubbliche, indicando l'ammontare e le modalità di erogazione e liquidazione, nel rispetto delle procedure vigenti di affidamento di lavori e servizi.

Per spese di emergenza si intendono solo quelle necessarie a consentire l'uso attraverso le relative messe in sicurezza delle infrastrut-

ture e dei beni immobili pubblici o di interesse pubblico.

Ai fini di cui ai commi 1 e 2 è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della U.P.B. 9.02.01 apposito capitolo di spesa n. _____ denominato "Spese di emergenza per eccezionali eventi meteorici" con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, per l'esercizio 2011 di euro 500.000,00.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 35) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Art. 18/17. È istituito il nuovo capitolo di spesa "Fondo di solidarietà per la calamità naturale dell'8 giugno 2011 a favore delle amministrazioni comunali di Conversano, Mola di Bari e Polignano a Mare" con uno stanziamento di euro + 1.000.000,00.

Le somme necessarie a istituire il nuovo capitolo di spesa comportano le minori spese nei seguenti capitoli:

- Cap. 3665: - 300.000,00 euro "Spese per la gestione degli archivi"

- Cap. 1460: - 100.000,00 euro "Spese per la partecipazione a convegni"

- Cap. 562025: - 400.000,00 euro "Aeroporti di Puglia: spese per la promozione"

- Cap. 3640: - 200.000,00 euro "Spese per [...]».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Palese, Lanzilotta, Bellomo, Marti, Boccardi, Cassano e altri, del quale do lettura: «Dopo le parole "Fondo di solidarietà per" inserire le seguenti "i danni alle famiglie meno abbienti colpite da"».

Dopo le parole "euro + 1.000.000,00" inserire il seguente comma "potranno accedere al suddetto fondo i soggetti con reddito annuo familiare complessivo non superiore a 28.000,00 euro"».

Ha facoltà di intervenire l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Prima che il collega lo illustri, vorrei segnalare che alcuni secondi fa abbiamo approvato all'unanimità un articolo generale che serve a governare le situazioni di emergenza con una capienza finanziaria di 500.000 euro.

Auspicherebbero che le norme fossero sempre di carattere generale e, quindi, chiediamo che si provveda al ritiro dell'emendamento n. 35 e del relativo subemendamento, anche perché è tecnicamente impossibile, tra le tante ragioni, immaginare un contributo in favore di privati con riferimento alla dichiarazione di emergenza.

Vi risparmio tutte le questioni in materia di nuova normativa a seguito dell'approvazione del decreto Milleproroghe. Mi limito a questa osservazione. Eventualmente se il dibattito, ove vi fosse, dovesse rivelare la necessità di ulteriori precisazioni, sono disponibile a fornirle.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Avrei preferito che l'assessore Amati avesse ascoltato il mio intervento, perché ha posto un ostacolo al confronto. È evidente che l'emendamento che ha citato e che abbiamo votato tutti all'unanimità trova una larga condivisione, perché riguarda un aspetto specifico degli eventi climatici.

Stamattina, prima di iniziare la seduta, mi sono intrattenuto con l'assessore Pelillo, che potrà confermare quanto sto affermando, il quale ha svolto una giusta sottolineatura in riferimento al caso di Ginosa. È evidente che, in relazione al disagio legato agli eventi calamitosi, l'emendamento testé approvato dal Consiglio regionale è più calzante rispetto all'evento di Ginosa.

L'altro emendamento che mi sono permesso di presentare come articolo aggiuntivo riguarda un evento molto più generico e dagli

effetti più disastrosi, che non concerne le attività di impresa per cui sarebbe ravvisabile un illegittimo aiuto alle imprese, né gli aiuti alle pubbliche amministrazioni per il recupero delle strutture a utilizzo pubblico, come previsto nell'emendamento a firma dei colleghi Amati e Pelillo.

Questo emendamento, assessore Amati, prevede la creazione di un fondo di solidarietà amministrato dalle amministrazioni comunali di Conversano, Mola di Bari e Polignano a Mare per gli ingentissimi danni che hanno subito le famiglie, i privati, da questo evento purtroppo non preventivabile.

La copertura finanziaria si va a individuare su capitoli oggetto di aumento di stanziamenti, quindi di maggiori spese, ma con un recupero minimo. Credo, quindi, che vi sia la possibilità di individuare una copertura a favore delle tre amministrazioni comunali oggetto dei danni maggiori riferiti a case, automobili e a persone che non possono rientrare in altre forme di aiuto e che possono essere attivabili con lo stato di emergenza che ha citato prima l'assessore Amati, ma che nessuno in quest'Aula vuole attivare. Si creerebbe, in tal modo, la possibilità per le famiglie meno abbienti di poter avere un momento di ristoro per danni oggettivamente subiti.

Io mi appello al Consiglio regionale perché valuti questo provvedimento, il cui merito non è di chi lo propone, ma è di questa Assemblea che lo approva. Un segnale a queste tre comunità va dato.

Cito solo un dato: nella sola città di Conversano ci sono 5.000 autoveicoli danneggiati e non solo di soggetti che hanno redditi elevati, ma anche di povera gente che utilizza il mezzo per andare a lavorare.

Un segnale a queste comunità da parte di questa Assemblea va dato e il merito, Presidente Vendola – mi appello anche a lei – va al suo Governo, cui noi chiediamo che, così come è stato dato un segnale all'unanimità sull'emendamento precedente, anche su questo si faccia lo stesso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/17, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 36) aggiuntivo di articolo, a firma della Vicepresidente Capone, del quale do lettura: «*Art. 18/18. Larga Banda: trasferimento infrastrutture alla Regione Puglia – Copertura dei costi di manutenzione.* 1. Allo scopo di sostenere i costi di manutenzione delle reti abilitanti in larga banda realizzate di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Dipartimento alle Comunicazioni e oggetto di cessione da parte della Società Infratel S.p.A. – è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 02.01.04, il capitolo di spesa ___ denominato "Costi relativi alla manutenzione delle fibre ottiche trasferite alla Regione Puglia dalla Società Infratel S.p.A."».

2. La Giunta regionale è autorizzata a porre in essere tutti gli adempimenti rivenienti dall'applicazione del presente articolo.

3. Per l'esercizio finanziario 2011 alla dotazione finanziaria del capitolo istituito a norma del comma 1 si provvede mediante variazione compensativa ai sensi dell'art. 42, commi 2 e 3, della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28.».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 37) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Stefano, del quale do lettura: «*Art. 18/19. Controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte e/o della carne.* 1. Al fine di sostenere l'attività di miglioramento genetico animale svolta dalle Associazioni degli allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico in applicazione della legge 15 gennaio

1991, n. 30 sulla disciplina della riproduzione animale, è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2011, nell'ambito della upb 1.01.07, il capitolo di spesa n. ___ denominato "Contributo straordinario alle associazioni degli allevatori per l'attuazione del programma regionale sui controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte e/o della carne. Legge 30/1991" con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di euro 1 milione e 100 mila.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 38) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «*Art. 18/20. Istituzione di un fondo per la certificazione della radioattività dei prodotti ortofrutticoli.* 1. Si istituisce un fondo di €300.000,00 per stipulare una convenzione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata per la certificazione della radioattività dei prodotti ortofrutticoli pugliesi destinati all'esportazione.

Per il finanziamento dell'articolo di cui sopra si propone di apportare al disegno di legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011, così come emendato in sede di Commissione consiliare permanente, le seguenti variazioni contabili:

Area Servizio__ U.P.B. ___Cap. 111140 denominato "...” in diminuzione di € 300.000,00;

Area Servizio: 5.7 – U.P.B. 5.7.1 – Cap. di nuova istituzione denominato "Istituzione di un fondo per la certificazione della radioattività dei prodotti ortofrutticoli", in aumento di €300.000,00.».

A tale emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Sostituire il capitolo 111140 con il capitolo 1110046».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo su-
bemandato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 40) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «*Art. 18/21. Ai fini dello sviluppo delle attività della fondazione Paolo Grassi Onlus è stabilito un contributo straordinario per l'anno 2011 pari a 30.000,00 euro.*

Di conseguenza, è istituito in termini di competenza e cassa per 30.000,00 euro un capitolo di nuova istituzione denominato "Contributo straordinario alla Fondazione Paolo Grassi Onlus di Martina Franca". U.P.B. 4.1.1.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 41) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Negro, Curto, De Leonardis e Longo, del quale do lettura: «*Art. 18/22. Modifica all'art. 13 della Legge regionale 12 ottobre 2009 n. 21. 1. L'art. 13 della Legge regionale n. 21 del 2009 non si applica agli impianti che siano stati autorizzati dai Comuni antecedentemente all'entrata in vigore della stessa legge.*»

Si tratta di un emendamento incoerente con la legge di bilancio, dunque chiedo ai colleghi dell'UDC di ritirarlo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, l'emendamento non può essere dichiarato incoerente perché esso modifica l'articolo 13 della legge n. 21, che è una legge di bilancio. Se l'articolo 13 è stato introdotto da una legge di bilancio, è coerente che si chieda la soppressione dello stesso articolo.

PRESIDENTE. L'assessore Pelillo, con la struttura tecnica, mi ha riferito che è un emendamento incoerente.

NEGRO. Signor Presidente, lo illustro brevemente, perché forse l'assessore non ha avuto il tempo di verificare di che cosa stiamo parlando.

È un provvedimento che ci portiamo avanti da oltre 7-8 mesi, e il Consiglio regionale non ci fa certamente una bella figura, dal momento che impedisce di realizzare impianti agli imprenditori che hanno avuto regolare autorizzazione per realizzarli e che si trovano impianti non collaudabili per un articolo di legge che è stato introdotto durante l'approvazione della legge di bilancio del 2009. Per questo motivo insisto e mi appello all'Aula perché si possa votare.

PRESIDENTE. Se il provvedimento è dichiarato incoerente, per l'Ufficio di Presidenza è irricevibile. Se il Governo ritiene di poter esprimere un parere favorevole, io non ho alcuna difficoltà, e mi rimetto al voto dell'Aula.

Pongo ai voti l'emendamento.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, quando è stata emanata la norma base, in piena emergenza del Paese da parte del Consiglio regionale fu varato il provvedimento d'urgenza con un articolo aggiuntivo di una variazione, proposto, lo ricordo, da Lomelo, accettato anche da noi e approvato all'unanimità per il grande disastro di Viareggio. Poi si sono verificati alcuni problemi interpretativi che non stiamo a ripetere, perché sono in dichiarazione di voto, ma anche perché in Commissione si è parlato di questo tema.

È un problema che all'epoca rappresentava una grande emergenza e che fu affrontato. Adesso l'assessore al ramo sostiene che è inconfidente, mentre allora fu d'urgenza. Io sono d'accordo con l'assessore al bilancio sul

fatto che sia totalmente inconferente con i problemi del bilancio.

Se, però, si è arrivati alla votazione, perché chi lo ha presentato non ha ritenuto di ritirarlo, e si è proceduto alla votazione perché il Vicepresidente e l'assessore al ramo hanno espresso parere favorevole, io sostengo che l'abbiamo discusso in maniera approfondita in Commissione più volte. L'ultima volta che si è discusso su questo argomento si era arrivati, dopo una discussione ampia, a una proposta unanime da parte dell'assessore Capone, che recepiva l'intera discussione molto complessa in atti all'interno della Commissione e che è stata votata all'unanimità.

Questa stesura è stata votata all'unanimità e io la consegno al Presidente del Consiglio regionale. Pertanto, per questi motivi, avendo già espresso voto favorevole in Commissione, il nostro voto, se l'emendamento viene accettato e posto in votazione, è favorevole.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. È stato opportuno far parlare prima il collega Palese, perché si evidenzia l'ostilità del PdL a questo emendamento, presentato dall'amico Negro e dall'Unione di Centro...

SANNICANDRO, *relatore*. Per la verità ha affermato che è a favore.

LOSAPPIO. Allora siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Ringraziamo il collega Losappio, che col suo intervento ha riportato un po' di armonia in quest'Aula.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 18/22.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 42) aggiuntivo di articolo, a firma degli assessori

Gentile e Sasso, del quale do lettura: «Art. 18/23. Al fine di incentivare il pensionamento di vecchiaia dei dipendenti degli Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Puglia è stanziata la somma di euro 500.000.

La Giunta regionale con deliberazione da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative fissa le condizioni e i limiti per l'accesso all'incentivazione.»

A tale emendamento sono stati presentati due subemendamenti. Il primo, a firma del consigliere Decaro, reca: «Sostituire "euro 500.000" con "euro 1.000.000"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Il secondo subemendamento, a firma dell'assessore Pelillo, reca: «- 500.000 euro capitolo 1110046; + 500.000 euro C.N.I.». Le cifre, naturalmente, vanno sostituite con "1.000.000,00".

Lo pongo ai voti

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 43) aggiuntivo dell'articolo 18/24, a firma dei colleghi Presidenti dei Gruppi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 6.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma dell'assessore Pelillo.

Il primo (n. 1) reca: «All'art. 6, comma 1, dopo le parole "L'accertamento definitivo" inserire le parole "in sede giurisdizionale"».

A questo emendamento è stato presentato, sempre a firma dell'assessore Pelillo, un subemendamento sostitutivo del quale do lettura

ra: «Art. 6, comma 1. Il comma 3 dell'articolo 12 della legge regionale 23 giugno 2006 n. 17 è sostituito dal seguente: "L'inosservanza nei confronti dei lavoratori delle previsioni di legge e dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalla organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale è punita con la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 1164 del Codice della navigazione. L'assunzione al lavoro in totale difformità alla legge e ai contratti collettivi, quando accertata con sentenza passata in giudicato, comporta l'automatica decadenza del concessionario"».

Il secondo emendamento (n. 2) reca: «Art. 6, comma 2. Dopo il comma 3 dell'articolo 12 della legge regionale 23 giugno 2006, n.17 è aggiunto il seguente comma:

“3 bis. Ferma restando applicazione dell'art. 1164 del Codice della Navigazione, i Comuni hanno l'obbligo di attivare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 – comma 1 – lett. f) del Codice della Navigazione, il procedimento di decadenza del concessionario, per reiterata inosservanza della medesima stagione balneare, relativa a uno dei seguenti obblighi di:

a) esposizione dell'Ordinanza balneare vigente nelle forme dalla medesima prescritte;

b) posizionamento degli ombrelloni a distanze non inferiori a quelle minime dall'Ordinanza balneare;

c) mantenimento della fascia di spiaggia destinata esclusivamente al pubblico transito (battigia) libera da attrezzature di qualsiasi natura;

d) apertura nel periodo stabilito dall'Ordinanza balneare».

A questo emendamento è stato presentato, sempre a firma dell'assessore Pelillo, un subemendamento sostitutivo, del quale do lettura: «Dopo il comma 3 dell'art. 12 della legge regionale 23 giugno 2006, n. 17 è aggiunto il seguente comma: “3 bis. Ferma restando l'applicazione dell'art. 1164 del Codice della Navigazione, i Comuni costieri hanno l'obbligo di attivare, ai sensi e per gli effetti dell'art.

47, comma 1- lett. f) del Codice della Navigazione, il procedimento di decadenza del concessionario per reiterata inosservanza nel corso della medesima stagione dell'obbligo di esposizione dell'ordinanza balneare vigente nelle forme dalla medesima descritte”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Presidente, poiché ci sono più emendamenti, volevo inquadrare questa vicenda, in modo da mettere tutti nella condizione di poter avere il quadro chiaro.

Si tratta di una modifica all'articolo 6 alla nostra legge regionale n. 17/2006 sul demanio marittimo. In occasione dell'ultima ordinanza balneare è stata realizzata una grande ed efficace concertazione tra tutte le parti interessate a questa materia. Sia gli ambientalisti, sia le associazioni di categoria, sia la Regione, sia la Capitaneria di porto nelle sue competenze hanno condiviso questo passaggio, che dal punto di vista formale costituisce un semplice atto amministrativo, ma che io ho scoperto essere una questione che sta molto a cuore ai cittadini pugliesi.

A volte ho confidato che, nelle diverse deleghe che mi sono state attribuite, le *mail* più numerose che mi giungono riguardano spiagge. Non mi giungono *mail* altrettanto numerose sulle tasse e su tutti gli argomenti di cui discutiamo quasi ogni giorno. Le *mail* più numerose che giungono al mio assessorato e arrivano sul mio schermo riguardano le spiagge della Puglia. Ciò è significativo dell'interesse di tutti i pugliesi su questo argomento.

L'ordinanza balneare che è stata licenziata poco tempo fa fu licenziata in modo molto concertato e con soddisfazione di tutte le parti. In quell'occasione anticipai che l'assessorato era in procinto di verificare la possibilità di una rivisitazione completa della legge, operazione che ci accingiamo a compiere, che però nel frattempo avrebbe puntualizzato alcune questioni.

Questi due commi sono proprio la punta-

lizzazione di due questioni molto precise e particolari.

Il primo comma cerca di rendere più applicabile un articolo già vigente nella legge regionale sul demanio marittimo e che riguarda il lavoro nero. Sapete quanto questo Governo regionale sia attento verso la vicenda del lavoro nero. Quando deve addirittura gestirlo per imprenditori che hanno in concessione un bene pubblico che dipende dalla Regione, deve essere ancora più attento.

Senza stravolgere la norma attualmente è in vigore, l'emendamento aggiunge nella parte conclusiva del comma che l'accertamento definitivo in sede giurisdizionale comporta la decadenza del concessionario.

In che cosa si differenzia rispetto alla norma attualmente in vigore? La norma attualmente in vigore, dopo la sentenza passata in giudicato, prevede una diffida nei confronti dell'imprenditore balneare che è stato condannato - lo ripeto - con sentenza passata in giudicato sul lavoro nero.

È una condizione dal punto di vista giuridico molto discutibile, perché, nel momento in cui c'è un giudicato, non si capisce che cosa significhi diffidare qualcuno. È ovvio che l'imprenditore deve attenersi alla sentenza diventata definitiva. Questa è l'unica variazione rispetto alla norma attualmente in vigore.

Io non vorrei in alcun modo - anticipo anche la considerazione per il secondo comma - che in questo intervento che proponiamo all'Aula, anche se rivisitato, come si vede dal subemendamento citato e da questo secondo che mi accingo a depositare, si vedesse un atto contrario, ostile a questa categoria, che ritengo essere particolarmente preziosa per l'economia della nostra Regione.

Nel momento in cui, però, abbiamo trovato il modo di concertare gli obblighi ai quali devono sottostare questi imprenditori, esso serve soprattutto a tutelare gli imprenditori in buona fede, che sono la maggior parte, che rispettano gli obblighi dell'ordinanza balneare e quelli sulle norme del lavoro.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Siamo tutti stanchi. Facciamo completare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Non ho altra soluzione.

Presidente, il subemendamento che sto depositando in questo momento vuole dissuadere ulteriormente chi pensa che possa essere una norma contro qualcuno.

Modifico la seconda parte del comma, che è oggetto della rivisitazione, nel modo seguente. Mentre nel testo che ho proposto, così come emendato, qualunque violazione della legge sul lavoro e dei contratti collettivi comporterebbe, una volta accertata in modo definitivo in sede giurisdizionale, la decadenza - mi riferisco a qualunque violazione, anche non particolarmente grave -, in questo subemendamento, nell'ultima parte, propongo che l'assunzione a lavoro in totale difformità alla legge e ai contratti collettivi, la tipica situazione di lavoro in nero, quando accertata con sentenza passata in giudicato, comporti l'automatica decadenza del concessionario.

Rimane la sanzione amministrativa per tutte le fattispecie, così come regolate dal Codice della navigazione. Nel caso in cui ci sia una sentenza passata in giudicato su una violazione molto grave, in totale difformità della legge e dei contratti collettivi si applica automaticamente l'istituto della decadenza.

Penso che sia una proposta molto equilibrata, che possa dissuadere chiunque dal pensare che questo Governo regionale voglia creare difficoltà a questa preziosa categoria economica.

Illustro anche il secondo comma, Presidente, in modo da finire la mia illustrazione. È soltanto quello che vi ho letto. La prima parte è identica. Datemi ancora due minuti, per cortesia.

Il secondo comma dell'articolo 6 cerca di soddisfare un'altra esigenza. Sul lavoro nero avevamo già una norma. Stiamo cercando di renderla più attuabile e di calibrarla in un modo equilibrato. Il secondo comma, invece,

stabilisce una novità. È un comma che integra la legge attualmente in vigore.

Che cosa è successo nell'esperienza degli ultimi trenta giorni? Abbiamo condiviso l'ordinanza balneare e sono arrivate molte comunicazioni, molte *mail* nelle quali gli utenti si dolevano del fatto che, nonostante l'ordinanza balneare, alcuni, anzi molti, imprenditori non si fossero adeguati a quanto riportato nell'ordinanza stessa.

A questo punto vi è l'esigenza di rendere un po' più forte questo provvedimento amministrativo e l'unico modo per renderlo un po' più cogente è quello di introdurre un intervento legislativo.

Avete letto la stesura del mio emendamento. Anche in questo caso, dal momento che siamo già in costanza di stagione balneare e che cambiare le regole del gioco durante la partita è antipatico per tutti – avremo modo e tempo successivamente di rivedere meglio queste questioni – il subemendamento, che è agli atti e che propongo, si limita soltanto a una sola violazione.

Il secondo comma si limita a una sola violazione, ossia alla reiterata constatazione durante la stagione balneare dell'inosservanza dell'esposizione dell'ordinanza balneare. Questo secondo comma riguarda, quindi, solo quegli imprenditori che non solo non vogliono ossequiare all'atto amministrativo dell'ordinanza balneare, ma che vengono anche per due volte nella stessa stagione colti sul fatto dai Comuni competenti a vigilare, senza neanche aver affisso l'ordinanza balneare presso il loro stabilimento.

Stiamo parlando del dovere più elementare da parte dell'imprenditore balneare, perché nell'ordinanza balneare vengono elencati tutti i diritti dell'utente. Mi sembra davvero il minimo per dare un segno politico su quanto noi teniamo a questo settore.

Abbiamo la possibilità certamente di verificare se esistano altre fattispecie che possono essere considerate in questo modo, ma lo faremo al termine della stagione balneare e

quella norma potrà produrre effetti per il futuro.

CHIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. L'unica perplessità, assessore Pelillo, con riferimento al primo comma, è in ordine alla sentenza passata in giudicato cui lei faceva cenno. Io penso che, se vi è una sentenza, vi siano anche pene accessorie. È automatico che fondamentalmente poi ciò travolga la revoca dell'autorizzazione.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, vorrei chiedere alcuni chiarimenti all'assessore. In particolare, credo che l'emendamento sostitutivo che egli ha presentato non sia in linea con le sue stesse intenzioni.

La parte finale dell'emendamento reca: «L'assunzione al lavoro in totale difformità alla legge e ai contratti collettivi, quando accertata con sentenza passata in giudicato, comporta l'automatica decadenza del concessionario». Questo significa che se c'è una sentenza passata in giudicato in cui si contesta una difformità rispetto alla legge, la decadenza non può essere più applicata.

Se, invece, la volontà è quella di dire che se un soggetto non rispetta la legge, anche solo in una parte, scatta la decadenza, allora bisogna trovare una formulazione diversa. Le violazioni che possono essere commesse, anche nel lavoro nero, sono di tipo diverso. In base, però, a questa formulazione, la decadenza avverrebbe – per questo chiedo chiarimenti sull'intenzione del Governo – solo se il soggetto non rispetta nessuna delle condizioni previste dalla legge.

Tuttavia, forse solo in un caso su cento vi è una totale difformità, mentre sono molto dif-

fuse le difformità parziali, che in questo caso non verrebbero punite. Vorrei capire, dunque, se effettivamente il pensiero del Governo è allineato o meno in questa direzione.

Inoltre, pongo una domanda che si riferisce anche all'emendamento che ho presentato. Quando si parla di "reiterate condotte", non vorrei che questo sfociasse nel libero arbitrio per quanto concerne i Comuni. Per reiterato che cosa si intende? Due, tre, quattro, cinque volte? Il significato dell'aggettivo è "più di una volta".

Potrebbe succedere, però, che un Comune o il singolo funzionario possa interpretare il termine "reiterato" come "ripetuto numerose volte", quindi avremmo in diversi Comuni disparità di trattamento: chi intenderà, in termini restrittivi, due volte, e chi, in termini un po' più ampi, dieci volte.

Per evitare discrezionalità arbitrarie, ho proposto, nell'emendamento, di individuare in quattro volte la misura del "reiterate". Con "quattro" intendo una cifra che sia certa e determinata, ma potrebbe essere anche un altro numero. Non vorrei che si lasciasse ai Comuni l'arbitrio di stabilire il numero delle volte. Grazie.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, ho molte perplessità nel leggere il riferimento a una sentenza passata in giudicato. Dovendo affrontare tre gradi di giudizio, si impiegherebbero venti anni per la revoca della concessione. Non credo, dunque, che sia questa la strada maestra per poter vigilare sulla gestione delle coste.

Assessore Pelillo, sarei dell'avviso di prevedere che all'inizio della stagione i concessionari comunichino al Comune che redige il Piano delle coste il numero degli assunti, i documenti assicurativi, le iscrizioni alla previdenza sociale e tutti gli strumenti che un rapporto di lavoro comporta. Solo in questo

modo possiamo evitare che ci sia il lavoro nero: prima dell'inizio della stagione estiva tutti i concessionari devono essere tenuti a esibire, per ogni persona occupata, l'iscrizione alla previdenza sociale e tutti gli oneri assicurativi. In tal modo, probabilmente, riusciremo a limitare in gran parte il lavoro nero.

Per quanto riguarda l'esibizione delle ordinanze, siccome i Comuni hanno possibilità di intervento, si devono invitare il Sindaco e gli organi istituzionali comunali a vigilare sull'osservanza delle concessioni, estendendo semmai questa autorità a tutte le forze di polizia: Guardia di Finanza, Carabinieri e via dicendo.

L'esibizione delle ordinanze è controllata raramente. Se, invece, la controllassimo all'inizio della stagione, probabilmente l'ordinanza permarrebbe.

Sono questi i suggerimenti che mi permetto di dare all'assessore.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, di questa norma si è discusso, così come del resto dell'articolato, molto diffusamente in Commissione bilancio, ma alcune perplessità che erano emerse in quella sede, ahimè, rimangono.

È fuori discussione il nostro sostegno a ogni azione del Governo regionale...

PRESIDENTE. Colleghi, se dobbiamo continuare il dibattito, è necessario che qualcuno ascolti. Se dobbiamo parlare soltanto per lasciare a futura memoria l'intervento, mi pare un esercizio veramente inutile. Vi chiedo di porre attenzione.

CONGEDO. Come dicevo, signor Presidente, è fuori discussione il sostegno mio – ma credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi – a ogni norma che vada nella direzione di rendere certe le regole, di far rispettare la legalità, soprattutto sul fronte del lavoro.

Cito, ad esempio, la legge n. 28 del 2006 della precedente legislatura: in quell'occasione, una proposta di legge del Governo regionale che aveva ad oggetto il lavoro nero fu votata da tutto il Consiglio regionale.

Le perplessità, però, rimangono. Oltre al fatto che si potrebbe anche discutere sull'attenzione di questa norma con una legge di bilancio (ma lasciamo perdere questo discorso), una perplessità riguarda il fatto che siamo a stagione già avviata.

Concordo con l'assessore sul fatto che le questioni che riguardano il demanio marittimo e le concessioni meritano una rivisitazione. Non è ancora stato applicato il Piano delle coste. Mi chiedo cosa osti a stralciare questa norma dalla legge di bilancio, per affrontarla con più serenità e magari in maniera molto più organica, prevedendo una rivisitazione complessiva della legge.

Così come la norma è formulata potrebbe avere anche aspetti assolutamente condivisibili, come la previsione riguardante il lavoro nero, tendente a incentivare la regolarizzazione dei contratti. Tuttavia, considerata la gravità della sanzione, che comporta la decadenza dalla concessione, credo che un provvedimento di questo genere meriterebbe un minimo di prudenza in più.

Siccome l'assessore si era espresso nella direzione di una rivisitazione più complessiva, forse sarebbe opportuno rimandare queste disposizioni, che pure hanno degli aspetti assolutamente condivisibili, a una norma più generale, quando magari saranno ben chiari alcuni riferimenti, come quello del Piano delle coste che ancora non è stato attuato.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, intervengo per dire che, come Gruppo del Partito Democratico, avevamo presentato un emendamento che tendeva a modificare la proposta iniziale

del Governo. Al di là della intempestività, che rappresenta l'elemento critico di questo intervento normativo, la proposta rimodulata dall'assessore Pelillo è soddisfacente, e lo è in particolare per quanto riguarda la parte relativa alla lotta al lavoro nero. È giusto che la violazione delle regole in materia di lavoro si paghi con il massimo della sanzione prevista.

È chiaro che l'altra parte che noi avevamo proposto di cassare, il secondo comma, è stato probabilmente il frutto dell'esperienza dei controlli effettuati nei primi trenta giorni della stagione balneare, laddove l'inadempienza più ricorrente era riferita alla mancata affissione dell'ordinanza.

Penso che, come Consiglio e come Governo regionale, dobbiamo assumere l'impegno di far sì che questo tipo di inadempienze e di violazioni non debbano essere più commesse. Per questo occorre un impegno da parte del Governo che metta mano subito alla riforma della legge regionale n. 17, che certamente non può essere affrontata in piena stagione balneare.

Credo che la proposta di subemendamento dell'assessore Pelillo possa essere accolta, con l'impegno – che spero l'assessore vorrà riferire nella replica – che da ottobre si metta mano a una riforma che disciplini in maniera più organica un settore che è un punto di riferimento per la nostra economia, come bene ha detto l'assessore, e che va aiutato a crescere, a svilupparsi, più che sanzionato in maniera rigida. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Assessore, vorrei rassegnarle alcune riflessioni che credo gioveranno al lavoro complessivo, che come sempre cerchiamo di svolgere al meglio.

Le confesso che alcune perplessità che nu-

trivo in parte sono state chiarite all'esito della sua illustrazione; altre, per la verità, sono rimaste e per alcuni versi si sono accentuate. Si tratta di un tema estremamente delicato e spinoso, che in qualche modo sottintende anche una trappola, nel senso che se oggi qualcuno di noi intendesse opporsi all'approvazione del comma 1, potrebbe essere strumentalmente tacciato di essere a favore del lavoro nero.

Questa è una trappola nella quale nessuno di noi deve cadere, e men che meno deve farlo chi le sta parlando in questo momento, che culturalmente – oltre che dal punto di vista etico-giuridico – è contrario ad ogni forma di lavoro nero.

Tuttavia, pongo alcuni problemi. Uno riguarda la vaghezza e la genericità di alcune espressioni adoperate nell'articolato, che confliggono con il principio di certezza del diritto a cui noi tutti dovremmo tendere, non foss'altro per garantire le libertà individuali. In primo luogo, l'aggettivo "reiterato", da lei usato, può dar luogo a una pleora di interpretazioni, come è stato felicemente riferito da chi mi ha preceduto.

Per l'assessore Nicastro, che pure è un giurista come lei e come chi parla, "reiterato" poteva significare "tre", tant'è che ha indicato con la mano il numero tre; mi è sembrato di intuire che per lei "reiterato" significhi "due", come d'altra parte usando il vocabolario della lingua italiana si potrebbe intendere; per altri l'aggettivo potrebbe essere inteso, in modo più elastico, come "quattro" o "cinque".

Le maglie della legge si dilatano e si restringono a seconda di chi intende farla valere, ma questo non è assolutamente in ossequio al principio di certezza del diritto cui accennavo.

Anche in ordine all'espressione "totale difformità" mi pongo un quesito: quando una legge può essere totalmente o parzialmente disattesa? Io ritengo che, per produrre il miglior articolato possibile, sia forse il caso di pensare a una esplicitazione della casistica. Anche per garantire, per certi versi, colui il

quale domani dovesse infrangere "parzialmente" la legge in ordine alle assunzioni in nero, sarebbe il caso di specificare quali siano i casi per i quali il legislatore regionale intende essere intervenuta una totale difformità o una parziale difformità, con delle conseguenze e dei riverberi negativi che sono facilmente intuibili.

Laddove, infatti, fosse applicabile l'aggettivo "totale" si andrebbe incontro a un'ipotesi di decadenza, mentre con l'aggettivo "parziale" si andrebbe incontro ad altro tipo di sanzione.

Un altro quesito e un altro elemento di riflessione si pongono in ordine all'applicazione della legge al comma 1. Oggi noi vogliamo dare il segno tangibile – e a me sta benissimo – di una lotta serrata al lavoro nero. Tuttavia, sottolineo che il lavoro nero è già sanzionato dalle leggi statali, dal punto di vista penale e amministrativo. Non ritiene lei che una sovrapposizione di un elaborato a una legge che già esiste potrebbe rendere sostanzialmente tautologico il discorso?

Così come tautologico credo possa essere l'assunto relativo alla mancata esposizione dell'ordinanza nel subemendamento all'emendamento n. 2: «[...] il procedimento di decadenza del concessionario per reiterata inosservanza nel corso della medesima stagione dell'obbligo di esposizione dell'ordinanza balneare vigente nelle forme dalla medesima prescritte».

Ricordo a me stesso, assessore, che l'articolo 47 del Codice della navigazione recita...

Presidente, si fa davvero fatica, è una mortificazione.

PRESIDENTE. Invito tutti i consiglieri a prestare attenzione e ad ascoltare in silenzio.

GATTA. Apprezzo l'attenzione dell'assessore, ma questo atteggiamento è mortificante per il prestigio di quest'Aula, al di là del fatto che l'intervento sia il mio o di un collega dell'altra parte.

Capisco che l'ora è tarda, ma dobbiamo cercare di fare il miglior lavoro possibile. Qui

si giocano i destini di intere comunità che traggono dalle concessioni delle spiagge la fonte del sostentamento proprio e delle proprie famiglie. Nello stesso tempo, dobbiamo contemperare questa esigenza con quella degli utenti delle spiagge, che scrivono centinaia di *e-mail*, e non ho dubbi in ordine a quanto asserisce l'assessore.

Come dicevo poc'anzi, assessore Pelillo, l'articolo 47 del Codice della navigazione, al comma 1, lettera f), recita testualmente: «L'amministrazione può dichiarare la decadenza del concessionario per inadempienza degli obblighi derivanti dalla concessione o imposti da norme di leggi o di regolamenti». Quindi, va da sé che l'articolo 47, comma 1, lettera f), di per sé già ricomprende questa ipotesi specifica che noi oggi prevediamo nel subemendamento da lei proposto.

Ritengo francamente tautologico, pleonastico, eccessivo che si debba richiamare questo passaggio. Lo pongo alla sua attenzione, significandole che per quello che mi riguarda la ragione giustificatrice e, quindi, la *ratio* di questo articolato mi vede personalmente favorevole.

Ritengo, però, che l'articolato pecchi in una sorta di massimalismo culturale in ordine a queste vicende e che, forse, per cercare di contemperare al meglio quei due contrapposti interessi (che contrapposti non dovrebbero essere), dovremmo probabilmente prevedere perlomeno una casistica circa quelle inosservanze per le quali dovrebbe essere prevista la decadenza. Grazie.

PRESIDENTE. Il Presidente Introna ha lasciato una certa discrezionalità nei tempi, ma vi invito a non approfittarne.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Debbo dire subito all'assessore Pelillo che ritengo assolutamente condivisibi-

le lo sforzo con cui la maggioranza e il Governo regionale hanno ritenuto di fare proprio il sostegno a questo provvedimento. Tuttavia, pur ritenendolo condivisibile, vorrei esprimere alcune osservazioni.

In primo luogo, l'attenzione che si riserva a questo settore è coerente ed è in linea con le attenzioni che meriterebbero altri settori, anch'essi colpiti dalla piaga del lavoro nero? Se noi dovessimo attenzionare particolarmente questo ambito economico e trascurarne altri, non faremmo altro che creare condizioni e presupposti per iniquità e disuguaglianze capaci di incidere in maniera pesante sullo sviluppo di attività economiche importanti.

Sotto questo profilo, mi sarei atteso l'intervento dell'assessore competente in materia di lavoro per conoscere la situazione della nostra regione rispetto al lavoro nero, alle azioni di contrasto, agli obiettivi conseguiti, ai limiti eventualmente riscontrati nell'azione di contrasto medesimo, insomma per conoscere perfettamente le dimensioni del fenomeno e individuare gli eventuali correttivi.

Tutto questo non è avvenuto. Oggi noi discutiamo di un settore economico fortissimamente condizionato dalla stagionalità, rispetto al quale credo che sia necessaria un'analisi anche di politica economica più puntuale.

Noi diciamo subito che la nostra Puglia, sotto il profilo del valore aggiunto della capacità di produrre reddito da questi tipi di attività, non è sicuramente al livello di altre regioni d'Italia che si trovano in una posizione migliore. Devo dire, riprendendo una delle osservazioni espresse poc'anzi dal collega Gatta, che esistono normative di contrasto precise e puntuali rispetto al fenomeno.

Si sappia solamente che, a differenza del passato, quando si poteva denunciare l'inizio dell'attività di un lavoratore anche con qualche giorno di ritardo, oggi non vigono più le regole del passato. Oggi il datore di lavoro è obbligato, entro il giorno precedente l'inizio dell'attività di lavoro dipendente, a denunciarlo agli istituti previdenziali. Se non lo fa, sap-

priamo che le sanzioni corrispondono a 1.500 euro in quota fissa e 150 euro al giorno per ogni giorno di ritardo rispetto alla formalizzazione dell'avvenuta assunzione.

Assessore, la mia proposta è di ritirare questo provvedimento o magari di sostituirlo con una semplicissima norma che potrebbe tentare, sia pure in parte, di bonificare e moralizzare il settore, condizionando il rilascio della concessione alla presentazione del documento unico di regolarità contributiva, l'unico strumento che attualmente può mettere nelle condizioni di stabilire se una data attività opera all'interno di un sistema di legge oppure no. Non ce ne sono altri. Tutto il resto potrebbe essere considerato una forzatura e un'iniquità assolutamente intollerabile, e io credo non solo censurabile sotto il profilo politico, ma sicuramente opponibile perché in contrasto con i principi di equità e di eguaglianza previsti dalla Carta costituzionale.

In merito a questa norma vi è, dunque, un problema di costituzionalità. Per tale motivo – lo ripeto perché forse l'assessore non mi ha ascoltato, essendosi allontanato – a mio avviso il provvedimento dovrebbe essere ritirato e so dovrebbe prevedere la presentazione del documento unico di regolarità contributiva come condizione essenziale e necessaria per poter ottenere la concessione.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Come vedete, nonostante la stanchezza e la tarda ora, questa materia desta particolare interesse. Non c'è dubbio che essa ha la necessità di essere completamente...

PRESIDENTE. Abbiamo chiesto all'assessore di intervenire, dunque vi chiedo di ascoltare in silenzio.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Non c'è dubbio che questa materia, come ho già detto, necessita di essere completamente rivisitata.

Tenete conto che noi siamo in attesa, da

diversi mesi ormai, del passaggio della proprietà di tutta la costa dallo Stato alla Regione. Nel momento in cui questo accadrà, con un DPCM che tarda a essere pubblicato, la competenza legislativa sarà piena su questo argomento.

Il decreto legislativo sul cosiddetto "federalismo demaniale" ha ormai un anno. È stato deliberato dal Parlamento nel giugno dell'anno scorso, ma ancora non è stato emanato il provvedimento attuativo che ha trasferito la proprietà dallo Stato alle Regioni.

È evidente che siamo alla vigilia di una fase estremamente nuova e importante, nella quale la nostra legge sul demanio marittimo non sarà una legge sulle spiagge, ma una legge che dovrà regolare i rapporti di un patrimonio preziosissimo per questa regione di quasi 900 chilometri.

Ciò premesso, l'intervento che oggi proponiamo è davvero minimo, ed è un intervento che riscrive parzialmente una norma già in vigore. Vorrei tranquillizzare tutti: la decadenza per il lavoro nero è già stabilita con legge di questa Regione da cinque anni; la stiamo soltanto riscrivendo, cercando di modularla nel modo più efficace. Sinceramente a me non sta bene che per una piccola violazione, anche se passata in giudicato, si debba subire la decadenza della concessione.

In materia di lavoro nero penso che possiamo esprimerci in questo modo, perché la totale difformità significa l'ipotesi classica, quella di un ragazzo a cui si danno 10-20 euro al giorno, senza alcuna condizione formale. Non è neanche difficile da immaginare.

Rimane dunque l'impianto della sanzione amministrativa, che è già prevista dal Codice della navigazione e che è attualmente vigente nella norma che andiamo a modificare. Noi puntualizziamo e graduiamo l'intervento sulla decadenza, che era definito fino ad oggi in modo difficilmente applicabile e che comunque si riferiva a qualunque violazione, di qualunque livello di gravità.

Il secondo comma introduce un argomento

un po' più vasto. È evidente che questo è l'antipasto di un ragionamento che svilupperemo in seguito.

È certamente importante condividere l'ordinanza balneare, che quest'anno addirittura abbiamo celebrato con una conferenza stampa congiunta tra ambientalisti, associazioni di imprenditori, Capitaneria di Porto, Regione e via dicendo; tutti i soggetti sono stati contenti di partecipare alla definizione di questo documento amministrativo che stabilisce le regole del gioco. Tuttavia, proprio per dare significato a questa concertazione, per tutelare gli imprenditori in buona fede, cominciamo a sanzionare la violazione più clamorosa, quella di non affiggere l'ordinanza balneare, che è la violazione che dimostra una malafede clamorosa. Nella legge scriviamo la parola "reiterata" – anziché "subito", come forse andrebbe scritto – per avere un approccio morbido, per non essere troppo aggressivi.

Abbiamo verificato – l'ho fatto personalmente – che nella giurisprudenza amministrativa "reiterata" significa "due volte". Se volte, possiamo scrivere "due volte", ma vi assicuro che nella giurisprudenza che si occupa di queste questioni in campo amministrativo "reiterata" significa "due volte". Mi sembra che ci stiamo comportando in modo equilibrato ed è indubbio che questa materia debba essere oggetto di un approfondimento di gran lunga maggiore rispetto a quello che stiamo introducendo con questa norma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

CONGEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Mi richiamo alle richieste di ritiro del provvedimento. Una l'ho formulata proprio io all'inizio e credo di aver interpretato il pensiero del collega Curto. Si è chiesto il

ritiro non perché non si condividessero alcuni aspetti della relazione dell'assessore, soprattutto sul profilo del contrasto al lavoro nero, ma per alcune circostanze. Il collega Curto ha richiamato, tra gli altri, alcuni profili di probabile illegittimità costituzionale, ma io cito anche l'intempestività del provvedimento (il comparto è in piena attività e lo sarà ancora per poco tempo), la mancanza di uno dei parametri importanti per il settore, ossia il Piano delle coste, e non ultima la necessità – ribadita sino a pochi secondi fa dall'assessore – di una rivisitazione complessiva, non affidata a provvedimenti che, per quanto giusti e opportuni, sembrerebbero essere degli interventi *spot*.

Formalizzo, dunque, la richiesta di soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. L'aveva già espressa, ma l'assessore ha riconfermato le ragioni della presentazione.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, per le motivazioni espresse dal collega Congedo, noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento sostitutivo dell'emendamento 1.

È approvato.

Pongo ai voti il subemendamento sostitutivo dell'emendamento n. 2.

È approvato.

Il subemendamento a firma del consigliere Bellomo si intende decaduto.

Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo, ora, all'esame degli articoli 1 e 2. Do lettura dell'articolo 1:

art. 1
(Finalità)

1. Nello stato di previsione del bilancio della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011, approvato con legge regionale 31 dicembre 2010, n. 20 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia), sono introdotte le variazioni necessarie ad assestare gli elementi relativi ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa ed all'avanzo di amministrazione secondo i valori risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio 2010 nonché le variazioni ritenute necessarie in relazione alle esigenze gestionali di entrata e di spesa.

2. Il saldo finanziario attivo già iscritto per euro 1.023.764.376,67 al competente capitolo 1010001 di entrata del Bilancio di previsione per l'esercizio 2011, viene rideterminato in euro 1.115.531.271,26. Il maggior saldo finanziario è pari ad euro 91.766.894,59 ed è destinato all'incremento del fondo per la riscrittura delle economie vincolate nonché alla copertura delle variazioni di bilancio di cui alla presente legge.

3. Gli allegati A e B alla presente legge contengono l'analitica esposizione, per unità previsionali di base oltre che per capitolo di riferimento, rispettivamente, dei residui attivi e passivi assestati e delle variazioni introdotte alle poste previsionali in termini di competenza e cassa per effetto della utilizzazione dell'avanzo di amministrazione e delle operazioni di assestamento e variazioni di cui alla presente legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti al tabulato.

Do lettura dell'emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Alfarano, Congedo, Vadrucci, Palese, Surico, Friolo, Zullo, Gatta e altri: «Contributi regionali di gestione per le scuole dell'infanzia paritarie senza fini di lucro. Cap. 911080 (Interventi per le scuole per l'infanzia paritarie private senza fine di lucro - art. 36 l.r. 34 del 2009 bilancio 2010) + 2.760.000,00 €

Cap. 911070 (Contributi agli Enti locali

per il diritto allo studio - l. r. n. 31 del 2009) - 880.000,00 € (le associazioni delle scuole paritarie chiedono l'assegnazione diretta senza passare dai Comuni);

Cap. 1110097 (Carte contabili) - 1.880.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 3) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1110045 - 20.000,00; Cap. 1400 + 20.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1110045 - 300.000,00; Cap. 911070 + 300.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 5) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1110045 - 200.000,00; Cap. 814030 + 200.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 6) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1110045 - 50.000,00; Cap. 915060 + 50.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 7) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1450 - 30.000,00; Cap. 915060 + 30.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 8) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 121045 - 30.000,00; Cap. 915060 + 30.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 9) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1440 - 10.000,00; Cap. 1400 + 10.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 813050 - 20.000,00; Cap. 915060 + 20.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 11) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 813050 - 50.000,00; Cap. 1400 + 50.000,00».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 12) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1261 - 30.000,00; Cap. 915060 + 30.000».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 13) a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Chiarelli, Friolo, Zullo, Congedo, Alfarano e altri: «Cap. 1240 - 20.000,00; Cap. 915060 + 20.000».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 14) a firma dell'assessore Pelillo: «UPB 03 02 01 Cap. 30820000 Redditi vari e dividendi su partecipazioni azionarie - Variazione in aumento 12.250.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 15) a firma dell'assessore Pelillo:

REGIONE PUGLIA		EMENDAMENTO AL TABULATO DELLA 1^ VARIAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2011		
- PARTE SPESA -				
Variazioni in termini di competenza e cassa				
SERVIZIO	N. CAPITOLO	DECLARATORIA	VARIAZIONE IN AUMENTO	
			VARIAZIONE IN DIMINUIZIONE	
0101 01	112091	EROGAZIONE STRAORDINARIA A FAVORE DEI CONSORZI DI BONIFICA (ART. L.R. ASSESTAMENTO 2011)	2.000.000,00	
0101 03	1150800	COFINANZIAMENTO REGIONALE PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 FESR E FEOGA	3.000.000,00	
0101 03	1150820	PAGAMENTO IVA ED IRAP PER L'ATTUAZIONE DEL P.S.R. 2007-2013	4.000.000,00	
0101 03	111033	SPESE PER L'ATTIVITÀ DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE, ANCHE IN CONVENZIONE CON ENTI DI RICERCA, PER MONITORAGGIO E CONTROLLO MALATTIE DA QUARANTENA E CERTIFICAZIONE MATERIALE VIVAISTICO (D. L.VO 536/92).	170.000,00	
0101 07	4920	SPESE DI PARTECIPAZIONE PER ATTIVITÀ ISTITUTO INCREMENTO IPPICO. (L.R. 56/79 E L.R. 9/93).	100.000,00	
0101 07	111125	CONTRIBUTO STRAORDINARIO ALLE ASSOCIAZIONI DEGLI ALLEVATORI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE SUI CONTROLLI DELL'ATTITUDINE PRODUTTIVA PER LA PRODUZIONE DEL LATTE E/O DELLA CARNE. L. 30/1991	1.100.000,00	
0102 01	4960	SPESE GESTIONE OSSERVATORIO FAUNISTICO E CENTRO RECUPERO RAPACI. L.R. N. 10/84	100.000,00	
0105 02	112051	SPESE PER LA GESTIONE DEGLI ACQUEDOTTI RURALI EX ERSAP. L.R. 18/97	200.000,00	

REGIONE PUGLIA						
EMENDAMENTO AL TABULATO DELLA 1^ VARIAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2011						
- PARTE SPESA -						
Variazioni in termini di competenza e cassa						
SERVIZIO	N. CAPITOLO	DECLARATORIA	VARIAZIONE IN AUMENTO	VARIAZIONE IN DIMINUIZIONE		
0801 01	3048	SERVIZIO MENSA DIPENDENTI REGIONALI COMPRESO PERSONALE DIRIGENZIALE. ART. 28 L.R. 26/84.	290.000,00			
0801 01	3440	SPESE CONDOMINIALI DI RISCALDAMENTO, PULIZIA, ACQUA, LUCE PER I LOCALI IN PROPRIETÀ E IN LOCAZIONE ADIBITI A UFFICI REGIONALI	200.000,00			
0801 01	3640	SPESE PER L'AUTOMAZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI, GESTIONALI E DI PROGRAMMAZIONE.	310.000,00			
0801 01	3660	IMPOSTE, SOVRAIMPOSTE, TASSE ADDIZIONALI, CONTRINUTI ED ONERI DIVERSI RELATIVI AL PATRIMONIO REGIONALE NONCHÉ PER LOCALI CONDOTTI IN LOCAZIONE A CURA DEL SERVIZIO ECONOMATO.	150.000,00			
0507 01	721031	CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER LA RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI REGISTRO TUMORI E PER LA DEFINIZIONE DELLA MAPPA EPIDEMIOLOGICA	100.000,00			
0401 01	813015	LEGGE REGIONALE 11/05/1990, N. 28 - ART. 9 - COMMA QUATTRO - FONDAZIONE PAOLO GRASSI.	30.000,00			
0902 01	CNI	SPESE DI EMERGENZA PER ECCEZIONALI EVENTI METEORICI.	500.000,00			
		TOTALE	12.250.000,00			0,00

Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. In tutta questa manovra, come è stato ricordato, sono state anche utilizzate risorse provenienti da capitoli che riguardano le quote di cofinanziamento regionale per i fondi europei. Posso garantire che abbiamo attinto risorse da quei capitoli perché abbiamo verificato che c'è piena copertura per le esigenze del 2011 per raggiungere l'"n+2" che, come sapete, è molto importante nel 2011.

Voglio rassicurare il Consiglio che le risorse del cofinanziamento regionale per tutti e tre i fondi europei sono assolutamente congrue e i capitoli sono assolutamente capienti per tutte le esigenze fino al 31 dicembre.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Vorrei un chiarimento procedurale. Adesso abbiamo approvato gli emendamenti al tabulato presentati in Consiglio regionale dopo la trasmissione del provvedimento della Commissione. Lo chiedo perché la parte normativa era già inserita all'interno del disegno di legge trasmesso dalla Commissione, e volevo sapere se lo stesso vale per la parte del tabulato. Era solo una verifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, colleghi, purtroppo sono stato assente per una parte del dibattito, oggi pomeriggio, essendomi recato a Foggia per la firma del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Università di Foggia.

Al mio ritorno ho appreso che il Consiglio regionale ha approvato, sotto forma di emendamento, un testo che ripropone esattamente una modifica che noi avevamo approvato per

correggere una precedente legge varata dal Consiglio regionale relativa ai disoccupati e cassintegrati, a cui si sono aggiunti i lavoratori in mobilità.

Tale modifica ancorava la scelta di esenzione al reddito. Ebbene, questa modifica, come tutti sapete perché se n'è parlato lungamente in III Commissione, è stata osservata da parte del Governo e la Giunta regionale ha proposto recentemente una leggina che ha portato all'abolizione di quella norma.

Oggi abbiamo approvato esattamente la norma che era stata osservata dal Governo, anzi l'abbiamo estesa. Questo atto costituisce violazione del Piano di rientro ed è un'iniziativa temeraria da parte di questo Consiglio che è necessario inevitabilmente sanare.

Annuncio, dunque, la presentazione di un provvedimento di legge urgente per la nuova abolizione della norma approvata dal Consiglio regionale. Vi lascio immaginare quale possa essere la reazione dei tre Ministeri interessati – e mi chiedo anche quali possano essere i giudizi tecnici rispetto all'attività dell'Ufficio legislativo del Consiglio – di fronte al fatto che la nostra Regione, nel giro di pochi giorni, approva e disapprova esattamente gli stessi articolati.

Tuttavia, non posso che prendere atto della volontà di questo Consiglio e ribadisco la necessità e l'urgenza di un provvedimento che ripristini la legge regionale ultima da noi prodotta in quest'Aula.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Cap. 562015 + 1.500.000,00; Cap. 1155000 – 1.500.000,00».

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

Do lettura dell'emendamento (n. 17) a firma dei consiglieri Palese, Bellomo, Boccardi e Caroppo: «Istituzione nuovo capitolo "Aiuti in favore dei Comuni del sud barese colpiti dalla calamità atmosferica del 08/06/2011 (ex art. 3 reg. 1857/06 del 15/12/2006). Cap. 562015 - 769.081,00; Nuovo capitolo + 769.081,00».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Do lettura del subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, conseguente alla modifica che abbiamo approvato all'articolo 10: «UPB 00 03 01 Servizio Gabinetto del Presidente - S - Cap. 1250 Spese per il sostegno e il potenziamento delle attività organismi di parità della Regione Puglia (Commissione Pari opportunità e Consulta femminile) 0001 01 Consiglio regionale».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

*(Adeguamento dello stato
di previsione dell'entrata
e della spesa)*

1. Per effetto delle variazioni di cui al precedente articolo 1, l'ammontare complessivo dell'entrata e della spesa dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, risulta rideterminato, sia per l'entrata che per la spesa, in euro 13.063.184.104,05 in termini di competenza e in euro 26.307.696.484,88 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Per le motivazioni che sono state espresse in questa maratona di due giorni, il nostro voto, anche su questo provvedimento, è contrario.

BLASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del PD alla legge all'esame di quest'Aula, dopo una lunga maratona in cui si è detto molto, intervenendo sugli argomenti più disparati. Abbiamo persino assistito - è accaduto ieri - alla sintesi e all'interpretazione autentica da parte del consigliere Cassano del discorso del Presidente del Senato alla Provincia di Lecce. Fortunatamente il Cassano vero gioca meglio di come noi discutiamo in quest'Aula.

Voglio soffermarmi, per sostanziare il voto favorevole del PD, su alcune questioni che mi sembrano centrali, anche in questa manovra di assestamento. In particolare, il nostro sforzo è diretto innanzitutto verso l'assillo che coinvolge pienamente questo Paese, e quindi anche la nostra regione: il lavoro. Anche la variazione rispetto all'avanzo, nella sua gran parte, è destinata a misure che intervengono su questo tema, perché questa è la vera grande questione che riguarda questo Paese, quindi la nostra regione e soprattutto questa parte dell'Italia.

È mia premura, Presidente e colleghi, sottolineare questo aspetto laddove già nel consuntivo 2010 vi sono stati diversi interventi che puntano l'attenzione su questa grande questione, a cominciare dalla quota di finanziamento dei fondi comunitari, che sono stati in grado di attivare una serie di misure, a

cominciare dal Piano straordinario per il lavoro, a cominciare dall'introduzione del Fondo rischi, fino alla moltiplicazione delle risorse per gli investimenti, alla rinegoziazione del mutuo per mettere in sicurezza il famoso "bond Palese", insomma una serie di misure e di interventi dentro un Paese che vive una condizione grave sotto il profilo dei conti, delle risorse che ha a disposizione, un Paese dentro il quale una parte sempre più ristretta di persone concentra nelle sue mani la stragrande maggioranza delle ricchezze, a danno...

PRESIDENTE. Consigliere Blasi, per cortesia, non è necessario che nella sua dichiarazione si rivolga ai consiglieri dell'opposizione.

Credo che non ci si possa indignare o reagire quando un collega usa un aggettivo di troppo e replicare con termini da stadio o da balera. La responsabilità di ciascuno di noi è quella di tenere un atteggiamento rispettoso verso l'Aula.

Prego, consigliere Blasi.

BLASI. Signor Presidente, io rivendico il mio diritto a tenere un ragionamento, poiché sull'assestamento....

PRESIDENTE. Consigliere Lospinuso, non le ho dato la parola. Vi prego di recuperare la necessaria serenità.

BLASI. Presidente, siccome capisco che da quella parte dell'emiciclo è difficile ragionare di politica, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. State rovinando una giornata di intenso e importante lavoro. Assumetevene la responsabilità.

Colleghi, vi chiedo di fare silenzio e di non usare espressioni contro i vostri colleghi.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, al termine del dibattito sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2010 e sulla prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 si impongono alcune riflessioni approfondite sul bilancio politico di questo primo anno di attività del secondo Governo del Presidente Vendola.

In questi dodici mesi il Gruppo dell'Unione di Centro si è caratterizzato per il suo ruolo di opposizione responsabile, aperta al dialogo, pronta a sostenere i provvedimenti che risultassero utili al territorio e ai cittadini pugliesi, senza perdere di vista il ruolo di stimolo alla maggioranza e di critica alla sua attività ogni volta che ci si è trovati di fronte a provvedimenti fumosi e demagogici e che in nessun modo potevano risultare utili al governo della Puglia.

Ci siamo posti, però, sempre con un atteggiamento positivo di ascolto e di costruzione positiva, mai ostruzionistico. La nostra è stata una scelta coraggiosa, non di comodo, e i fatti ci hanno dato ragione in non poche occasioni, tanto da caratterizzarci sempre di più come l'altra opposizione.

Alla responsabilità dell'UDC, però, non sempre sono seguiti fatti concreti da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene. La crisi economica e i problemi della disoccupazione e del precariato, con le conseguenti tensioni sociali, ma anche la crisi dei valori della nostra società, ci avvertono che non è più tempo di stare alla finestra e che occorrono provvedimenti concreti da parte della politica per recuperare la credibilità persa negli ultimi anni e dare risposte ai cittadini, che nonostante tutto ancora guardano con fiducia verso i palazzi delle istituzioni e gli amministratori del territorio.

La posizione dell'UDC di forte dissenso rispetto ai provvedimenti finanziari discussi in questi due giorni non rappresenta un'inversione di quella che è stata la linea politica che l'ha caratterizzata fino ad oggi. È una posizione che vuole segnalare un disagio che il

Gruppo avverte in ordine a questioni che, pur se condivise nei diversi ambiti dal Governo regionale, che ha pubblicamente riconosciuto il ruolo di opposizione costruttiva del nostro partito, non hanno ancora conosciuto percorsi preferenziali né riconoscimenti definitivi.

Ci si riferisce più specificatamente a provvedimenti come quelli relativi agli LSU, per i quali, grazie a una nostra proposta, il 27 dicembre scorso il Consiglio regionale aveva approvato un emendamento che prevedeva l'aumento dell'orario settimanale e la copertura previdenziale ai fini pensionistici, diritto fino ad ora negato.

Ciononostante, tale provvedimento non ha ancora trovato un'attuazione. Lo stesso dicasi per altri provvedimenti e proposte di legge che giacciono sui tavoli delle Commissioni consiliari o si perdono nei meandri della burocrazia.

Preoccupazione abbiamo espresso più volte anche per il settore della formazione professionale, dove maggiormente si è avvertito il distacco tra Consiglio e Giunta, tra burocrazia regionale e Commissione consiliare. Un settore dove – lo ricordiamo – è in gioco il futuro di 800 lavoratori a cui sta per scadere la cassa integrazione e che non hanno visto alcuno spiraglio per la soluzione del loro problema.

Di provvedimenti condivisi e approvati e ancora non attuati è lastricato il percorso di quest'anno di attività. Mi preme ricordare quello a favore di alcune categorie svantaggiate come gli audiolesi, per i quali sono stati stanziati dei fondi per realizzare i telegiornali locali con linguaggio LIS. Anche di questo provvedimento non abbiamo avuto più notizie.

Non attuata resta anche la Commissione d'indagine sugli sprechi in sanità. Nonostante le rassicurazioni del Presidente Vendola, tale Commissione non è ancora avviata. L'UDC aveva dato l'assenso al Piano di rientro sanitario subordinandolo, fra l'altro, all'istituzione della stessa. Noi diciamo che è giunto il momento di assumersi le responsabilità per que-

sto ritardo. Occorre spiegare i motivi di aversità a tale Commissione e dire chiaramente chi è che vuole difendere questo sistema di spesa che porta sprechi indefiniti.

Occorre anche dire quante saranno le Case della salute che sostituiranno le strutture dismesse, quando saranno realizzate e quando si avvieranno i programmi di *project financing* per i nuovi ospedali.

Mentre si dibatte sui nomi dei direttori generali, vorremmo impiegare il tempo per combattere chi depreda le risorse del bilancio regionale.

In grave ritardo, poi, è il disegno di legge sull'istituzione dell'anagrafe degli impianti di energia alternativa, che consentirebbe di fare la radiografia degli interventi e capire chi sono i soggetti che stanno investendo in questo settore, sui quali da più parti è stata segnalata la presenza dei tentacoli della malavita organizzata. Tematiche, queste richiamate, che sono i riferimenti prioritari dell'azione dell'UDC, sia a livello nazionale sia a livello regionale, che peraltro richiamano una criticità più generale che imporrebbe un più forte raccordo tra Governo regionale e Consiglio, oggi certamente inadeguato.

Tanto anche per recuperare a livello di Assemblea problematiche di non poco momento che sono presenti nell'agenda politica nazionale, come federalismo, patto di stabilità, manovra finanziaria, e che sarebbe di ogni utilità affrontare preventivamente per ricercare il più possibile posizioni condivise.

Tutto questo ci porta, oggi, a esprimere il voto contrario al rendiconto generale per l'esercizio 2010 e all'assestamento e prima variazione del bilancio di previsione 2011. È una posizione che non interferisce sul ruolo di opposizione responsabile che l'UDC ha prescelto, ma che vuole essere sicuramente di impulso all'azione governativa, perché consideri con rinnovata sensibilità i contributi del nostro Gruppo consiliare, sempre attento alle questioni valoriali e di principio in una visione di bene comune.

PRESIDENTE. Non essendovi altre dichiarazioni di voto, indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2011”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Canonico, Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nicastro,
Ognissanti, Olivieri,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo,
Boccardi,
Camporeale,
Caroppo, Cassano, Chiarelli, Congedo,
Curto,
Damone, De Biasi,
De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,

Sala, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	68
Consiglieri votanti	68
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	30

Il disegno di legge è approvato.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d’urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Pentassuglia: “Istituzione degli ecomusei della Puglia”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 3), reca: « Proposta di legge Pentassuglia: “Istituzione degli ecomusei della Puglia”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la pdl presentata dal collega Pentassuglia è stata discussa e valutata positivamente dall’intera Commissione, sia pure con la riserva del collega Curto che, rispetto alla legge, ha chiesto di approfondire il tema delle competenze degli Ecomusei.

L'Ecomuseo nasce dalla necessità di documentare, conservare e valorizzare i tanti siti naturali e le innumerevoli pratiche di vita e di lavoro, i saperi tradizionali e le produzioni locali di un dato territorio.

Ognuno di esso rappresenta, innanzitutto per chi lo abita, qualcosa di molto più complesso di una semplice superficie.

In coerenza con tale accezione, il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia ha incluso gli Ecomusei fra i Progetti Integrati di Paesaggio sperimentali e li ha definiti "luoghi attivi di promozione della identità collettiva e del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico nella forma del museo permanente". Gli Ecomusei, pertanto, realizzano un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano la propria memoria storica, gli ambienti di vita quotidiana tradizionale, le relazioni con la natura e l'ambiente circostante, quale patrimonio paesaggistico da diffondere in funzione dello sviluppo auto sostenibile.

Il territorio non è solo il terreno su cui si vive e lavora, ma altresì ingloba la storia degli uomini che vi hanno abitato e lavorato nel passato e le tracce materiali o immateriali con le quali l'hanno segnato.

Esso è inteso come soggetto complesso e vivente (Magnaghi, 2000).

– Complesso, perché non indica un'unica dimensione della realtà sia essa fisica, ambientale, sociale ed economica, ma il territorio come sistema di relazione tra ambiente fisico, antropico e costruito.

– Vivente, in quanto è mobilitato e valorizzato nel corso dell'azione ed è quindi "presa" su cui far leva.

Esso contiene un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto una fitta rete di interrelazioni tra tutti questi elementi.

Il Genius loci è consapevole espressione dell'esistenza di questo complesso patrimonio locale, sia esso materiale che immateriale.

La Convenzione Europea del Paesaggio, all'art.1 definisce il "Paesaggio" come una

determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

L'innovazione principale della Convenzione è stata quella di fondare il proprio dettato normativo sull'idea che il paesaggio rappresenti un "bene", indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli. È stata così affermata una distinzione tra il concetto di paesaggio ed i vari paesaggi che danno forma al territorio europeo.

Grazie alla Convenzione è stato infatti finalmente accettato che, dato che il paesaggio deve essere considerato un bene indipendentemente dal suo valore, tutto il territorio è paesaggio; in altre parole, l'intero territorio europeo ha e deve avere una rilevanza paesaggistica.

Infine, consentitemi di ringraziare i colleghi componenti la Commissione per il lavoro e la condivisione della proposta di legge, che sottopongo all'intero Consiglio regionale per il suo parere.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Oggetto e Finalità)

1. La Regione Puglia, di concerto con le comunità locali, le parti sociali e gli Enti locali e di ricerca riconosce, promuove e disciplina sul proprio territorio gli Ecomusei, allo scopo di recuperare, testimoniare, valorizzare e accompagnare nel loro sviluppo la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale, immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'inse-diamento tradizionale ha caratterizzato la

formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale.

2. La Regione, per conseguire lo scopo di cui al comma 1, promuove l'istituzione di Ecomusei, quali luoghi attivi di promozione della identità collettiva e del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico nella forma del museo permanente, di dimensioni e caratteristiche adeguate alle finalità di cui al successivo comma 3 e ne sostiene le attività.

3. Gli Ecomusei perseguono le seguenti finalità:

a) conservare, ripristinare, restaurare e valorizzare ambienti di vita e di lavoro tradizionali, utili per tramandare le testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nella produzione agricola, silvicola, artigianale e industriale;

b) rafforzare il senso di appartenenza e delle identità locali attraverso la conoscenza, il recupero e la riproposizione in chiave dinamico-evolutiva delle radici storiche e culturali al fine di valorizzare i caratteri identitari locali;

c) promuovere la partecipazione diretta delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni nei processi di valorizzazione, promozione e fruizione attiva del patrimonio culturale – materiale, immateriale – sociale e ambientale del territorio regionale, compresi i saperi tramandati e le tradizioni locali. A tal fine gli Ecomusei promuovono laboratori di cittadinanza attiva per la costruzione di "mappe di comunità", così come definite dall'art. 13 comma 1 delle NTA del PPTR, o analoghi strumenti di coinvolgimento attivo degli abitanti nella identificazio-

ne e rappresentazione delle peculiarità dei luoghi e della percezione del paesaggio, per il censimento del patrimonio locale e la definizione di regole condivise per la sua cura;

d) favorire e sostenere la conoscenza, tutela e valorizzazione del paesaggio conformemente ai principi di cui alla Convenzione Europea del Paesaggio, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, con compiti di promozione e attivazione sul territorio del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR) di cui alla legge regionale 7 ottobre 2009 n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica";

e) valorizzare e diffondere la conoscenza e l'uso del patrimonio culturale in quanto elemento del territorio, funzionale alla costruzione, alla rivitalizzazione e alla messa in rete di attività e servizi volti a promuovere la sostenibilità ambientale e sociale di un'area connotata da specifici caratteri identitari;

f) favorire e promuovere progetti di sviluppo e integrazione interculturale, finalizzati alla scoperta e conoscenza del territorio;

g) promuovere lo studio e la ricerca scientifica relative alla storia e alle tradizioni del territorio e diffondere le stesse attraverso attività didattico - educative;

h) predisporre itinerari di visita e percorsi di fruizione e valorizzazione turistica e culturale che introducano e accompagnino il visitatore nella conoscenza dell'ambiente e delle tradizioni locali;

i) sensibilizzare le comunità locali, le istituzioni, in particolare quelle culturali scientifiche e scolastiche, il settore produttivo, gli enti ed associazioni locali e di categoria ai temi dello sviluppo sostenibile anche attraverso la conoscenza e la rappresentazione delle trasformazioni sociali, economiche, culturali e ambientali storicamente vissute dalle comunità locali e dai territori;

j) ricostruire e riattivare ambienti di vita e di lavoro tradizionali volti alla produzione di beni o servizi da offrire ai visitatori, creando opportunità di impiego e di promozione di

prodotti locali, nonché di didattica, sport e svago in genere;

k) promuovere, anche a fini di fruizione pubblica, il corretto recupero di strutture di carattere residenziale, storico ed artistico, nonché delle tradizionali produzioni agroalimentari ed artigianali presenti;

l) promuovere iniziative di cooperazione e scambio di esperienze con altre realtà eco museali anche attraverso la creazione e/o adesione a reti regionali, nazionali ed europee;

m) mettere in atto procedure e metodi per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio per il diritto alla bellezza degli ambienti di vita delle singole comunità anche attraverso contatti con enti e proprietari privati per la manutenzione del paesaggio e della cultura locale;

n) rappresentare presidi locali dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali, fungendo da attivatori dei processi di sensibilizzazione della società pugliese per la salvaguardia ed il recupero del patrimonio paesaggistico di cui lett. d) comma 3 dell'art. 4, l.r. n. 20/2009.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Riconoscimento e gestione degli Ecomusei)

1. Gli Ecomusei sono promossi da associazioni e fondazioni culturali, ambientaliste e di conservazione del patrimonio storico, senza scopo di lucro appositamente costituite o che abbiano come oggetto statutario le finalità di cui all'art. 1, comma 3, ovvero Enti locali singoli e associati, Enti di Ricerca pubblici e privati.

2. La Regione Puglia riconosce e disciplina gli Ecomusei sul proprio territorio

3. I soggetti di cui al comma 1, nell'ambito dell'organizzazione delle attività da svolgere, si dotano di spazi da destinare a sede del labo-

torio eco museale dove svolgere attività di gestione, promozione culturale e sostegno alle attività didattico - educative e di ricerca in collaborazione con università, istituti specializzati, enti di promozione turistica e istituti e luoghi di cultura.

4. La Giunta regionale, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, approva un regolamento per la definizione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo nonché per la individuazione dei soggetti pubblici ed i requisiti dei soggetti privati ai quali è consentita la gestione degli Ecomusei. Tale regolamento tiene conto dei seguenti criteri:

a. caratteristiche di specificità culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'ecomuseo;

b. partecipazione attiva della comunità locale nel progetto di predisposizione e animazione culturale dell'Ecomuseo;

c. presenza di un insieme diversificato di soggetti partecipanti quali Associazioni, Enti di Ricerca pubblici e privati, Fondazioni ed Enti locali singoli o associati;

d. allestimento di spazi adeguati ad ospitare laboratorio eco museale come centro di interpretazione, documentazione e informazione;

e. esistenza di itinerari di visita e allestimento di percorsi di fruizione e luoghi di interpretazione;

f. rapporto con altri Ecomusei eventualmente esistenti sul medesimo territorio o territori limitrofi.

5. La Regione istituisce un elenco degli Ecomusei di interesse regionale riconosciuti con le modalità di cui al comma 2 e sulla base del regolamento di cui al comma 4. Tale elenco viene annualmente aggiornato. L'inserimento nell'elenco degli Ecomusei equivale al riconoscimento della qualifica di Ecomuseo. Ogni tre anni la Regione, acquisito il parere della Consulta, verifica la permanenza dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo provvedendo a eventuali cancellazioni.

6. La programmazione e gestione delle attività degli Ecomusei relative alla promozione del paesaggio è operata in stretta collaborazione con l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e dei beni culturali, il quale per il conseguimento delle proprie finalità istituzionali svolge attività di coordinamento e/o programmazione e può promuovere forme di cogestione degli Ecomusei tra gli enti locali territoriali interessati e gli altri soggetti pubblici e privati attuatori del Piano paesaggistico territoriale regionale.

7. La Regione promuove altresì le iniziative di formazione degli operatori degli Ecomusei, da realizzarsi anche mediante la partecipazione e lo scambio culturale nei circuiti degli Ecomusei già attivi in Puglia e nelle altre regioni d'Italia e d'Europa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Denominazione e marchio)

1. Ogni Ecomuseo ha diritto alla denominazione esclusiva e originale e ad un proprio marchio esclusivo.

2. Contestualmente al riconoscimento della qualifica di Ecomuseo di cui all'articolo 2, comma 2, la Regione riconosce ad ogni Ecomuseo una denominazione esclusiva e originale e un marchio. Il marchio è veicolo di promozione dell'Ecomuseo ed è tutelato nelle forme consentite.

3. La Regione può promuovere un marchio che raccolga l'immagine complessiva degli Ecomusei della Puglia (Rete Ecomusei Puglia).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Consulta regionale degli Ecomusei)

1. La Giunta regionale nomina una Consulta regionale degli Ecomusei con compiti di promozione e attuazione della presente legge.

2. La Consulta svolge i seguenti compiti:

a) si esprime sul riconoscimento e sulla promozione degli Ecomusei, sulle attività di formazione degli operatori degli Ecomusei.

b) svolge azione di coordinamento nei confronti degli Ecomusei riconosciuti ai sensi dell'articolo 2.

c) svolge azione di programmazione delle attività di promozione degli Ecomusei a livello regionale, nazionale e internazionale.

3. La Consulta è composta da:

a) l'Assessore regionale con delega ai beni culturali;

b) un rappresentante della Commissione consiliare competente in materia di territorio e ambiente;

c) un rappresentante della Commissione consiliare competente in materia di beni culturali;

d) un rappresentante designato da ciascun Ecomuseo;

e) i dirigenti dei servizi competenti nelle materie dei beni culturali e del paesaggio;

f) un rappresentante dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali;

g) un rappresentante dell'università di Bari, un rappresentante dell'Università del Salento e un rappresentante dell'Università di Foggia;

h) i rappresentanti degli enti locali dei territori in cui sono istituiti gli Ecomusei;

i) rappresentanti delle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente, che abbiano manifestato il proprio interesse.

4. La Consulta elegge il proprio presidente e vicepresidente scegliendoli tra i membri di cui comma 3.

5. Le funzioni di segreteria sono svolte da un funzionario designato dal servizio regionale competente in materia di beni culturali.

6. La Consulta determina le modalità del proprio funzionamento tramite apposito regolamento, e può invitare a partecipare alle proprie sedute esperti o rappresentanti ed operatori degli Ecomusei regionali.

7. La Consulta si riunisce almeno due volte l'anno e la partecipazione alle sedute è a titolo gratuito.

8. La composizione della Consulta è formalizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale all'inizio di ogni legislatura, resta in carica per tutta la legislatura e le sue funzioni sono prorogate fino alla sua ricostituzione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Finanziamenti)

1. Alla spesa derivante dalla gestione degli Ecomusei iscritti negli elenchi di cui all'articolo 2, comma 5, ammontante per l'esercizio finanziario 2010 a €50.000,00, si fa fronte con i fondi di cui al capitolo di bilancio 574040 "spese di funzionamento dell'osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali l.r. 7 ottobre 2009, n. 20 articolo 6" UPB 03.03.01. Per gli esercizi successivi, si farà fronte con gli stanziamenti definiti nei capitoli dei rispettivi bilanci di previsione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Disposizioni transitorie e finali)

1. In prima applicazione della legge sono qualificati "Ecomusei" i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, che operano per finalità analoghe a quelle di cui all'articolo 1, che abbiano già promosso iniziative documentate in materia. A tal fine la Regione, con il contributo della Consulta per gli Ecomusei e dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali, provvede alla ricognizione di tali iniziative e ne riconosce la denominazione e il marchio di cui all'articolo 3.

2. In prima applicazione della legge la Consulta è costituita entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Entro un anno dall'approvazione del regolamento di cui al comma 4 dell'articolo 2,

gli Ecomusei di cui al comma 1 devono adeguarsi ai criteri generali e ai requisiti previsti dal medesimo regolamento.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi, mi corre l'obbligo di ringraziare tutti per aver accettato la richiesta fatta pervenire all'Ufficio di Presidenza di inserire all'ordine del giorno la proposta di legge, che ha avuto un ritardo spaventoso per colpa degli Uffici della Ragioneria della Regione Puglia. Era importante, tuttavia, portarla in Aula perché questo consentirà all'assessore Barbanente di presentarsi come Regione Puglia, il 15 luglio prossimo, a Fasano al Convegno nazionale sugli Ecomusei.

In quella sede, l'assessore non solo presenterà la legge, ma potrà anche riferire il consenso unanime che la legge ha ricevuto, tanto che la si sarebbe potuta approvare lo stesso giorno della presentazione nella VI Commissione.

Questa legge nasce dal lavoro che l'assessore Barbanente ha realizzato con l'Ecomuseo di Valle d'Itria, del quale mi parlò l'allora sindaco, poi defunto, dottor Petrelli, facendo nascere questa passione.

Da questo punto di vista, mi corre l'obbligo di ringraziare proprio l'assessore Barbanente e i giovani dell'Associazione ecomuseale "Valle d'Itria", *in primis* la dottoressa Palmisano, ma anche il professor Volpe e il professor Baratti, che non solo hanno lavorato, con le Università di Lecce e Foggia, sulla proposta di legge, ma hanno fornito dei contributi importanti che hanno consentito, a me come presentatore e all'assessore, con la quale ho collaborato atti-

vamente (come sempre, devo dire, e la ringrazio) di portare a casa questo risultato come Regione.

Ringrazio tutti voi non solo per la collaborazione, ma anche per questa gentile dimostrazione di apprezzamento e di affetto sulla proposta di legge.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il nostro voto è favorevole. A nome dell'opposizione di centrodestra, però, vorrei sottolineare un altro aspetto, che non vediamo tutti i giorni.

Lo ha fatto con autorevolezza l'assessore al bilancio, ma anch'io vorrei ringraziare la struttura del Settore bilancio e ragioneria che ha seguito i lavori e si è resa disponibile alle nostre richieste, rendendo possibile lo svolgimento della funzione dei consiglieri regionali nel migliore dei modi.

Chiaramente il nostro voto è favorevole.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, voglio ringraziare l'assessore Barbanente per il modo in cui si relaziona con la Commissione. Il lavoro e l'impegno che l'assessore ha prodotto sono stati già ricordati dal Presidente Pentassuglia. Anche noi, tuttavia, vorremmo esprimere la nostra gratitudine per questo suo impegno.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge Pentassuglia: "Istituzione degli ecomusei della Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Capone, Caroppo,
Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Sala, Sannicandro, Stefano,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	59
Hanno votato «sì»	59

La proposta di legge è approvata.

Ordine del giorno del 27/06/2011 a firma dei consiglieri Palese, Disabato, Decaro, Ventricelli, Losappio, Negro, Surico e Pellegrino "Atti di indirizzo propedeutici ai bandi di vendita Autelia/Agile"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Palese, Disabato, Decaro, Ventricelli, Losappio, Negro, Surico e Pellegrino, un ordine del giorno "Atti di indirizzo propedeutici ai bandi di vendita Autelia/Agile" del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
premessò che

a due anni dalla cessione da Eutelia ad Agile di circa 2000 informatici e dopo 18 mesi di Cassa Integrazione per l'80% delle lavoratrici e lavoratori della sede di Bari, la vertenza nazionale delle aziende vive una fase di stallo, pur essendo giunta ad un punto di svolta.

Preso visione

del Decreto legge n. 70 del 13.5.2011 (il cosiddetto "Decreto Sviluppo"), nel quale il Governo nazionale indica al Ministero dello sviluppo economico una soluzione percorribile, che passa attraverso atti di indirizzo del Ministro Romani propedeutici ai bandi di vendita di Eutelia/Agile a soggetti industriali interessati.

Preso atto

dell'audizione informale di rappresentanti sindacali di categoria del settore metalmeccanico e chimico presso l'XI Commissione della Camera, il 30 marzo 2011, nel corso della quale, affrontando tra gli altri i problemi della società ex Eutelia-Agile, i deputati hanno dichiarato di avere acquisito "un importante quadro della situazione di crisi esistente, con particolare riferimento ai profili occupazionali dei settori coinvolti".

Tenuto conto

della risoluzione approvata dalla stessa XI Commissione, che impegna il Governo nazionale, nello "sviluppare ogni ulteriore possibile iniziativa finalizzata a risolvere le situazioni di crisi", a "valutare le proposte di piano industriale presentate dalle rappresentanze sindacali unitarie della società ex Eutelia-Agile, come elemento utile nell'affrontare i problemi delle due società in amministrazione straordinaria, considerate anche le attività svolte e la loro importanza per l'ammodernamento infrastrutturale e l'innovazione tecnologica del Paese, fermo restando che le specifiche indicazioni saranno contenute in un atto di indirizzo del Ministro dello sviluppo economico, di prossima emanazione".

Considerato che

nella stessa direzione si è espressa unanimemente la Commissione Lavoro della Camera nella seduta del 7 giugno 2011.

Facendo seguito

alla nota indirizzata dal Presidente del Consiglio regionale della Puglia al Ministro dello Sviluppo Economico, in seguito all'incontro con una delegazione sindacale dei dipendenti baresi di Eutelia/Agile, con la richiesta di emanare gli atti di indirizzo per sbloccare i bandi di vendita.

Impegna

il Presidente della Giunta e l'Assessore al lavoro ad intervenire presso il Ministro Romani

1) perché venga accelerato l'iter degli atti d'indirizzo, indispensabili per dare luogo ai bandi di vendita delle aziende informatiche Eutelia e Agile, in amministrazione straordinaria;

2) perché venga attivata intanto ogni soluzione utile e praticabile a sostegno intanto del reddito dei lavoratori interessati, nella prospettiva della salvaguardia dei livelli occupazionali e di una valorizzazione dell'esperienza tecnica e professionale del personale».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del 27/06/2011 a firma dei consiglieri Negro, Palese, Blasi, Pellegrino "Svuotamento delle competenze della Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Lecce, Brindisi e Taranto"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Negro, Palese, Blasi, Pellegrino, un ordine del giorno "Svuotamento delle competenze della Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Lecce, Brindisi e Taranto" del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
premessò:

- che dagli organi di stampa si apprende che il Ministero per i Beni culturali avrebbe avviato un progressivo percorso di svuota-

mento delle competenze della Soprintendenza per i Beni archeologici e paesaggistici di Lecce, Brindisi e Taranto;

- che tali competenze sarebbero trasferite al capoluogo regionale;

- che la Soprintendenza ha avuto una grande importanza nell'assistenza degli Enti locali e degli operatori del settore durante tutti questi anni che hanno visto il territorio impegnato nel restauro e la valorizzazione di tanti edifici pubblici;

- che già i soprintendenti ad interim che si sono succeduti in questi anni, dal 2004 ad oggi, non hanno privilegiato il rapporto diretto con i soggetti interessati alla tutela del patrimonio, mortificando le competenze dei funzionari salentini che nel loro ultra decennale lavoro hanno acquisito esperienza e conoscenza del patrimonio artistico ed architettonico del territorio ed hanno saputo ben dialogare con gli Enti e le altre istituzioni;

considerato:

- che il declino del patrimonio artistico, archeologico e paesaggistico del Salento rappresenterebbe un impoverimento culturale e compromettendo uno dei settori vitali della nostra economia, il turismo, che negli ultimi anni ha registrato un trend positivo di crescita in controtendenza al dato nazionale ed a quello di altre regioni tradizionalmente meta di importanti flussi turistici;

- che accentrare nell'ufficio di Bari la gestione dei rapporti con i sindaci, i proprietari, le imprese, e la gestione delle emergenze e delle situazioni di ordinaria manutenzione che riguardano il patrimonio artistico ed architettonico salentino, rappresenterebbe una grave mortificazione per le competenze e le professionalità che si sono sviluppate sul territorio negli ultimi decenni;

- che tutto questo creerebbe non pochi disagi ai professionisti, alle imprese ed agli amministratori;

tutto ciò posto

impegna la Giunta regionale

a porre in essere tutte le azioni più idonee

per scongiurare tale possibile trasferimento di competenze ai danni della Soprintendenza ai Beni archeologici e paesaggistici di Lecce, Brindisi e Taranto e del territorio del Salento, impegnato a tutti i livelli nella valorizzazione del suo patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico e nello sviluppo del settore del turismo».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del 12/05/2011 a firma dei consiglieri Cervellera, Mazza, Sala, Mazzarano, Lospinuso, Laddomada, Pentassuglia “Reperimento di risorse umane e fondi per accelerare i lavori in corso del Registro tumori di Taranto”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Cervellera, Mazza, Sala, Mazzarano, Lospinuso, Laddomada, Pentassuglia, un ordine del giorno “Reperimento di risorse umane e fondi per accelerare i lavori in corso del Registro tumori di Taranto” del quale do lettura:

«I sottoscritti consiglieri regionali,

premesso che:

- la tutela della salute e la tutela dell'ambiente sono obiettivi comuni ed inseparabili che la Regione Puglia sta perseguendo da anni;

- particolare cura vada posta “a quello che accade nella città di Taranto a causa dell'alto tasso di antropizzazione ed industrializzazione ad oggi presenti”;

- la Giunta Regionale il primo agosto 2008 ha istituito, con delibera n.1500/2008, il Registro Tumori Regionale affidandone la realizzazione all'Istituto Tumori “Giovanni Paolo II” di Bari, sotto la guida ed il controllo del Comitato tecnico scientifico, attualmente presieduto dal prof. Giorgio Assennato Direttore Generale di ARPA Puglia, di cui fanno parte gli Assessori regionali alle politiche della salute e dell'ambiente e i rappresentanti degli enti interessati;

- le attività per il Registro Tumori di Taranto sono state avviate nel 2010, anche con l'ausilio di personale qualificato messo a disposizione dall'AIL (Associazione Italiana Leucemie, Linfomi e Mieloma) sezione di Taranto;

- la complessità del lavoro è tale che ad oggi, nonostante il massimo impegno e la professionalità espressi dal gruppo di lavoro, è quasi ultimata la raccolta dati del solo 2006 mentre per l'accreditamento dei dati presso l'Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIRTUM) è necessario un triennio di incidenza (2006-2007-2008);

- contromisure ed interventi energici ed efficaci sono improcrastinabili e ineludibili se supportati dai dati di incidenza, mortalità e morbilità di patologie tumorali;

- "AltaMarea contro l'inquinamento - Coordinamento di cittadini, associazioni e comitati di volontariato sanitario, ecologista, civico e sociale della provincia di Taranto" sollecita la Regione Puglia ad accelerare le procedure concorsuali previste in maniera da assicurare la stabilità del personale in forza al gruppo di lavoro e a stanziare ulteriori fondi per implementare l'organico a disposizione presso l'ASL di Taranto e, di conseguenza, per accelerare i lavori in corso per il Registro Tumori completandolo con le collegate analisi epidemiologiche;

- "AltaMarea", in concorso con altre organizzazioni di volontariato sanitario, è pronta a mettere a disposizione di ASL Taranto altre risorse qualificate e a lanciare una campagna di raccolta fondi da destinare anche alla preparazione specifica di personale specializzato, immediatamente inseribile nel lavoro in corso senza sottrarre tempo agli attuali operatori, per raggiungere quell'obiettivo ormai irrinunciabile, garantendo la massima trasparenza, rigore ed efficacia;

- l'area di Taranto è riconosciuta dalle Autorità sanitarie come una zona ad alto rischio sanitario, per cui sarebbe più che giustificato attribuire ad ASL Taranto più risorse di quelle attribuite in parti uguali a tutte le ASL di Puglia.

Premesso quanto sopra,

invitano e impegnano

la Giunta regionale

- a voler reperire con la massima urgenza (conferendole all'ASL di Taranto) risorse umane immediatamente operative e i fondi necessari per ultimare entro aprile 2012 il lavoro del Registro Tumori di Taranto e le conseguenti analisi epidemiologiche;

- in alternativa, se assolutamente impossibilitata a soddisfare la suddetta richiesta, per le note restrizioni imposte al Bilancio regionale, di favorire e sostenere, attraverso un Protocollo d'Intesa con Arpa Puglia, Asl di Taranto, Altamarea e gli Enti Locali di Taranto, la formazione e l'inserimento di personale volontario tenendo conto delle modalità proposte da AltaMarea».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del 28/06/2011 a firma dei consiglieri Curto, Negro, Longo, De Leonardis "Deroga al blocco delle assunzioni nella sanità"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Curto, Negro, Longo, De Leonardis, un ordine del giorno "Deroga al blocco delle assunzioni nella sanità" del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia, riunitosi in data 27 giugno 2011,

premesse che:

- in tutta la Puglia cresce l'allarme sociale e monta la protesta per gli effetti devastanti che il blocco delle assunzioni sta determinando a carico dell'intero sistema dell'assistenza;

- nei maggiori ospedali emergono carenze gravissime soprattutto nei reparti di emergenza-urgenza, di cardiologia, nei blocchi operatori e nei servizi di pronto soccorso;

- tutto ciò, peraltro, coincide con un periodo ad altissimo rischio, quale sicuramente è quello estivo, condizionato sia dall'inalienabile

diritto dei lavoratori alle ferie, sia dall'impennata dei flussi turistici;

- lo stesso Piano di rientro, pur prevedendo tagli nei posti letto e riduzione di personale, si poneva l'obiettivo della razionalizzazione del sistema sanitario regionale mediante un utilizzo più efficiente delle risorse umane, consequenziale alla disattivazione degli ospedali da dismettere. Obiettivo, va evidenziato!, non conseguito a causa del più volte denunciato immobilismo che ha caratterizzato, soprattutto nelle ultime settimane, l'attività di molte Direzioni Generali di Asl pugliesi;

appare pertanto necessario ed urgente che rispetto ai singoli plessi ospedalieri siano verificate le effettive carenze di personale sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, adottando, quanto più tempestivamente possibile, quelle soluzioni organizzative straordinarie utili per non fare abbassare pericolosamente il livello di sicurezza delle cure a danno sia dei cittadini che degli stessi operatori sanitari.

Tutto ciò premesso,

impegna

il Governo regionale, attraverso l'Assessore alle Politiche della Salute, a:

- prorogare fino al 31.12.2011 tutti i contratti a tempo determinato di personale sanitario in scadenza al 30.06.2011 nelle Asl della Regione Puglia, per le ragioni straordinarie di pubblico interesse sopra descritte, o, comunque, in alternativa, adottare con urgenza provvedimenti che impediscano il depauperamento improvviso dei contingenti di personale finora in servizio nelle Asl;

- condividere contestualmente un percorso tecnico-amministrativo che consenta alla Regione Puglia, nel rispetto degli impegni assunti con la sottoscrizione del Piano di rientro, di richiedere al Governo una deroga al blocco delle assunzioni basata su dati circostanziati, allo scopo di garantire alle proprie strutture sanitarie una adeguata allocazione di personale, necessaria per la sicurezza delle cure e dell'assistenza».

Propongo di trasformare l'impegno in una

raccomandazione, scrivendo: "impegna a verificare la possibilità".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del 27/06/2011 a firma dei consiglieri Laddomada, Disabato, Brigante, Nuzziello, Ognissanti, Cervellera, Pellegrino "Fallimento CEMIT, accelerazione iter cassa integrazione in deroga"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Laddomada, Disabato, Brigante, Nuzziello, Ognissanti, Cervellera, Pellegrino, un ordine del giorno "Fallimento CEMIT, accelerazione iter cassa integrazione in deroga" del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premesse che

- nel mese di maggio 2011 è stato dichiarato il fallimento dell'azienda Cemit di Taranto che ha riguardato maestranze delle province di Bari, Taranto e Brindisi;

- il fallimento dell'azienda ha provocato il licenziamento di 236 unità lavorative;

considerato che

- il tentativo di subentro della Demont di Savona nella commessa Eni non ha prodotto i risultati auspicati;

- a tutt'oggi gli ex lavoratori della Cemit attendono gli stipendi del mese di marzo e aprile;

- durante l'audizione dei giorni scorsi in VI Commissione è emersa la necessità che gli stessi usufruiscano al più presto della cassa integrazione in deroga;

- il fallimento della Cemit ha prodotto l'ennesima emorragia di posti lavoro;

tutto quanto premesso e considerato

invita

- il Ministero del Lavoro ad accelerare l'iter per l'erogazione della cassa integrazione in deroga per gli ex lavoratori della Cemit;

- la Regione Puglia, per le sue competenze, a contribuire alla velocizzazione dello stesso iter;

- le Istituzioni preposte, regionali e nazionali, e le OO.SS. a produrre ogni sforzo utile a riattivare contatti con aziende del settore, disposte a realizzare a Taranto le commesse per conto dell'Eni».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del 28/06/2011 a firma del consigliere Curto "Chiusura della sede di Brindisi della Maire Tecnimont"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del consigliere Curto, un ordine del giorno "Chiusura della sede di Brindisi della Maire Tecnimont" del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premesse che:

- la Maire Tecnimont, società leader nella progettazione e nella realizzazione d'impianti nel settore dell'energia e della chimica, ha annunciato la propria volontà di chiudere la sede di Brindisi, dove operano più di settanta addetti ad altissima qualificazione professionale (ingegneri), per accorparla a quella di Milano;

- in conseguenza, le maestranze sarebbero state poste di fronte alla prospettiva del trasferimento a Milano, oppure a quella della Cassa Integrazione;

considerato che:

- in qualsiasi caso Brindisi subirebbe un'ulteriore, ingiusta e intollerabile mortificazione dopo le tante già subite nel corso degli ultimi anni a causa del lento declino del comparto chimico;

- la questione Maire Tecnimont replicherebbe, in negativo, l'irrisolta e antica vicenda Dow Chemical, nonché quella più recente che ha visto la chiusura dello stabilimento Alenia;

- l'amministratore delegato di Maire Tecnimont avrebbe comunque fornito la disponibilità della società a verificare la praticabilità della cessione dell'azienda ad altre società d'ingegneria;

- Brindisi vive, sotto l'aspetto socio eco-

nomico, una stagione delicata e complessa, caratterizzata da un *trend* in continua scesa per ciò che concerne la disoccupazione;

Tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo regionale

- in via principale, ad avviare tutte le iniziative più idonee per evitare la chiusura della sede brindisina di Maire Tecnimont;

- in via subordinata, a verificare, ed eventualmente a favorire quei trasferimenti aziendali che possano garantire ai lavoratori della Maire Tecnimont la salvaguardia del posto di lavoro, e al sistema industriale brindisino la conferma di un'attività di assoluta eccellenza».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire, per una comunicazione, il Presidente della Giunta regionale.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, anche per dirlo ai mezzi di comunicazione, è importante sottolineare il fatto che nella prossima seduta del Consiglio regionale dovremo affrontare il tema del Garante dei diritti dei detenuti.

Abbiamo oggi ricevuto una sollecitazione molto forte da parte dell'Associazione nazionale magistrati a occuparci della situazione spaventosamente disumana delle carceri in Puglia, dove il sovraffollamento ha percentuali tra le più alte d'Italia.

A Bari c'è il 150 per cento di sovraffollamento; siamo al quinto suicidio a metà anno e a un'infinità di atti di autolesionismo.

Non sarà sufficiente varare la misura del Garante dei diritti del detenuto, ma sarà quella, io spero, l'occasione per una discussione alta, che metta a fuoco i problemi e i doveri nostri nei confronti di questa porzione della

cittadinanza che non merita di vivere in condizioni barbariche. Grazie.

PRESIDENTE. L'elezione, da parte del Consiglio, del Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive è già all'ordine

del giorno dai precedenti Consigli. Quindi, sarà posto al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 21.29).